

CCCLXXV.

TORNATA DI GIOVEDÌ 7 AGOSTO 1919

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MORELLI-GUALTIEROTTI

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Per il terzo anniversario della presa di Gorizia	20496	PRESIDENTE	20534-35
MARAZZI	20496	TURATI	20535
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20496	MUSATTI	20535
PRESIDENTE	20496	MEDA	20535
Congedi	20496	ROSADI	20535
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni		NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20535
e indice relativo	20496, 20542	MODIGLIANI	20536
Dimissioni del deputato Cavallari	20497	È posto a partito e non approvato un emendamento del deputato Sarrocchi.	
PRESIDENTE	20497	NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20536
MUSATTI	20497	TURATI	20536
MONTI-GUARNIERI	20497	È posto a partito e non approvato un emendamento del deputato Turati.	
PASQUALINO-VASSALLO	20497	Si approva l'articolo sesto, secondo il testo concordato.	
CAMERONI	20498	Articolo settimo:	
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20498	Ritiro di emendamenti.	
Le dimissioni, su proposta del deputato Monti-Guarnieri, non sono accettate.		COLONNA DI CESARÒ	20537
Riforma elettorale politica (Seguito della discussione)	20499	NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20537
Articoli 6 e 7:		MICHELI, <i>relatore per la maggioranza</i>	20537
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20499,	È posto a partito e non approvato un emendamento del deputato Colonna di Cesarò.	
	20508-24-28-29	STOPPATO	20537-38
PRESIDENTE	20499	PRESIDENTE	20537-38
ABISSO	20499	NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20538
TURATI	20502	TURATI	20538
BOVETTI	20512	MONTI-GUARNIERI	20538
PEANO	20515	MICHELI, <i>relatore per la maggioranza</i>	20538
REGGIO	20518	CAMERINI	20538
SARROCCHI	20518	Si approva l'articolo settimo con emendamenti del deputato Monti-Guarnieri.	
LARUSSA	20523	Articolo aggiuntivo.	
VIGNA	20526	TURATI	20540
COLONNA DI CESARÒ	20527	NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20540
MODIGLIANI	20529	Si approva un articolo aggiuntivo del deputato Turati.	
CANNAVINA	20530	Disegni di legge (Presentazione):	
MOLINA	20530	PANTANO, <i>ministro</i>	20498
Si approva l'articolo 5 nel suo complesso.		Relazioni (Presentazione):	
Ritiro di emendamenti.		PALA: Distacco della frazione di S. Maria di Arzachena dal comune di Tempio e sua costituzione in comune autonomo	20499
MEDA	20531	FALLETTI: Conversione in legge del decreto luogotenenziale per la costruzione e l'acquisto, l'adattamento e l'arredamento di un immobile ad uso del Regio Istituto orientale di Napoli	20499
MICHELI, <i>relatore per la maggioranza</i>	20531		
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20533		
ROSADI	20533		
SARROCCHI	20533		
DRAGO	20534		
Ritiro di alcuni emendamenti.			

FALLETTI: Indennità a favore degli ufficiali diplomatici e dei consolari di 1ª e 2ª categoria per le perdite loro derivate per effetto delle soppressioni dei diritti marittimi	Pag. 20499
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
NITTI, presidente del Consiglio	20540

La seduta comincia alle 15.

MOLINA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato.)

Per il III anniversario della presa di Gorizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazzi.

MARAZZI. Compiono domani tre anni dal giorno in cui le nostre truppe entrarono in Gorizia. Il sindaco di Gorizia, che con tutta la popolazione domani celebra questa fatidica data, mi ha con un telegramma invitato, quale comandante della 22ª divisione che, con le brigate Pavia e Casale, ebbe l'onore, in mezzo a tanti sacrifici di sangue, di entrare nella città di Gorizia, a partecipare alla solenne commemorazione. Ho risposto, esprimendo la mia grande compiacenza personale e rammaricandomi che il mio dovere di deputato mi trattenesse qui, impedendomi di accorrere a Gorizia.

Ma colgo questa occasione per pregare la Camera di unirsi, in un sentimento di letizia e di orgoglio, alla popolazione di Gorizia, che, tra le case crollate, tra le rovine dovute al piombo straniero, celebra il giorno in cui fu liberata e si unì alla gran patria italiana. E confido che il Governo approfitterà di questa circostanza per assicurare quella patriottica città che farà tutto il possibile per mitigare le acerbe ferite che essa ebbe a soffrire per la liberazione d'Italia. (Applausi).

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Il Governo si associa sinceramente e cordialmente alle nobili parole dette dall'onorevole Marazzi. La città di Gorizia è particolarmente a noi cara: luogo di contrasti, luogo di lotte, luogo di dolori. Noi consideriamo tra gli

scopi essenziali nostri quello di rifare un territorio ed una città, che sono tra quelli che hanno più largamente sofferto della guerra. In questi giorni, in cui noi ricordiamo le imprese di guerra, cercheremo anche di avviarcì verso una nobile impresa di pace: dopo la guerra, l'opera di ricostruzione. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. La Camera italiana si associa di gran cuore al patriottico ricordo, che l'onorevole Marazzi ha fatto della liberazione della eroica e fedele Gorizia, a cui si volge il cuore di tutti gli italiani. (Vive approvazioni).

MARAZZI. Propongo che la Presidenza della Camera invii un telegramma al sindaco della città di Gorizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Marazzi propone l'invio di un telegramma al sindaco della città di Gorizia.

Pongo a partito questa proposta.

(È approvata).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Facchinetti, di giorni 3; Nava Ottorino, di 3; Pizzini, di 2; Sitta, di 2; Bonomi Paolo, di 6; Raineri, di 5; Arrigoni degli Oddi, di 8; Corniani, di 8; Cassin, di 5; per motivi di salute, gli onorevoli: Lombardi, di giorni 5; Ollandini, di 10; per ufficio pubblico, l'onorevole Giacobone, di giorni 5.

(Sono conceduti).

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'istruzione pubblica, il tesoro, i trasporti marittimi e ferroviari hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati: Cavina, De Ruggieri, Rodinò, Lombardi, Giaracà, Tovini, Congiu, Lucci, Faustini, Bevione, Casalini, Materi, Cassin, Montresor, Abisso, Marangoni, Zaccagnino, Pietravalle, Larussa, Rindone, Rispoli, Mango, Rubilli, Soglia. Astengo, Colonna di Cesarò, Canepa, Toscano, Cotugno, Rodinò.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

(1) Vedi in fine.

Dimissioni del deputato Cavallari.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la lettera seguente inviata alla Presidenza dall'onorevole Mario Cavallari:

«Ecc.mo Signor Presidente,

«Un convegno di rappresentanti delle organizzazioni cui appartengo, nel collegio che ho l'onore di rappresentare al Parlamento, mi ha oggi espressa la sua disapprovazione per la linea di condotta da me seguita durante la guerra, e come deputato, e come militante nel partito socialista.

«È pertanto mio dovere rassegnare, come faccio con la presente, le mie dimissioni da deputato al Parlamento.

«Per la causa che le determina, tali dimissioni sono irrevocabili.

«Ho l'onore, Eccellentissimo signor Presidente, di segnarmi di lei devotissimo

«MARIO CAVALLARI.

«Portomaggiore, 4 agosto 1919».

Ha chiesto di parlare l'onorevole Musatti. Ne ha facoltà.

MUSATTI. Onorevoli colleghi, l'affetto, la simpatia e la stima per il collega onorevole Cavallari, ci suggerirebbero la proposta, che invece ci vietano sia i doveri di partito sia il rispetto alla persona, la quale non dà le dimissioni da deputato per burla; ma, come dichiara nella propria lettera, col fermo, deciso, irrevocabile proposito di chi sa di aver ricevuto il mandato parlamentare per decisione, per volontà del partito cui appartiene, volontà liberamente accettata.

Nel dolore di staccarci dal nostro ottimo Cavallari, io voglio ricordare che, se, contrariamente alle direttive del nostro partito, egli ha aderito e cooperato alla guerra, vi ha cooperato senza vanteria alcuna, senza ricerca di onori, con coraggio, senza imboscarsi.

Voglio ricordare che, anche durante la guerra, di appartenere al partito socialista egli si è sempre e dovunque vantato; e anche con i soldati, e anche con gli ufficiali, con i generali, col Re.

Voglio ricordare che, durante la guerra, egli ha assistito, con sentimento di solidarietà socialista, come difensore, i nostri compagni implicati in quell'infame episodio della giustizia militare che fu il processo di Pradamano; e che, finito il suo compito di ufficiale, egli dedicò tutto se

stesso all'opera di assistenza alle famiglie dei combattenti, animandola del più squisito sentimento di solidarietà socialista; e che, finita la guerra, egli ritornò militante nelle file del suo partito. Ed è di pochi giorni la sua inchiesta a Lucera, e la denuncia che egli fece qui alla Camera dei fatti di reazione ivi accertati.

La disciplina di partito obbliga spesso a doveri graditi, talora a penosi doveri.

Noi, nello staccarci dall'onorevole Cavallari, inviamo a lui il più cordiale saluto, con l'augurio che, chiusa la pur necessaria parentesi della sua vita di partito, in un avvenire non lontano, egli riprenda tra noi il suo posto di combattimento per le lotte del socialismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri. Ne ha facoltà.

MONTI-GUARNIERI. Apprezzo moltissimo le ragioni, che hanno determinato l'onorevole Cavallari a presentare le sue dimissioni; credo però che la Camera non debba tenerne conto.

Il collega Cavallari, scoppiata la guerra, ha fatto nobilmente il suo dovere e (in questo sono perfettamente d'accordo col collega Musatti) senza ricercare *réclame* intorno a sè. È una lode che gli va data anche da questa parte della Camera. Finita la guerra, l'onorevole Cavallari riprese il suo posto di combattimento in quella parte della Camera. (*Accenna all'estrema sinistra*).

Crederei di mancare ad un dovere di sincerità da parte mia e da parte dei colleghi, che siedono su questi banchi, se non proponessi alla Camera di respingere le dimissioni dell'onorevole Cavallari. (*Approva-*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pasqualino-Vassallo. Ne ha facoltà.

PASQUALINO-VASSALLO. Il partito socialista riafferma con l'atto che propone di compiere alla Camera la sua antica e inestinguibile ostilità alla guerra. Mi pare che questa sia una delle ragioni, per le quali la Camera non debba accogliere le dimissioni avanzate dall'onorevole Cavallari. Il gruppo parlamentare socialista ha bensì preso omaggio al valore, alla modestia, alla probità politica con cui l'onorevole Cavallari si è condotto, ma questi sono appunto titoli per i quali la Camera non può accogliere le proposte dimissioni.

Mi unisco invece con convinto entusiasmo alla proposta dell'onorevole Monti-

Guarnieri perchè le dimissioni del deputato Cavallari non siano accettate. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cameroni. Ne ha facoltà.

CAMERONI. Una parola soltanto per associarmi alle proposte che sono state fatte dagli onorevoli colleghi Monti-Guarnieri e Pasqualino-Vassallo e per aggiungere semplicemente un motivo che è personale a me e anche a buona parte degli amici con i quali ho comunanza di idee.

È notorio - non si ripete qui per nessuno sgravio di responsabilità - che molte persone le quali non furono favorevoli alla guerra finchè la decisione di questa non era stata presa da chi aveva il potere e la facoltà di farlo, quando la guerra divenne un fatto compiuto, si imposero la disciplina, il dovere di tutto fare perchè la guerra avesse l'esito che la patria richiedeva.

Ora, secondo me, l'onorevole nostro collega Cavallari non ha menomamente mancato alla disciplina del suo partito, (*Commenti*) perchè il suo partito ideologicamente ben poteva essere contrario alla guerra, ma quando a guerra dichiarata si faceva a contrastarne i risultati e impedirne lo svolgimento, compiva opera illogica e infantile.

Per questo credo che l'onorevole Cavallari abbia accoppiato in sè stesso la logica e il sentimento patriottico del dovere, ed è per questo che mi associo alle proposte degli onorevoli Monti-Guarnieri e Pasqualino-Vassallo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Il Governo, come sempre, quando si tratta di fatti che riguardano gli onorevoli deputati, si astiene.

PRESIDENTE. L'onorevole Monti-Guarnieri propone dunque che le dimissioni presentate dall'onorevole Cavallari non siano accettate.

Pongo a partito questa proposta.

(*È approvata*).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

PANTANO, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

— Conversione in legge dei decreti 22 febbraio 1917, n. 261, e 26 aprile 1917, n. 696,

per provvedimenti sui combustibili nazionali;

Conversione in legge dei decreti 7 ottobre 1917, n. 1807; 17 gennaio 1918, n. 318; 4 agosto 1918, n. 1257; 22 dicembre 1918, n. 2079 e 22 dicembre 1918, n. 2080, su provvedimenti in dipendenza dei terremoti del 13 gennaio 1915, 17 maggio e 10 novembre 1918;

Conversione in legge del decreto 27 ottobre 1918, n. 1617, che istituisce un ente autonomo per il porto di Savona;

Conversione in legge del decreto 26 gennaio 1919, n. 85, che istituisce un ente autonomo per il porto di Livorno;

Conversione in legge del decreto 9 febbraio 1919, n. 122, che istituisce un ente autonomo per il porto di Civitavecchia;

Conversione in legge del decreto 23 marzo 1919, n. 566, che reca provvedimenti per il risanamento della città di Pozzuoli;

Conversione in legge del decreto 28 marzo 1919, n. 454, recante provvedimenti per gli impianti termici con impiego di combustibili fossili nazionali;

Conversione in legge del decreto 8 maggio 1919, n. 877, che sostituisce alcuni articoli del decreto luogotenenziale 13 agosto 1915, n. 1371, relativo alla costruzione di strade d'accesso alle stazioni ferroviarie e tramviarie, agli approdi dei piroscafi postali ed ai porti marittimi, lacuali e fluviali;

Conversione in legge del decreto 10 marzo 1918, n. 385, col quale si approva il piano regolatore di ampliamento della città di Torino;

Conversione in legge del decreto 13 aprile 1919, n. 569, che stabilisce norme per l'esecuzione di lavori nelle Regie Trazzere della Sicilia;

Inserizione e cancellazione di opere idrauliche di 2ª categoria.

Chiedo che questi disegni di legge siano inviati alla Giunta del bilancio, ad eccezione dell'ultimo del quale chiedo l'invio agli Uffici.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi disegni di legge.

L'onorevole ministro ha chiesto che siano inviati alla Giunta del bilancio, ad eccezione dell'ultimo del quale ha chiesto l'invio agli Uffici.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Invito gli onorevoli Pala e Falletti a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

PALA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Distacco della frazione di S. Maria di Arzachena dal comune di Tempio e sua costituzione in comune autonomo. (1443-A).

FALLETTI. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 6 gennaio 1918, n. 79, che autorizza l'accantonamento di un milione di lire per la costruzione e l'acquisto, l'adattamento e l'arredamento di un immobile ad uso del Regio Istituto Orientale di Napoli; (946-A)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 24 maggio 1917, n. 1033, col quale sono stabilite le indennità a favore degli ufficiali diplomatici e dei consolari di 1ª e 2ª categoria per le perdite loro derivate per effetto della soppressione dei diritti marittimi. (973-A)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Modificazioni alla legge elettorale politica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Modificazioni alla legge elettorale politica.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Ieri la discussione, per fatto di noi tutti che vi abbiamo partecipato, quindi anche per fatto mio, è proceduta disordinatamente. Noi abbiamo discusso insieme due articoli, il sei e il sette, ed era una necessità logica; ma durante la discussione si è forse un po' divagato, ripetendo, o rinnovando argomentazioni su cose che parevano già decise. Cerchiamo di fare oggi più rapido cammino.

Io vi proporrei una piccola modificazione nell'ordine della discussione; discutere prima l'articolo sette e poi l'articolo sei, cioè discutere prima *che cosa dobbiamo votare*, poi *come dobbiamo votare*. In altri termini, prima il dritto e poi la procedura. Se siamo d'accordo, io credo che faremo più rapido cammino.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, le faccio osservare che la discussione generale è aperta su i due articoli cumulativamente. Quindi la sua proposta si intende nel senso che quando si passerà alla discussione degli emendamenti prima si discuteranno quelli dell'articolo sette e poi quelli dell'articolo sei.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Abisso, che ha presentato i seguenti emendamenti sull'articolo 7:

« *Al terzo comma sostituire:*

« L'elettore non può nella scheda prescelta cancellare dei nomi e sostituirli con altri appartenenti a liste diverse; e non può neanche aggiungere alla scheda medesima, se incompleta, nomi di candidati appartenenti ad altre liste. È però in sua facoltà dare un voto di preferenza ad un solo candidato, segnando una linea con un lapis nero accanto al nome del candidato medesimo ».

« *Sostituire al 3º comma (Stampato 5-bis):*

« L'elettore può manifestare il proprio voto di preferenza per uno dei candidati della lista da lui prescelta scrivendone il cognome solo nel semicerchio di cui è cenno nell'ultimo capoverso dell'articolo precedente.

« Il voto di preferenza può essere anche stampato ».

Questo emendamento è sottoscritto anche dagli onorevoli Mondello, Pacetti, Sandrini, Maury, Miari, Di Cesarò, Bianchini, Drago, Mazzolani.

Ha presentato anche i seguenti emendamenti all'articolo 6:

« *Nel primo comma, dopo la parola Omominia aggiungere le parole: di candidati ».*

« *Sostituire nel secondo comma del nuovo testo concordato (Stampato 5-bis) alle parole: la lettera d'ordine della lista ed il relativo contrassegno anche figurato, le parole: il contrassegno della lista ».*

« *E al terzo comma sostituire: L'altro semicerchio servirà per esprimere il voto di preferenza nel modo indicato nell'articolo seguente ».*

Quest'ultimo emendamento è sottoscritto anche dagli onorevoli Mondello, Pacetti, Sandrini, Maury, Miari, Di Cesarò, Bianchini, Drago e Mazzolani.

ABISSO. Onorevoli colleghi, consentitemi pochi minuti per portare, se mi è pos-

sibile, un contributo alla soluzione del problema grave della legge che stiamo discutendo, che è appunto quello che si riferisce agli articoli 6 e 7.

Giustamente il presidente del Consiglio ci diceva testè che occorre anzitutto chiarire che cosa dobbiamo votare, per poi venire a determinare in che modo dobbiamo votare. E a questo proposito io brevemente mi occuperò della proposta che era già una volta fatta dalla Commissione e dal Governo, e che è stata anche ieri presa in esame da alcuni autorevoli colleghi, la proposta cioè di ammettere nel nostro sistema elettorale quello che io non esito a chiamare il famigerato sistema del *panachage*.

Io sono recisamente contrario a questo sistema. Già è stato detto autorevolmente come il *panachage* metta l'elezione dei deputati della lista opposta nelle mani degli avversari, ciò che porterà a questa non desiderabile conseguenza, che il livello parlamentare non s'innalzerà, come tutti ci proponiamo, ma invece verrà necessariamente ad abbassarsi, appunto perchè gli avversari di una determinata lista cercheranno di far trionfare i candidati meno eminenti e valorosi dell'altra lista.

Oltre a ciò il *panachage* determina una lotta acre tra i candidati della stessa lista, appunto perchè i più mediocri, i meno valorosi cercheranno di togliere i voti agli altri, verso i quali certamente la fortuna delle elezioni si orienta, per fare in modo che questi siano esclusi dalla vittoria e che la vittoria invece sia di coloro cui non spetta.

Non solo tutto ciò, ma il sistema del *panachage*, come è già avvenuto in occasione dell'esperimento dello scrutinio di lista, non fa che incoraggiare gli accordi illeciti tra candidati di un partito e candidati di un altro partito, onde trionferà sulla buona fede e sulla lealtà la scorrettezza.

Ora che cosa è la scheda che pur ieri venne dall'onorevole Meda autorevolmente sostenuta, cioè la scheda che dovrebbe contenere tutte le liste dei candidati che si presentano affinché l'elettore possa con un segno a un dato punto in cima della lista prescegliere la lista per la quale intende votare, e poi con un altro segno, accanto ai numeri dei singoli candidati, prescegliere i candidati delle diverse liste a cui intende dare la preferenza? Questa scheda si può giustificare e difendere in quanto debba essere la base per applicare il sistema del *pana-*

chage. Se così non fosse, evidentemente sarebbe molto più semplice la scheda unica per ciascuna lista, sulla quale gli elettori potrebbero scrivere i loro voti. Ma siccome si vuol fare in maniera che l'elettore, oltre a votare per una lista, possa in questa lista fare cancellature e poi votare per i candidati di altre liste, si prospetta la necessità di fare in modo che l'elettore abbia sott'occhio tutti i candidati che si cimentano nella lotta elettorale.

Ora, poichè, per i motivi che poco fa ho detto, sono contrario al *panachage*, evidentemente sono anche contrario a questo sistema della scheda che porta tutte le liste.

D'altronde questa scheda la quale comprende tutte le liste non può che determinare la confusione nella mente dell'elettore, confusione che scaturisce dal fatto di avere innanzi a sè una enorme quantità di nomi tra i quali certo è molto difficile all'elettore, specie se analfabeta, di poter fare la scelta.

Verrebbe un'altra soluzione, quella che io mi sono permesso di presentare; cioè il sistema della scheda per ciascuna lista col contrassegno e dare facoltà all'elettore di poter segnare il voto preferenziale mettendo un segno qualsiasi, o una lineetta, o una croce accanto al nome del candidato prescelto; sistema di cui anche ieri parlò l'onorevole Marchesano.

Si può obiettare che questo sistema non si presterebbe all'adozione della busta Bertolini. Ma questa busta (mi consenta l'onorevole presidente del Consiglio) non è una panacea che serva a impedire tutti i mali; è stata solo un magnifico espediente per assicurare il segreto e la sincerità della votazione. E di questo tutti possiamo far fede.

Ad ogni modo, credo che la lista unica, così come ne ho fatto cenno, possa benissimo adattarsi anche alla busta Bertolini. E di ciò ha dato prova sperimentale qualche collega, mi pare l'onorevole Drago.

Ma se pure questa scheda per ciascuna lista non si volesse adottare e volessimo accedere al sistema che recentemente Commissione e Governo hanno creduto di proporre, ritengo che con una lieve modifica, lasciando intatta la base del sistema medesimo, potremmo metterci d'accordo e risolvere le difficoltà che si sono presentate.

In sostanza, credo che sia vantaggioso mantenere la scheda quale è istituita in base al testo unico, anche perchè l'elettore non deve fare un nuovo esperimento ed uno

studio per apprendere la maniera di votare.

È opportuno anche perchè non trovo che sussista la difficoltà di cui hanno fatto cenno alcuni oratori, che consisterebbe nel fare presente all'elettore il nome di tutti i candidati che la lista dovrebbe comprendere.

Questa difficoltà non esiste perchè se trattasi di elettore alfabeto, questi, quando sa il contrassegno a cui la lista si riferisce, conosce anche i candidati della stessa, sia per la propaganda che se ne fa, sia per i manifesti, sia perchè è cura dei candidati di far conoscere quali persone sono comprese in una o in altra lista.

Per l'analfabeta poi, che i nomi siano o no scritti è perfettamente indifferente: egli ha votato nelle passate elezioni facendosi guidare dal contrassegno e, non potendo leggere i nomi della lista, non ha nessuna necessità che siano stampati.

Credo quindi che il sistema proposto dalla Commissione e dal Governo, di mantenere l'antica scheda col contrassegno, che serve a simboleggiare tutti i candidati di una lista, possa essere accolto dalla Camera.

Il Governo propone anche che l'elettore scriva nel semicerchio inferiore della scheda i numeri corrispondenti ai candidati ai quali intende dare il voto di preferenza, o, nel caso in cui la lista da lui prescelta non sia completa, il numero dei candidati di altre liste che egli vuol comprendervi a fine di raggiungere il numero dei candidati che devono essere eletti.

Questo sistema ha suscitato non poche critiche e, a mio modo di vedere, perfettamente fondate, alle quali non ha potuto convincentemente rispondere, con la sua lucida parola, il presidente del Consiglio.

È stato opportunamente notato che non più di una scheda elettorale si tratterebbe, ma piuttosto di qualche cosa che ci ricorda le cartelle della lotteria.

Figuratevi un po', una scheda la quale porti un contrassegno che può essere l'immagine di un animale, di una bandiera, di una cosa qualunque, e sotto questo contrassegno cinque o sei numeri! Vi rendete conto come questa, scheda non sia più un segno per esprimere la volontà degli elettori ma piuttosto qualche cosa che si avvicina all'idea di uno scherzo più che di una realtà degna di valutazione?

Non solo, ma il modo offende anche i candidati. Non si presta l'animo nostro all'idea di diventare un numero, onorevoli

colleghi, all'idea di essere rappresentati da un numero come i cavalli alle corse dei Parioli, o come i galeotti nelle carceri!

Ma io credo che vi sia un motivo anche più importante per combattere il sistema proposto dal Governo e dalla Commissione. Non un motivo di forma, ma, a mio modo di vedere, un motivo di sostanza. L'elettore dovrebbe scrivere questi numeri andandoli a pescare tra quelli che sono stati assegnati dalla prefettura o dalla Commissione elettorale ai singoli candidati. Ora, onorevoli colleghi, allorché si tratta di elettori che sanno leggere e scrivere, questo come qualsiasi altro sistema è perfettamente indifferente. L'elettore che sa leggere e scrivere si toglie facilmente d'impiccio: scrivere un cognome o un numero, per lui è la stessa cosa. Ma qui si ha riguardo appunto all'analfabeta.

L'onorevole presidente del Consiglio ha sciolto a questo riguardo un inno agli analfabeti, facendoci comprendere come essi siano intelligenti, svelti, perspicui, tanto che io ho quasi dimenticato per un momento tutta la discussione che è stata fatta sulla necessità dell'istruzione obbligatoria, perchè, a sentire il presidente del Consiglio, sarebbe quasi preferibile essere analfabeta che essere istruito. Onde si potrebbe facilmente proporre di rinunciare alla obbligatorietà dell'istruzione e rendere invece obbligatorio l'analfabetismo!

Ma la verità è un'altra, onorevoli colleghi. Che vi siano eccezioni di analfabeti molto intelligenti, più che intelligenti, furbi, questa è una cosa perfettamente vera, ma che la generalità degli analfabeti possa votare con tanta facilità come l'onorevole presidente del Consiglio ci ha voluto fare intendere, è cosa a cui il senso comune e la nostra esperienza francamente si ribellano.

E allora, che cosa dovrebbe fare questo analfabeta? Se sarà consentito che la scheda sia portata di fuori, egli dovrà prendersi la briga di andare a informarsi del numero o del contrassegno corrispondente al candidato, per segnarli nella scheda.

E allora a quanti inconvenienti si presta questo fatto! Perchè la persona a cui l'analfabeta si rivolge potrebbe con facilità fare intendere una cosa invece di un'altra, e l'analfabeta non avrebbe neppure la possibilità di chiedere un controllo, perchè la persona a cui chiederebbe questo controllo dovrebbe rifare la stessa fatica: avere tutti i prospetti dei candidati e i relativi numeri

per vedere se effettivamente il numero segnato corrisponde a quello dei candidati prescelti.

A me sembra più semplice che in luogo di questo aggroviato sistema dei numeri si dia facoltà a ciascun elettore di scrivere il cognome del candidato, che egli intende preseguire, nel semicerchio che deve ricevere i voti di preferenza. Lo spazio c'è, e c'è la possibilità che in questo modo si voti in forma seria e senza inganni. E io mi domando per quale motivo questo sistema non debba essere accolto dalla Commissione e dal Governo.

Io credo che su questo punto potremo facilmente metterci d'accordo. L'elettore vota per quella data lista che è rappresentata dal contrassegno. È desiderabile che gran parte degli elettori voti semplicemente l'intera lista che rappresenta il partito. Ma siccome vi è chi vuol dare il voto di preferenza si deve dargliene la facoltà. E, secondo me, basterebbe un solo voto di preferenza. Coloro che riporteranno un maggiore numero di voti di preferenza saranno gli eletti. E questi voti di preferenza non saranno dati dagli elettori del partito opposto, ma dagli elettori dello stesso partito. Così i preferiti saranno i più stimati, i più eminenti della medesima lista.

Io non so quali obiezioni possano essere fatte a questo sistema, e ritengo che qualunque possano essere le vedute del Governo e della Commissione (la Commissione mi ha fatto sapere che sarebbe disposta anche a consentire in quest'ordine di idee) la Camera debba accogliere questa modifica.

Se essa sarà accolta, credo che noi potremo votare senza ulteriori difficoltà la rappresentanza proporzionale ed avremo dato al paese una riforma seria quale esso attende.

Non ho altro da aggiungere. Naturalmente, se sarà accolto questo, rinunzierò agli altri emendamenti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati il quale ha presentato il seguente emendamento, all'articolo 6:

« Al secondo comma del nuovo testo concordato (Stampato 5-bis) sostituire:

« Nel primo semicerchio deve essere stampato, sulle due faccie con inchiostro nero e con uniforme carattere tipografico di uso comune, il contrassegno della lista anche figurato ».

Questo emendamento è firmato anche dagli onorevoli Girardi, Barbera, Sandulli,

Casalini Giulio, Porzio, La Via, Treves, Rondani, Quaglino.

TURATI. Io debbo fare un discorso pessimo, pessimo e noioso per definizione, perchè debbo fare l'elogio della virtù. Qui infatti si combatte l'antica lotta fra la virtù ed il vizio. Peggio ancora. Purtroppo i difensori della pura virtù hanno già disarmato. Si tratta ormai di disputare fra un po' più e un po' meno di vizio: fra il peccato mortale e il peccato veniale. Siamo tutti come i preti della religione cattolica; ammettiamo di dover concedere qualche cosa alla debolezza della carne, altrimenti addio religione... (*Commenti — Interruzioni*).

MONTI-GUARNIERI. Si ricordi dei comandamenti di Dio!

TURATI. L'onorevole Nitti è colpevole anch'esso di questo stato d'animo, perchè ieri, rispondendo all'accusa che si faceva alla Commissione e al Governo, di aver troppo e troppo spesso mutato in questa discussione, ci ha fatto con grande schiettezza l'elogio e la difesa, dirò così, di questa eccessiva versatilità. Il suo discorso fu un vero adescamento al peccato. Perchè vi lagnate - egli ci ha detto - se, cammin facendo, mutiamo pensiero e proposito? Questo è la prova ed è l'effetto della collaborazione cordiale che esiste fra noi. In altri Parlamenti, e mi pare citasse la Francia, si è fatto il medesimo, anzi si è fatto di peggio!

Ebbene, no, onorevole Nitti. Noi si cambia continuamente, dalla sera alla mattina, dalla mattina alla sera, non già per sforzo onesto di perfezionare la legge quanto è possibile, ma perchè obbediamo tutti - dovrei dire obbedite - alla tentazione di conciliare l'inconciliabile; ad ogni articolo gli oppositori tentano di rificare il sistema uninominale nel simulacro della proporzionale. Ecco perchè procediamo così a sghimbescio, e ad ogni passo, anzichè migliorare, andiamo peggiorando il primitivo disegno. Ebbene, permettete a qualcuno di rimanere fedele ai suoi principî e a se stesso.

Io non so se mi riuscirà di essere ligo alla proposta dell'onorevole Nitti, di tenere distinta la discussione dell'articolo 6 da quella dell'articolo 7, e debbo invocare tutta l'indulgenza del Presidente, per me e pei colleghi, se gli parrà che si rientri talvolta nella discussione generale. Onorevoli colleghi, non siamo noi, siete voi, è la forza stessa della cosa, che ci costringe a questo. Sono questi continui mutamenti che ad ogni tratto rimettono in discussione il fonda-

mento stesso della legge. Quando dalla lista bloccata si passa alla lista mezzo bloccata; dal rifiuto di ogni *panachage*, a un *panachage* sfrenato, poi ad un *panachage* limitato, o percentuale; e prima si abolisce e poi si ripristina il voto di preferenza; e la discussione somiglia allo svolgersi di una *film* cinematografica. Dov'è dunque la linea precisa, che permetta, su ciascun articolo, di limitarci al tema dell'articolo? Di necessità noi siamo di continuo risospinti a discutere i criteri generali, informativi della proposta di legge.

E in questo supplizio (consentitemi una parola di difesa per la Commissione, sbattuta da tanti venti contrari che non hanno posa), in questo supplizio il disgraziato relatore, l'onorevole Micheli, fa veramente la parte del Cireneo, anzi, più ancora che Cireneo, egli è il vero crocifisso di questa croce che egli stesso si è eletto, la quale a lui varrà il Paradiso, poichè egli vi crede, mentre noi, eretici, non avremo neppure questo compenso nell'al di là!

L'onorevole Nitti ha citato il Parlamento francese. Non mi è consentita, in sede di discussione degli articoli, una lunga disamina, ma, se mi fosse concesso di fare una compiuta analisi di quella discussione, mi sarebbe facile dimostrarci che, se in Francia si è arrivati a quel mostriccio di legge, a quel vero esempio di teratologia legislativa, che di proporzionale non ha più che il nome, ciò avvenne appunto, e non poteva non avvenire, perchè si è deflettuto dal concetto fondamentale della proporzionalità, ossia delle liste da partito, delle liste concorrenti, delle liste basate su di un programma: col *panachage*, si è voluto conciliare proporzionalismo ed uninominalismo, criterio maggioritario e rappresentanza delle minoranze; il criterio maggioritario ha finito per prevalere, perchè la logica trascina, e il proporzionalismo è rimasto nell'angolo del castigo, come una povera Cenerentola a mala pena tollerata. L'esempio della Francia si presta mirabilmente a confutare la tesi accomodante del presidente del Consiglio.

Quattro erano i principi fondamentali del disegno di legge, e io stesso li svolsi largamente nel mio discorso del 26 luglio. Il primo, la larghezza delle circoscrizioni, essendo matematicamente certo che in collegi di meno di 10 deputati la proporzionale non ha modo di funzionare. Questo primo principio, pur troppo è sepolto: il però che abbiamo introdotto nell'articolo 1,

ammettendo i collegi di soli 5 deputati, sia pure in via transitoria ed eccezionale, fa sì che in parecchie provincie la proporzionale non funzionerà od avremo in Italia due sistemi elettorali diversi. Ma questa è ormai reggiudicata e *parce sepulto!*

Il secondo principio imponeva di evitare la composizione mescolata delle liste, la lista polifarmaceutica come io l'ho battezzata, colla quale il partito non esiste più, perchè la mia lista è modificata dai partiti avversarii e reciprocamente, onde il principale effetto che si voleva ottenere, la formazione dei partiti sulla base di programmi, la impossibilità di coalizioni preelettorali fra persone che rappresentano partiti, principi, interessi antagonistici, va a farsi benedire. Di ciò discutiamo ancora in questo momento, e questa assurdità siamo ancora in tempo ad evitarla.

Un terzo principio, sul quale abbiamo molto insistito, era che, qual che si sia il sistema che si vuole adottare, esso deve conservare le guarentigie di sincerità, di segretezza e di libertà del voto che ci eravamo assicurate nelle ultime elezioni politiche, e quindi o conservare la busta Bertolini che fece ottima prova, o adottare la scheda di Stato contenente tutte le liste sull'esempio belga, ma una scheda di Stato, ed è qui, onorevole Meda, che non posso seguirla, munita di talloncino numerato e staccabile, unico modo che ci garantisca dalla frode della cosiddetta scheda girante, e da tutte quelle altre delizie, squisitamente italiane, ben conosciute in quel *Musée des horreurs* che è la Giunta per le elezioni, contro il ripetersi delle quali si è levato, con l'autorità che gli deriva dall'essere vicepresidente della Giunta stessa, l'onorevole Romanin-Jacur. Dirò fra breve perchè questo pericolo, che era già grave col collegio uninominale, diventa a mille doppi più grave col collegio allargato. E anche su questo, quindi, non possiamo e non dobbiamo transigere.

Quarto ed ultimo principio fondamentale: il sistema di votazione e di computo deve presentare la massima semplicità e perspicuità: deve essere capito a prima vista da tutti, anche dagli analfabeti. Fra un sistema matematicamente perfetto, che ci fosse garantito tale da un sinedrio di matematici, ma incomprensibile alla massa elettorale, e un sistema di semplice approssimazione, ma intelligibile a tutti, non può esistere dubbio sulla scelta. Non solo non ci deve essere la cabala, ma nemmeno l'apparenza

ed il sospetto della cabala, perchè, in questa materia, il solo sospetto equivale alla realtà. Basta che l'elettore tema la possibilità di essere imbrogliato o controllato perchè la sua libertà non esista più, e ogni corruzione o coartazione diventi possibile.

Codesti quattro principî, il primo dei quali, ripeto, fu già violato, ma potrà ancora in parte essere salvato dalla Commissione che eleggeremo per le circoscrizioni, e gli altri tre sono oggi in discussione negli articoli 6 e 7, sono assolutamente cardinali.

Su di essi si giuoca tutta la legge. Ma per accoglierli, il che è quanto dire per accogliere lealmente la legge, bisogna modificare la vecchia mentalità, bisogna spostare le nostre consuetudini elettorali, ispirate all'uninomialismo. Poichè la montagna non viene a noi, bisogna fare come fece Maometto, andare noi alla montagna.

Niente affatto! Si discute della proporzionale conservando integra la mentalità del collegio uninominale! Si è così profondamente posseduti da questa mentalità, che ieri, per esempio, l'onorevole Storoni, svolgendo il suo emendamento pel voto unico, ci parlava con profonda convinzione della necessità di mantenere i vecchi vincoli fra il deputato uscente che si ripresenta e i suoi antichi elettori del collegio uninominale, e divideva idealmente il nuovo collegio in altrettante zone di influenza, rispondenti ai vecchi collegi ristretti, e che nessun candidato nella sua propaganda dovrebbe varcare: di guisa che si avrebbe non già il collegio plurinominale colla fusione dei vecchi collegi, ma l'aggregazione puramente meccanica di questi, e il reciproco prestito dei voti fra i diversi corpi elettorali dei diversi collegi così riuniti...

Ora non è possibile pretendere di conciliare mentalità così opposte. Bisogna avere il coraggio di decidersi. (*Interruzioni*).

Due progetti erano stati presentati, entrambi logici, meditati, coi loro pregi e coi loro difetti, con tutte le concessioni possibili ai vari punti di vista, ma non tali da compromettere la sostanza essenziale della legge. Il primo era quello presentato da me, accolto, con qualche ritocco di dettaglio, dalla Commissione, che ci dava lista di Stato coi nomi dei candidati, la cui graduatoria veniva determinata dagli elettori. E i nomi piacciono anche a me, onorevole Meda, per quanto io sia favorevole alla scheda di partito.

Il secondo progetto era quello concordato fra Commissione e Governo, che sop-

primeva i nomi, lasciando la scheda impersonale col contrassegno di partito, e ammettendo uno o due voti di preferenza personale ai soli fini della graduatoria. Io stesso mi vi acconciavo perchè, se si perdevano i nomi, si acquistava in compenso una maggiore semplicità e sicurezza di libertà dell'elettore, conservandosi la busta Bertolini.

Fra i due sistemi si poteva scegliere, bilanciando i pregi e i difetti dell'uno e dell'altro. Ma entrambi ci offrivano le caratteristiche essenziali del sistema proporzionale. (*Interruzioni*).

L'attentato al sistema, all'essenza del sistema, è nel *panachage*, nel miscuglio di varie liste, nel voto di preferenza dato in una lista dagli elettori che votano per una lista diversa ed opposta. Ossia niente più divisione netta di partiti; niente più, neppure, uno sforzo per arrivare alla creazione dei partiti: la consacrazione del *mischmasch*; l'autorizzazione, anzi lo stimolo, a tutti i possibili pasticci. Con che, in sostanza, noi non avremo più nè i vantaggi, innegabili, del collegio uninominale, col più stretto vincolo personale che esso creava fra elettori ed eletto, colla più diretta responsabilità individuale di quest'ultimo, vantaggi così bene illustrati dagli oratori uninominalisti, e che io mi guardo bene dallo svalutare; e non avremo nessuno dei vantaggi politici peculiari alla proporzionale, l'allargamento reale del campo di lotta, l'elevamento del tono dell'azione elettorale e parlamentare, la minore ingerenza governativa, la costituzione graduale ma effettiva, se anche non immediata ed universale, dei partiti in Italia; ossia non avremo i vantaggi nuovi che ci dovevano largamente compensare della perdita dei vantaggi del vecchio sistema. Al contrario, dei due sistemi avremo cumulado i difetti ed i danni!

In fondo, a che cosa si deve questa continua oscillazione, questo brancicare da destra a sinistra, senza venire a una conclusione logica e netta? Ma lo si deve appunto all'origine uninominalista, ossia individualista, di questa Assemblea. Se, anzichè dall'atomismo caotico del collegio uninominale, noi fossimo usciti da larghi collegi proporzionalisti, noi rappresenteremmo qui dentro dei partiti, e avremmo quindi delle direttive generali preformate, fra le quali la battaglia e la resultante sarebbero facili e chiare: non potremmo avere cinquecento otto diverse direttive quanti sono cioè gli interessi reali

o presunti dei rappresentanti gli attuali cinquecentotto collegi. (*Interruzioni*).

Ora, onorevole presidente del Consiglio, se io mi preoccupo molto del pericolo di una soluzione incerta e contraddittoria, è per una ragione che dovrebbe preoccupare anche lei, almeno quanto me, il desiderio cioè che dalla riforma esca migliorato, e non peggiorato, l'istituto parlamentare. Perché, se, a sperimento fatto, si constaterà che il sistema adottato ha fatto mala prova, se ne concluderà che la proporzionale ha fatto fiasco, che essa non è adatta ai nostri costumi, ecc. ecc.

Invece la verità sarà il contrario: ciò che avrà fatto fiasco sarà la confusione dei due sistemi inconciliabili. E sarà condannato il principio in grazia della cattiva applicazione.

Si è molto parlato della busta Bertolini, e la si è anche garbatamente dileggiata, affermando che al postutto si esagerava facendone un feticcio, un dogma, qualchedo di intangibile e di indiscutibile.

L'onorevole Meda nel suo discorso si è limitato a sorriderne discretamente.

L'onorevole Rosadi ne rise addirittura, dicendo che essa non serve a nulla, dacchè, potendo ciascuno manipolarla a casa propria, essa non vale a garantire l'elettore dalle influenze e dalle suggestioni interessate.

Senza dubbio, se l'elettore è un citrullo, neppure la busta Bertolini lo trasformerà in persona intelligente.

Anche la più bella busta del mondo non può dare più di quello che ha. Ma, onorevole Rosadi, tutto ciò che una busta può promettere, la busta Bertolini ce l'ha mantenuto. Non si tratta di disquisizioni e di previsioni teoriche. Noi abbiamo l'esperienza di cinque anni, la quale ci ha detto (e domandatene alla Giunta delle elezioni), che, sebbene l'Italia sia il paese dove insieme all'arancio fioriscono le più svariate e ingegnose frodi elettorali, tuttavia, nelle ultime elezioni non abbiamo avuto, per esempio, un solo caso di scheda girante. Violenze ce ne furono, e queste m'impressionano assai meno poichè è facile constatarle e, volendo, vi si può resistere: ma la frodolenza occulta, compagna alla corruzione sfrontata, è sparita quasi del tutto.

ROSADI. Quella era una scheda stampata che non si poteva sofisticare; ora aprite il casellino delle aggiunte e delle preferenze e si può mettere un numero dove non c'era.

TURATI. E questo è l'unico inconveniente. Ed è anche perciò che io sono contrario alle aggiunte e rinuncierei anche al voto di preferenza. Ma, ad ogni modo, mi consentirà l'onorevole Rosadi che, per quanto il voto di preferenza dia teoricamente la possibilità di qualche sofisticazione, tuttavia l'inconveniente, contenuto in questi termini, è limitatissimo. Intanto, la sofisticazione non può essere fatta che dal seggio, il quale è presieduto da un magistrato, e bisognerà che siano tutti d'accordo, compresi i rappresentanti delle varie liste, che dovranno essere essi pure o complici o addormentati col cloroformio. L'ipotesi è molto inverosimile. Ma ricorda l'onorevole Rosadi, se appartenne qualche volta alla Giunta delle elezioni, a che selva selvaggia di frodi dava occasione la scheda del buon tempo antico? Ricorda egli la flora svariatissima dei segni di riconoscimento, che si nascondevano nella diversa distribuzione dei vari nomi di ciascun candidato, negli errori volontari di ortografia, nel raddoppiamento di una consonante, negli svolazzi calligrafici, e in cento altre ingegnossime trovate? Ora, quando invece non si tratta che di scrivere un numero od un cognome, è evidente che l'occasione alla frode è talmente ridotta, da confinare coll'inesistente.

Quando si tratta, ho detto, di scrivere un numero od un cognome. Certo, se i nomi od i numeri da scrivere, invece di uno, diventano tre o quattro, come ora si propone, se i numeri designatori della preferenza, non sono più da scegliersi soltanto sui 5, sui 10, al massimo sui 20 nomi di una lista di partito, ma possono scegliersi fra i 50, fra i 100 che corrispondono a tutti i candidati di tutta la circoscrizione, allora sì che la cosa comincia ad impensierirmi. Perché allora si capisce che l'analfabeta, per quanto non sia affatto da confondere coll'idiota, ed in questo sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Nitti, quando però si trovi di fronte a un'operazione così complicata, è ben possibile che non ci capisca più nulla e finisca per essere vittima di tutti gli agguati. Se un imbroglione, magari all'ultimo momento, gli viene accanto e gli tiene a un dipresso questo discorso: tu voterai la scheda del tuo partito, col contrassegno che conosci, ma poi scriverai in aggiunta questi quattro numeri, o questi quattro cognomi (e saranno numeri e cognomi di altre liste) e con ciò il tuo voto di partito non sarà compromesso, soltanto favorirai anche Tizio e Sempronio che sa-

pranno essertene grati: è ben possibile che il poveraccio abocchi e finisca per cedere. Che ne sa egli della ripercussione percentuale che tali aggiunte avranno sull'esito della votazione?

Or qui è da fare una osservazione di importanza capitalissima, e mi sorprende che non sia stata fatta finora, o che non le si sia dato il dovuto rilievo. Ed è che questo genere di brogli, se avevano la loro importanza nel collegio uninominale, potendo produrre la contestazione o la contestabilità di un deputato (e c'erano collegi classici, che tutti conoscevamo, abbonati a queste contestazioni), il danno tuttavia si limitava a quel dato piccolo collegio, il contestato era uno solo, il controllo era relativamente possibile. Si era perfino ammessa la possibilità di punire il collegio pervicacemente peccatore, sospendendolo per un certo tempo dal diritto elettorale, con una specie di castrazione temporanea. Ma quando dal collegio di un deputato si passa a collegi di 10, di 15, di 20 deputati, il danno diventerà 10, 15, 20 volte maggiore, dovrete contestare l'elezione di tutta una provincia o di più provincie insieme, dovrete, per un solo broglio o sospetto di broglio, avvenuto o supposto in favore di un solo candidato, applicare la castrazione elettorale a tutta una regione. Poche decine di contestazioni infirmeranno la legittimità di tutta la Camera elettiva.

ROMANIN-JACUR. È quello che ho detto io.

TURATI. E ha detto benissimo. Ma perciò bisogna ripeterlo ed insistervi, perchè il pericolo è enorme. E, si badi, non occorrerà neppure che il broglio esista per davvero. Basterà che si possa in qualche modo supporlo o farlo supporre. Basterà introdurre nell'urna una scheda bianca (il fatto si è già verificato) per far nascere il sospetto di una scheda girante che in realtà non c'è stata: basterà un fatto di questo genere per suscitare una contestazione che infirmerà per un tempo indeterminato l'elezione di dieci, quindici, venti deputati di una provincia, di tutta una regione.

Ecco perchè le garanzie della sincerità e della libertà del voto, e la semplicità e perspicuità del sistema, assumono, colla vasta circoscrizione, un'importanza decisiva. Alorchè, nelle varie trasformazioni successive che subì il disegno di legge, parve prevalesse l'idea del *panachage* percentuale, che doveva influire per un quinto o per due

quinti sul peso elettorale della lista contaminata, io tremai, non tanto per la contaminazione in se stessa, quanto pensando alla selva di contestazioni e di nullità che essa avrebbe proliferate.

La complicazione diveniva tale, che non solo era impossibile capire il sistema a prima vista, ma era quasi impossibile anche spiegarne il congegno, e chi avesse voluto scrivere un Manuale per l'elettore si sarebbe trovato imbarazzatissimo. E allora si sarebbe rimpianto, e con ragione, il collegio uninominale!

Per combattere la busta Bertolini si è gonfiata un'altra difficoltà, quella cioè che l'elettore, dando il voto di preferenza (e, loda con un numero o con un cognome, la cosa è press'a poco indifferente), dovrà ricordarsi di scrivere quel numero o quel cognome su entrambe le faccie della scheda, affinché, scoprendosi lo sportellino, da qualunque parte la scheda sia stata introdotta nella busta, quel numero o quel cognome appaiano agli scrutatori. Che cosa avverrà mai se l'elettore immemore li avrà scritti da una parte sola?! Ebbene, tutto il guaio che potrà avvenire, se poi avrà infilato male la scheda nella busta, sarà che il suo voto di preferenza non risulti. Sarà la giusta punizione della sua negligenza. Ma la scheda rimarrà valida, ma il suo voto di lista rimarrà valido, e sostanzialmente è questo solo che importa. L'obiezione non ha dunque valore.

Mi dispenso dall'esaminare minutamente gli emendamenti degli onorevoli Meda e Peano, differenti fra loro, ma in questo solo equivalenti, e basta scorrerli per averne la precisa intuizione, che entrambi, ammettendo o le cancellature, o le sostituzioni di nomi, e il sistema della scheda in parte scritta e in parte stampata, e le croci da apporsi con inchiostro nero ai vari candidati, e l'influenza percentuale dei nomi aggiunti sulle liste, e via di seguito, preparerebbero tale un lavoro alla futura Giunta delle elezioni, che, se la prossima legislatura, come è supponibile e come si spera, sarà breve...

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non si spera... (*Si ride*).

TURATI. Mi parrebbe giusto che fosse breve, onorevole presidente del Consiglio, dopo che questa è stata tanto lunga! Eppoi avremo le donne, le nuove elettrici, che giustamente batteranno alla porta, che vor-

ranno entrare, poichè ne avremo loro riconosciuto il diritto, e non sarebbe onesto, non dico galante, farle attendere troppo.

Se dunque la prossima legislatura sarà molto più breve di questa, avverrà lo scioglimento della Camera prima ancora che essa si sia definitivamente costituita!

Concludo dichiarando che bisogna avere il coraggio di tornare indietro, di rifarci all'uno o all'altro dei progetti primitivi che per via abbiamo abbandonati.

Si dice che, ad evitare i pasticci del *panachage*, ora si è trovato un rimedio: che cioè, come appare dall'ultimo emendamento concordato, quando un partito presentò una lista completa, non è lecito aggiungervi altri nomi. Basterebbe dunque che tutti i partiti portassero delle liste complete... Ma è facile controsservare innanzi tutto che l'ipotesi è assurda, perchè nessun partito ha interesse a presentare dei nomi destinati all'insuccesso sicuro, peggio ancora, destinati unicamente a permettere ai partiti avversari di escludere dal successo precisamente quei nomi più rappresentativi ai quali è ragionevole che esso tenga di più. In secondo luogo, saranno precisamente quei partiti o quei gruppi che avranno preordinati i pasticci, saranno essi che presenteranno a disegno le liste incomplete, che si prestano alle più ibride combinazioni.

E qui osservo di passata che, se non fosse per lo scopo ideale di fare che la rappresentanza proporzionale funzioni rettamente, noi socialisti non avremmo ragione alcuna di opporci al *panachage*, ne avremmo anzi parecchie per favorirlo, poichè da esso, a noi come partito, non possono venire che dei vantaggi. È intuitivo infatti che un partito organizzato come il nostro si guarderà bene dall'usarne, di guisa che il *panachage* potrà darci molti più voti di quelli che non possa toglierci. Ed è singolare che esso sia sostenuto da quei partiti intermedi che tanto paventano di essere schiacciati e soppressi dal sistema proporzionale. O perchè allora tanto furore di indebolirsi ancora più regalandoci dei voti?

Ma noi combattiamo il *panachage* unicamente per un concetto disinteressato, politico e morale, per il desiderio che i partiti si formino e siano coerenti, per la ripugnanza alle deformazioni delle liste, per l'assurdità che vediamo nel fatto che elettori di un partito possano concorrere a sviasare e a snaturare le liste degli altri partiti, per un criterio insomma di semplice probità elettorale e politica.

L'onorevole Nitti ha osservato che, dopo tutto, nella nostra legge il *panachage* sarebbe ridotto al minimo, a una misura minore di quella consentita dalle leggi analoghe di altri Stati. Ma il male esiste ad ogni modo, e l'argomento mi rammenta quei due che, avendo peccato, avevano bensì fatto un bambino, ma si scusavano dicendo: è vero che si è fatto un bambino, ma vedete quanto è piccino! (*Ilarità*).

Circa il voto di preferenza (dissi già che non ci tengo affatto; ho sottoscritto l'emendamento dell'onorevole Vigna che lo vorrebbe soppresso: e che si esprima con un nome o con un numero mi è del pari indifferente), si risolveva la vecchia obiezione, ch'esso scatenerà la lotta fra i candidati di una medesima lista, e si fanno gesti di orrore a questo proposito. Non insisterò su quel che dissi nel mio primo discorso: che cioè la lotta fra candidati non si evita con nessun sistema, se non sia quello, che quasi nessuno vuole, di abolire il voto di preferenza e di lasciare che la graduatoria sia fissata inalterabilmente dai partiti. Se non sarà lotta durante l'elezione, sarà lotta prima dell'elezione, per introdursi e per escludersi a vicenda nella formazione delle liste.

I veri rimedi sono due: l'uno è nel costume morale e politico, che dovrebbe impedire a un candidato, che rispetti sé e il suo partito, di combattere i fratelli di lista, sotto pena di venire, per reazione, squalificato dagli stessi elettori del suo partito; l'altro è nella precauzione, che dovrà caldamente raccomandarsi, e che nei partiti organizzati dovrà diventare la regola, di porre in lista unicamente quel numero di candidati alla cui riuscita, date le forze presumibili dei vari partiti, si può ragionevolmente presumere di aver diritto. E allora ogni ragione di gara sarà soppressa.

Dove il costume politico è tanto basso da autorizzare le gare personali nel seno dello stesso partito e ad opera dei personalmente interessati, e da rendere impossibile la sobrietà delle liste per la incoercibile vanità di questo e di quello di apparire almeno come candidati, contando magari più sui voti di *panachage* degli avversari che sui voti onesti e legittimi del proprio partito, converrà rassegnarsi e sperare che la proporzionale — allargando ed elevando il contenuto della battaglia — corregga a poco a poco cotesto malcostume!

Non ci parlava ieri l'onorevole Nitti di un probabile pullulare di candidature indi-

viduali, di candidature senza partito, fatte apposta per intorbidare e confondere la lotta elettorale? Egli ne parlava unicamente agli effetti di respingere la proposta tendente ad accollare allo Stato la spesa delle schede, all'effetto cioè di ostacolare ai partiti più poveri la lotta elettorale. Ma la verità è che queste candidature sporadiche, che il presidente del Consiglio deprecava, non troverebbero alcuna speranza di successo, e quindi non si presenterebbero, se non ci fosse l'adescamento del *panachage* che apre loro l'adito e la possibilità del successo, intrufolandosi nelle liste incomplete. Sopprimete il *panachage* e anche questo guaio sarà tolto di mezzo.

Signori, è venuta l'ora di decidersi. Proporzionale significa partiti e programmi. Scheda di Stato con talloncino o busta Bertolini, preferenza segnata col cognome o col numero, tutti questi sono accidenti di minima importanza. Il dilemma è: proporzionale o non proporzionale, partito o non partito, programma o non programma.

In coerenza a ciò, il mio emendamento, che presento ora con tutte le firme di rito, e in seguito al quale il mio precedente emendamento già stampato diventa una subordinata, non fa che riprodurre gli articoli 6 e 7 quali erano nel primo testo concordato fra Governo e Commissione e distribuiti nella tornata del 18 luglio, con due sole correzioni che non ne alterano affatto la sostanza, l'una consistente nella soppressione, già deliberata dalla Camera, del contrassegno colorato, l'altra per ridurre i due voti di preferenza ad uno solo; ma, su questo, s'intende bene, mi rassegno completamente al volere dei colleghi.

Incidentalmente debbo dare ragione di un altro emendamento, la cui opportunità mi fu fatta presente da vari colleghi, inteso a sopprimere l'obbligo, che risorge anche nell'ultima formula proposta, di stampare sulla scheda (parlo, intendiamoci bene, della scheda, non della lista) la cosiddetta lettera d'ordine *A, B, C*, ecc., la quale, dacchè c'è già il contrassegno, è perfettamente inutile, e può ritardare di parecchio la preparazione e distribuzione delle schede.

Infatti, quale sarà la lettera d'ordine di ciascuna scheda, noi ordinariamente non potremo saperlo se non venti giorni prima delle elezioni. È difficile che le liste siano presentate molto tempo prima del termine. È probabile che lo saranno quasi tutte negli ultimi o nell'ultimo giorno utile. *(Interruzioni).*

Se i giorni fossero dieci soltanto, la difficoltà diventerebbe molto maggiore e l'emendamento si paleserebbe tanto più necessario. *(Commenti).*

MICHELI, *relatore per la maggioranza.* L'articolo 4° dice: « La prefettura rilascia immediatamente ricevuta della lista dei candidati... »

TURATI. Sta bene. La sapremo dunque diciannove giorni prima delle elezioni...

Ora, è possibile che, specialmente nei piccoli paesi, dove non c'è abbondanza di tipografie, il tempo per stampare le schede e distribuirle sia troppo angusto, e convenga quindi averle già preparate. Ma questo non è possibile se c'è l'obbligo di stamparvi la lettera d'ordine.

La lettera d'ordine, d'altronde, pel votante, non ha proprio nessun significato.

Ciò che importa è il contrassegno figurato. Sarà, per esempio, una bandiera e vorrà dire, a saputa di tutti, il partito socialista; sarà un fiasco, poniamo, e significherà il partito cattolico. *(Viva ilarità).* E così di seguito.

Col mio emendamento di carattere più generale i socialisti vi richiamano alla fedeltà dei principi da cui siamo partiti.

Esso garantisce la sincerità, la chiarezza, la probità elettorale; con esso noi avremo la vera proporzionale. Altrimenti noi ne avremo appena poco più che il simulacro. E allora sarebbe il caso di domandarci se davvero valeva la pena di fare tante promesse e di mutare sistema!

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* Prima che ci inoltriamo nella discussione, io vorrei subito rispondere all'onorevole Turati. Egli è parlamentare di tale autorità che ho il dovere di rispondergli subito.

Dunque, il rimprovero mosso anche al Governo di mutare frequentemente, credo che oggi sia un poco immeritato.

Ripeterò ancora una volta che in argomenti di questa natura non è possibile avere una grande rigidità. Non proponiamo le dodici tavole. Bisogna tener conto di tutte le osservazioni, della esperienza degli altri. Abbiamo mutato meno di tutti e d'altra parte che cosa abbiamo mutato? Permetta, onorevole Turati, che io difenda il disegno di legge, anche d'accusa non giusta, di aver stabilito una proporzionale che non è proporzionale. In nessun paese si è fatto

un disegno di legge così equilibrato e organico come il nostro, in nessuno è stata votata una circoscrizione così larga o più larga della nostra. La maggior parte dei collegi d'Italia sono grandi collegi, e nella fase di passaggio soltanto avremo dei collegi da 5 a 10 deputati, ma considerate che dovremo fare le elezioni relativamente presto. Nessun paese ha la circoscrizione così ampia. Con 5 deputati — tutti lo conosciamo — la proporzionale opera completamente. Con 5 deputati il sistema della proporzionale può essere applicato lealmente! Dunque, onorevole Turati, eliminiamo la prima obiezione!

Torniamo agli articoli 6 e 7. Io ho avuto molte esitanze — perchè mentire? — quando si tratta di procedure ognuno di noi ha dei dubbi — perchè il termine di giorni 25 non dovrebbe essere di 30 e così via? Ognuno sente dei dubbi, senza mancare di riguardo a sè stesso ed alla propria coscienza.

Più tempo passa e maggiori dubbi mi assalgono, e più mi convinco, nonostante che anche questa mattina io abbia discusso della questione con parecchi parlamentari, che la miglior cosa che si possa fare è di votare puramente gli articoli come sono stati concordati tra la Commissione e il Governo. (*Commenti — Rumori*). Mi lascio dire le ragioni almeno! È assai difficile discutere dal banco del Governo un disegno di legge come questo.

Facciamo l'ipotesi che io avrei detto il contrario: avrei avuto un mormorio anche più grande! (*Rumori — Commenti*).

PALA. Si può essere contrari alla legge, ma non così!

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Lei, lo so bene, è contrario alla legge! Io apprezzo perfettamente chi vuole mantenere il collegio uninominale attraverso tutte queste vicende, e anche chi vuole introdurre il collegio uninominale attraverso la proporzionale e il collegio plurinominale. Sono abili tentativi, ma io mi devo ad essi opporre. E vengo alla questione degli articoli 6 e 7 concordati dalla Commissione. Su quale base si appoggiano? Vediamo di esaminare serenamente la questione. Prima di tutto noi conserviamo la busta Bertolini. Questo è chiaro e questo per molti deputati, e soprattutto per i deputati meridionali, che tengono moltissimo alla busta Bertolini, è una difesa del segreto elettorale, è una salvaguardia. La busta Bertolini consta di

due elementi: il segreto del voto e l'impossibilità di fare delle falsificazioni. Ora nella forma adottata vi è il segreto del voto e l'impossibilità delle falsificazioni. (*Rumori — Interruzioni — Commenti*). Ma badate, è una questione in cui possiamo essere sereni, perchè anche all'interno di ciascun gruppo di voi non v'è chi sia di accordo. Procediamo lentamente e con calma. La busta Bertolini ha dunque due vantaggi: quello di mantenere il segreto del voto e quello di impedire ogni falsificazione, ogni frode dopo il voto.

SARROCCHI. Non serve.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Serve! Serve! Serve moltissimo! Ogni cosa che garantisca la sincerità del voto è da ritenersi come un gran beneficio. Dunque, con la busta Bertolini la libertà dell'elettore è garantita, e ciò è bene e niuno vorrà negare.

Passiamo alla procedura della votazione: qui viene la questione dei numeri! Io non so, perchè mentre Platone aveva detto che il numero è sacro, perchè è l'astrazione, il numero suscita tante antipatie! Discutiamo del numero...

Molti, invece di dare degli argomenti, sorridono. Sorridere è facile, ridere non più difficile.

Ogni cosa, onorevoli colleghi, per chi non la vuole, può essere presa in ridicolo. Ho usato anch'io quest'arte dell'ironia e ne ho una certa abitudine. Ma ora discutiamo un momento senza ironia.

Dunque la scheda consta di due parti, di cui una indica la lista per cui si vota. All'articolo 6 si dice che la scheda ha la lettera e il contrassegno, ma l'onorevole Turati dimostra che la lettera può arrivare in ritardo, e chiede se non sia più semplice mettere semplicemente il contrassegno. E sia. Non vi vedo alcuna difficoltà.

Dunque, si può stampare la scheda in tempo, mettendo il contrassegno che sarà quel che si vuole, la croce, il fiore, il cavallo, l'albero, il frutto, e la scheda si potrà così far conoscere all'elettore, e la campagna potrà essere iniziata anche due mesi prima, dicendo agli elettori: votate per la scheda ove è per contrassegno l'albero, il frutto, il cavallo, ecc.

Noi risolviamo proceduralmente due cose: anzitutto abbiamo la possibilità di dire all'elettore di votare per una scheda semplice e chiara, perchè, se vota per il frutto o per il cavallo, vota per due partiti diversi. Questo l'elettore anche analfabeta lo capisce,

e quando gli abbiamo anche data la sicurezza che non sarà violato il segreto della coscienza, neppure il voto potrà essere sofisticato. Siamo d'accordo su questi due punti? Vi è la possibilità che vi sia equivoco in materia?

Cominciamo col fare buon cammino mettendoci d'accordo su questi due punti, e cioè che, mettendo nella scheda solamente il contrassegno, si arriva in tempo in una campagna elettorale e che l'elettore con la busta è salvaguardato nella sua libertà e nel suo segreto.

Ora viene la seconda parte: preferenza e sostituzione: tutto ciò che è relativo alla terribile parola *panachage*. Io ho pregato alcuni letterati anche di questa Camera di trovarmi una parola italiana. (*Interruzioni — Commenti*). Me ne hanno trovate tante che non vanno bene: cambio, sostituzione, miscela, ecc. Infine la parola si troverà!

Lasciamo ora la parola appropriata; ma è il diritto dell'elettore, la facoltà data all'elettore, secondo il disegno di legge, di completare la propria lista, se è incompleta, mettendovi nomi di altre liste oppure di indicare la simpatia maggiore per un nome o per dei nomi della propria lista. Anche questo dunque è chiaro. È ciò logico ed ammissibile?

Voci. No.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non diciamo no. Se ci mettiamo la mano sulla coscienza, se leviamo questa parola oscura di *panachage*, ci sono partiti che nelle provincie di dieci deputati votano cinque nomi. Volete dare all'elettore la capacità di integrarli, di aggiungere almeno qualche altro nome? Io credo di sì, perchè al di fuori dei partiti politici vi sono gl'interessi leciti di ciascuna provincia o regione. Vi sono uomini che rappresentano idee morali, tradizioni, aspirazioni anche al di sopra dei partiti. Supponete che in una provincia come la mia ove sono dieci nomi, io faccia una lista di cinque o sei candidati. È lecito o no a coloro che s'interessano della vita locale, che io non posso seguire con tutto l'interesse che vorrei, d'indicare qualche altro nome: sì o no? Perchè ciò è ingiusto o immorale? Onorevoli colleghi, non dobbiamo vedere in tutte le ore e sempre il partito; o il partito o la morte.

Tutti i partiti non hanno la forza di conquistare la maggioranza. In nessun paese nessun partito ha l'unanimità, o molti partiti non hanno neppure la maggioranza,

quindi è meglio lasciare libertà di esplicazione del voto, in modo che qualche nome, che rappresenta l'esponente di qualche corrente, possa essere liberamente votato anche da partiti diversi. Vi è un candidato che è esponente del libero scambio, un altro che è l'esponente di una corrente di controllo morale dell'opinione pubblica, un terzo che rappresenta aspirazioni regionali; perchè non volete dare all'elettore la possibilità di esprimere il suo sentimento, di completare la propria lista? Perchè non volete dare all'elettore la possibilità, anche votando una lista, di dire il nome, a cui tende più?

Onorevole Turati, senza farle la corte, perchè io sono adatto più alla critica che alla lode...

TURATI. Quando non è al Governo. (*Si ride*).

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. ...tutti i suoi compagni sono socialisti, ma in fondo quando parlano di lei tutti hanno un senso di maggiore tenerezza. Lei è fondatore dell'indirizzo del socialismo italiano, che ha, più autorevolmente e, permetta di dirlo, con senso intimo di compostezza morale, cercato di conciliare le grandi correnti dell'opinione pubblica del partito con l'interesse nazionale.

Io suppongo che ci sono tanti animi, anche tra i suoi compagni, anche tra i suoi avversari, che hanno una segreta simpatia per lei. Scusi, perchè ella trova male che sia espressa? Spieghi perchè questo non è un sistema onesto. (*Interruzione del deputato Turati*). Perchè l'elettore, onorevole Turati, non può dire che ha più fiducia in lei che in un altro? Può avere un grado di fiducia maggiore in lei, e può per conseguenza attribuire a lei un voto di più. Questo è logico, e può avvenire in campo avverso. Vi son coloro che, naturalmente, con tutto l'entusiasmo e il senso di dovere, sostengono la guerra e i benefici morali che la guerra ha portato. Ebbene, gli elettori possono sentire il desiderio di attribuire un voto maggiore a chi si è distinto durante la guerra. Ora questa non solo non trovo una cosa cattiva, di cui bisogna arrossire, ma trovo una bella espressione morale, e non vedo alcuna ragione per cui l'elettore non debba avere questa latitudine di condotta morale.

Ora noi coll'articolo 7 che cosa abbiamo fatto? Questo così detto *panachage* a che cosa lo abbiamo limitato poi? A un nome

per i collegi di cinque candidati, a due per i collegi da cinque a dieci, a tre per i collegi da undici a quindici, a quattro per i collegi da quindici a venti.

Ora vi pare che questa sia una proporzione alta, vi pare che in questo limite, e dato il fatto che i partiti non sono in Italia così fortemente organizzati da avere liste complete, vi pare proprio che sia una cosa eccessiva? Io più considero la situazione e più mi convinco che il meglio è quello che si è fatto d'accordo tra Commissione e Governo.

Vi è un punto, un ultimo punto che rimane incerto. Torniamo alla questione dei numeri. (*Commenti*).

Noi abbiamo riconosciuto che la scheda porta solo il contrassegno, quindi non vi è bisogno del primo numero o della prima lettera. Allora si tratta di indicare la preferenza che si vuole stabilire o il nome di un'altra lista che si vuole introdurre. A questo si riduce il problema. Ora è da esaminare questo problema con tutta serenità. Poichè i nomi da segnare non possono essere più di 4 al massimo, è da esaminare la convenienza se si possano scrivere invece dei numeri i nomi.

Nella più gran parte dei casi, credete a me, e lo vedremo, e sarà facile a dimostrarlo, non si scriverà niente e la gente voterà la scheda, e sarà grandissimo il numero degli elettori che voterà solamente la scheda così come l'ha avuta. Quando viceversa si tratta di indicare una preferenza o di aggiungere nomi di un'altra lista, in fondo di quanti nomi si tratta? Al massimo di 4 nomi. Allora perchè non si possono scrivere uno, due, tre, quattro nomi?

È un privilegio, dunque, che ha l'analfabeta sull'analfabeta. A che cosa si riduce tutto questo? Che l'analfabeta è costretto in realtà, se vuol conservare il segreto, a votare la scheda tale e quale come l'ha avuta; viceversa l'analfabeta ha la possibilità di scrivere uno, due, tre, quattro nomi, secondo il numero dei candidati per cui deve votare. Consentite anche che chi sa leggere e scrivere possa avere qualche privilegio; non per niente è andato a scuola!

Dunque, in realtà, io credo che quando avremo fissato le linee generali e quando avremo cominciata la votazione, poichè vi sono emendamenti in questo senso (vi è l'emendamento dell'onorevole Gallenga e gli altri che sostengono che invece del numero, si scrivano i nomi) vedrete che nella

più gran parte dei casi, se facciamo i conti, si tratta di scrivere un nome o due.

È rarissimo il caso, data la composizione dei collegi, di tre nomi ed il caso di quattro è quasi di eccezione. In generale, quando si tratta di scrivere quattro nomi, sono grandi città, grandi nuclei, in cui il numero degli analfabeti è assai piccolo, o è di gran lunga minore.

E, dato tutto ciò, quali sono le difficoltà? Se vogliamo la riforma sinceramente io difficoltà non le vedo, perchè su questa via di onesta conciliazione, quando vi dico che sono disposto ad accettare questo sistema: manteniamo la busta Bertolini e diamo la sicurezza del voto e la certezza della proibizione delle operazioni elettorali, non aspettiamo che le operazioni siano compiute, e, mettendo la scheda col semplice contrassegno, noi evitiamo ogni ritardo e mettiamo ogni partito in condizione di agire in tempo. Quando vi diciamo, per quei nomi di preferenza e di sostituzione, possiamo accettare di discutere la convenienza di mettere invece dei numeri i nomi, perchè si tratta di casi limitati, credo che, fissati questi tre criteri, possiamo senz'altro metterci d'accordo. (*Vivi applausi*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovetti...

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE. Onorevole Bovetti, viene chiesta la chiusura. Però, se anche fosse approvata, ella avrebbe facoltà di parlare subito, perchè il primo emendamento è appunto il suo.

Essendo stata chiesta la chiusura della discussione generale sugli articoli 6 e 7 chiedo se è appoggiata.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata, la metto a partito.

(*È approvata*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovetti, il quale ha proposta la soppressione dell'articolo 6 e ha presentato il seguente emendamento all'articolo 7:

« *Sostituire:*

« L'elettore esprime il suo voto di lista annerendo il quadratello posto in testa alla lista stessa.

« Ha però la facoltà di sostituire, unicamente agli effetti della preferenza individuale di cui all'articolo 12, i candidati della

lista prescelta con candidati delle altre liste nella misura di uno su ogni cinque deputati da eleggere, e in tal caso dovrà annerire i quadratelli posti di fianco ai candidati di lista conservati e quelli posti di fianco ai candidati prescelti delle altre liste: non si terrà conto di tali sostituzioni e designazioni individuali quando esse venissero fatte in numero maggiore di quello consentito, e sarà in tal caso solo tenuto conto del voto di lista.

« Queste operazioni l'elettore può fare sia in precedenza nella scheda consegnatagli all'atto della rimessione del certificato di iscrizione sia all'atto della votazione sulla scheda, che, a sua richiesta, dovrà essergli rimessa dall'ufficio.

« In ogni caso l'elettore dovrà recarsi al tavolo della votazione di cui all'allegato E del testo unico, introducendo la scheda nella busta consegnatagli dal presidente e riportando al seggio la busta dopo averla debitamente chiusa.

« Restano ferme tutte le altre disposizioni dell'articolo 79 del testo unico ».

BOVETTI. Io avevo presentato una serie di emendamenti agli articoli 5, 6 e 7 che costituiscono il nucleo centrale del disegno di legge e per lo studio che vi avevo posto, e per la pratica ormai vecchia che ho di elezioni e di elettori speravo di poterli svolgere convenientemente e di ottenere, quanto meno, che fossero discussi. Ne sono dispensato, e non me ne dolgo e voi ne avvantaggerete, perchè l'onorevole Meda, che mi ha preceduto, ha svolto altri emendamenti che nelle loro direttive generali sono identici a quelli che io mi proponevo di esporre. Mi limiterò quindi a poche osservazioni, non per convincervi maggiormente, ma per debito di lealtà e per scrupolo di coscienza. Io mi permetto anzitutto di dissentire dal supposto dell'onorevole presidente del Consiglio, che chiunque abbia presentato emendamenti o elevato critiche nasconda un subdolo tentativo di siluramento della legge. Non si può certo onestamente supporre una cosa simile da parte dell'onorevole Meda, che fu uno dei precursori della legge e dette all'invocata riforma tanta parte della sua attività, del suo ingegno. Non lo si potrebbe neanche dire riguardo a me, perchè io il primo giorno che Sua Eccellenza Nitti ascese al potere, non solo lo felicitai per la promessa riforma, ma ancora gli mandai un progetto di essa che non era tanto spregevole se ebbe ieri la fortuna di essere illu-

strato e sostenuto dall'eloquente parola del collega Storoni.

Non lo si può neppure dire per gli altri colleghi, anche per quelli che in piena coscienza hanno votato contro la legge, e contro il principio informatore della legge stessa, perchè di fronte all'impegno oramai solenne e indistruttibile che la Camera ha assunto con la votazione del passaggio agli articoli, di fronte all'aspettativa del paese, nessuno di noi potrà dire oggi che questa legge non debba andare in porto.

Quindi non è più questione di principi, sui quali oramai siamo d'accordo, non potendosi neppur più dubitare che le nuove elezioni si faranno con la riforma proporzionale, ma è questione di metodo, ed è su questo che io rivendico la libera discussione del Parlamento. Se l'onorevole Nitti crede che anche sul metodo non si debba discutere, se egli vuol ripetere con la sua amabile ironia, quello che disse ieri, che tutti quelli che discutono la legge le sono contrari, a che vale il Parlamento?

Per quanto riguarda la discussione del metodo, cioè i mezzi di esecuzione della legge, mi permetto di discutere anzitutto sull'ultimo sistema escogitato, della scheda numerica o meglio cabalistica, come alcuno disse, e di contrastarne l'efficienza e la utilità. Vero è che oggi la Commissione è ritornata su sè stessa ed ha lasciato intravedere che altri emendamenti si sarebbero potuti fare; ma intanto, fermandomi a quello che disse ieri l'onorevole Nitti sulla scheda cabalistica, intorno alla quale si infiorarono anche le amabili discussioni di alcuni egregi colleghi che la confusero quasi con una scala cromatica, ricorderò che l'onorevole Nitti disse che essa non doveva essere ormai più discussa perchè era frutto di collaborazione fra il Governo, la Commissione ed i più autorevoli parlamentari. Io non sono fra gli autorevoli, sono semplicemente un tollerato, ma osservo che non si trattava qui tanto di collaborazione autorevole quanto di pratica; di quella pratica, cioè, che deriva dal buon senso.

Ora la legge in discorso deve esser fatta non solo per quelli che possono svolgere profonde discussioni algebriche, bensì per quelli che vivono la vita del paese, specialmente per gli umili, che devono afferarla non tanto nella sua entità matematica, quanto e piuttosto nella sua semplicità materiale. Perciò la legge meglio sarebbe stata fatta da persone pratiche e di buon senso.

L'onorevole Nitti disse che la scheda è necessaria per conservare la busta Bertolini. Questo mi pare il maggior paradosso che si sia affermato in quest'aula. Ma come può la scheda servire per la busta? Non è invece la busta che deve servire per la scheda? La busta è un espediente per assicurare il segreto e non un mezzo di votazione.

Sarebbe lo stesso che si volesse rifabbricare una casa e adattare le vecchie imposte alla casa nuova!

Nè si può nemmeno dire seriamente che la busta Bertolini sia la panacea di tutti i mali. Se prima poteva servire ed era utile a salvaguardare la sincerità del voto, così non può dirsi ora: allora si combatteva lotta tra uomo e uomo, ora la lotta è più ampia, tra partito e partito. Allora i brogli e le frodi erano facili; ma ora che si è allargato il collegio e non è più l'individuo, che lotta con l'individuo, ma un partito contro un altro, e le idee si cozzano contro idee, sarà facile la difesa dai brogli.

Ritengo quindi che non sia necessaria la busta Bertolini ed essendovi altri surrogati possibili, sarà possibile trovare una scheda che sia adatta all'ambiente e alla mentalità della generalità degli elettori.

Vengo ora alla questione che più specialmente ci divide, cioè divide la maggior parte di noi dal Governo, la questione della scheda di Stato.

* Le difficoltà opposte al riguardo dall'onorevole Nitti non credo siano pienamente giustificate. L'onorevole Nitti oppone anzitutto la difficoltà finanziaria, ma io dico che di questa difficoltà non dobbiamo tener conto. Perché la scheda di Stato rappresenterebbe, come ben disse l'onorevole Meda, una funzione di Stato. Perché è lo Stato che è direttamente interessato a che si attuino tutte le garanzie necessarie per la libertà e la sincerità del voto politico.

Comunque, ci sarebbero anche qui degli espedienti.

In proposito, ricordo che la legislazione inglese impone ai candidati un deposito di somma, che è poi confiscata a titolo di multa qualora il candidato non raggiunga un minimo di voti.

Ma, dice l'onorevole Nitti: è troppo facile, con un po' di improntitudine trovare 300 elettori disposti a dare la loro firma per una candidatura che sia anche audace e pazzesca; e dovrebbe lo Stato farne le spese?

L'obiezione può essere fondata, ma allora si potrebbe trovare il rimedio imponendo ai comitati di rimborsare le spese: l'essenziale è che la scheda sia fatta dallo Stato.

Ma vi sono, aggiunge l'onorevole Nitti, difficoltà insormontabili d'attuazione.

Io sono certo che l'onorevole Nitti, che è uno statolatra per eccellenza, dovè costringere ad uno sforzo la sua intelligenza e il suo raziocinio, quando venne ad esporre questo assurdo che lo Stato sia impotente a questa funzione.

Ma se lo Stato è impotente, a più forte ragione debbono esserlo i privati, qualora si tratti di resistere contro materiali difficoltà, contro le quali anche lo Stato difficilmente potrebbe lottare.

E qui, per incidente, mi permetto di fare un'osservazione a proposito del contrassegno: l'onorevole Nitti disse poco fa che basterà il contrassegno e che non è più necessaria la lettera alfabetica che è stata votata coll'articolo 4 della legge in discussione.

Allora io dico: ma come è possibile un contrassegno quando un altro contrassegno può essere identico al primo? E ricordo che uno dei nostri colleghi, candidato nel 1913, diede un contrassegno e l'indomani si fece un altro contrassegno identico presentato da un altro candidato avversario. Ora questo è un inconveniente che bisogna impedire.

Ritornando all'argomento, io credo che non si possa dubitare che sia pericoloso, e ben pericoloso agli effetti della libertà del voto, costringere i cittadini a superare le difficoltà della scheda, che se son gravi per il Governo lo devono essere tanto più per i privati.

E sì che neppure fu consentito ieri dall'onorevole Nitti il maggior termine di altri cinque giorni da sottrarsi da quello assegnato alle Commissioni provinciali, così che in dieci giorni si dovrebbero stampare le schede e distribuirle agli elettori!

Aggiungo, che se lo Stato, od i comuni, hanno già l'obbligo di distribuire in precedenza agli elettori il certificato d'iscrizione, non vi sarebbe, poi, un gran male, anzi sarebbe agevole ch'esso contemporaneamente consegnasse agli elettori la scheda-tipo.

Il che, io ritengo, raggiungerebbe non solo effetti materiali, ma anche, e in ispecie, effetti morali notevolissimi.

Io non voglio tediare oltre la Camera e riassumo.

Anzitutto i candidati si troverebbero in condizioni di eguaglianza: i ricchi ed i poveri, i procaccianti e i non procaccianti.

In secondo luogo, l'elettore avrebbe agio di conoscere i candidati e di esercitare nel migliore dei modi la sua scelta.

Data la molteplicità delle liste e dei candidati, la loro conoscenza non può essere certo agevole. Come è possibile che gli elettori li conoscano tutti non avendo la scheda dei nomi davanti a sè?... E ciò dovrebbe avvenire perchè l'elettore possa scrupolosamente esercitare la sua scelta.

Ciò tanto più sarebbe necessario per l'analfabeta in quanto che esso avrebbe così tempo ed agio per consigliarsi e decidersi; se no, ben difficilmente potrebbe esercitare il suo diritto, che è a tutti consentito secondo il testo di legge or in esame, di preferenza o di aggiunta.

Per ultimo, col metodo della scheda di Stato a domicilio si agevolerebbero e svelterebbero le operazioni elettorali: l'elettore si porterebbe al voto colle convinzioni già fatte, colla scheda già allestita, non avrebbe bisogno di indugiarsi nella cabina: si eviterebbe l'ostruzionismo che, praticato già su larga scala nelle elezioni del 1913, diverrebbe assai più ingombrante nelle elezioni prossime se si applicasse il sistema di votazione or proposto dal Governo.

Del resto, perchè aver tanta fobia di un sistema che è seguito da tutte o quasi tutte le legislazioni in materia? Hanno difetti, schede di Stato e la legge belga e quella boema, e quella polacca, e quella francese... (*Interruzione del deputato Peano*).

Mettiamo anche, come interrompe l'onorevole Peano, che tale sistema sia stato abbandonato dalla Francia, ma questo non sarebbe stato un buon esempio, che avremmo dovuto seguire.

Conchiudo, onorevoli colleghi.

E poichè ho avuto sin qui solo la benevolenza della Camera e non quella dell'onorevole Nitti, mi rivolgerò per ultimo a lui dicendogli: voi avete voluto porre questa legge come fondamento della vostra forza ascensionale politica, perchè siete un politico accorto ed abile. Di questa legge volete farvi un piedistallo ed avete fatto bene. Vi siete convertito alla legge con tutto il fervore di neofita di una nuova fede che raccoglierà buoni frutti nel nostro Paese. Ma dovete fare una legge attiva e fattiva, non dare al paese una semplice lustra.

A voi che vi compiaccete di infiorare i discorsi con aneddoti, ed avete pochi giorni

fa parlato di quell'edificio che, costruite con troppa sapienza e colla più perfetta regola d'arte, crollò non appena gli si posò sopra un passerotto, io ricorderò un altro aneddoto che corre a carico della mia provincia ove si dice che una volta si volle costruire un gran palazzo, e vi si sperò tutti gli accorgimenti dell'arte e ad un buon punto si accorsero che non vi avevano fatto le porte.

Voi, onorevole Nitti, non seguite l'esempio: fareste un gran torto a voi stesso.

Costruite l'edificio della nuova legge, ma costruitelo con larghe porte dove possano passare liberamente le grandi masse per il libero esercizio del loro diritto, dove possano liberamente sfogarsi le libere idee.

Così, e così soltanto avrete con la nuova legge benemeritato del paese. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Brezzi all'articolo 7:

« *Sostituire:*

« Il voto è obbligatorio e palese: l'elettore lo esprime o mediante la consegna della scheda aperta al seggio o facendolo pervenire entro il termine delle operazioni elettorali all'ufficio stesso.

« L'elettore ha facoltà di sottoscrivere la scheda.

« L'autenticazione della scheda aperta e del votante è fatta nel primo caso dall'ufficio, nel secondo da notaio o da pubblico ufficiale ai termini di disposizioni di regolamento ».

Questo emendamento è sottoscritto anche dagli onorevoli Rossi Eugenio, Rattone, Marciano, Giacomo Ferri, Riccardo Ceci, La Via, Giordano, Gerini, Marazzi, Sanarelli, Vinaj, Pipitone, Sighieri, Gargiulo, Caputi, Buccelli, Sipari, Valenzani, Antonio Casolini, Cotugno, Fraccacreta, Toscanelli.

L'onorevole Brezzi non è presente.

S'intende che lo abbia ritirato.

Spetta di parlare all'onorevole Peano, il quale ha presentato il seguente emendamento all'articolo 7:

« *Sostituire:*

« L'elettore esprime il suo voto introducendo nella busta consegnatagli dal presidente a norma dell'articolo 79 del testo unico, 1º comma, la scheda redatta in precedenza come è detto nel precedente articolo.

« Il presidente avverte l'elettore che deve introdurre la scheda nella busta e chiuderla.

« La scheda dev'essere di carta bianca, delle dimensioni di centimetri 24 in altezza per centimetri 12 in larghezza.

« Se la scheda è in tutto od in parte stampata deve recare i nomi impressi in inchiostro nero e con uniforme carattere tipografico di uso comune.

« La scheda deve indicare i nomi, cognomi ed in caso di omonimia la paternità. Ogni altra indicazione è vietata.

« La scheda-tipo deve recare stampato il contrassegno, anche figurato o colorato, di cui all'articolo 3 di questa legge.

« È vietato ogni altro segno o indicazione, salvo le sostituzioni, le cancellazioni e le aggiunte, sempre nel limite del numero dei deputati assegnati al collegio.

« La scheda-tipo dev'essere presentata nei modi e termini stabiliti dai comma quarto e seguenti dell'articolo 65 del testo unico dai delegati indicati nell'articolo 3º di questa legge o da persone da essi autorizzate in forma autentica ».

Ha poi presentato all'articolo 6 il seguente emendamento, che porta le firme anche degli onorevoli Rosadi, Stoppato, Raineri e Galletti:

« *Sostituire:*

« La scheda può essere o redatta in conformità alla lista presentata a norma dell'articolo 3 e deve contenere il contrassegno ovvero può essere scritta, stampata e parte scritta e parte stampata.

« Le schede devono in questo secondo caso essere in carta bianca, senza alcun segno che possa servire a farle riconoscere.

« L'elettore può votare per un numero di candidati pari a quello dei deputati da eleggere nel collegio ed ha facoltà di scegliere i nomi fra quelli compresi nelle varie liste presentate.

« Allo scrutinio si procede nel modo seguente:

1º si sommano tutte le schede valide non modificate e che sono conformi alla lista presentata a mente dell'articolo 3 per ogni partito;

2º si sommano tutti i voti personali riportati dai candidati di ciascuna lista nelle schede comunque modificate in confronto della scheda-tipo e si divide il numero così ottenuto per quello dei deputati da eleggere;

3º si somma questo quoziente coi voti di lista di cui al numero 1.

« La cifra risultante costituisce la cifra elettorale di lista.

« Ad ogni lista sono assegnati tanti seggi quante volte il quoziente comune è contenuto nella cifra predetta.

« Ai posti assegnati ad ogni lista si intendono eletti quei candidati di essa che hanno riportato il maggior numero dei voti personali. A parità di voti si intende eletto l'anziano di età ».

L'onorevole Peano ha facoltà di svolgere questi suoi emendamenti.

PEANO. Anzitutto, onorevoli colleghi, io devo riconoscere, come ebbe anche a dichiarare il presidente del Consiglio, che le molteplici variazioni che si sono succedute nel testo di legge sono un fatto insito alla natura stessa del grave problema. Tutti i paesi che hanno discusso queste leggi hanno dovuto modificarle più volte, e la legge francese è stata votata cinque volte, modificata in tutte le sue linee, fino all'ultima sua edizione, che certo non è la migliore.

Ma voglio solo dire questo, perchè anche in Francia si è seguito il sistema di sentire i deputati che potevano più autorevolmente esprimersi; e quindi, quello che è stato rimproverato alla Commissione, io credo invece che debba essere attribuito a sua lode, perchè dimostra con quanto amore, con quanto intelletto essa ha atteso al suo compito, compito che era molto più difficile perchè doveva risolvere in 15 giorni quello che in altri paesi ha richiesto anni ed anni.

Ciò premesso, io incomincio a osservare che la scheda che avevo proposto, che è la scheda libera delle elezioni comunali, sarebbe pienamente giustificata quando si ammettesse la piena libertà di scelta.

Erano due termini correlativi: libertà completa all'elettore e scheda libera completa; ma poichè io vedo che la teoria della libertà completa non sarà accolta, e che saranno adottati dei temperamenti medi, credo bene di passare all'esame delle altre schede proposte, e poi di esaminare il sistema nella sua essenza.

Per me, lo dico francamente, la scheda Bertolini, per la quale ho tanta simpatia, la credo poco adatta al sistema plurinomiale.

Era un'ottima scheda pel sistema uncinominale: lascia dei dubbi a me oggi nel sistema plurinomiale, per queste considera-

zioni. Prima di tutto perchè la scheda sarà distribuita in numero grandissimo e avverrà che gli elettori si troveranno ingombrati da tutte queste schede singole e non sapranno più per chi votare. Vi sarà poi anche la spesa molto forte se succederà, per esempio, come propose l'onorevole Abisso, che ognuno distribuisca le schede col suo nome.

A ogni modo, oggi si è portato un grande miglioramento che è quello di sostituire i numeri ai nomi; ed io, pur facendo tutte le riserve che sono nell'animo mio, debbo riconoscere che il sostituire i numeri ai nomi è un vantaggio.

E allora esaminiamo brevemente qual'è il sistema che io mi sono proposto, il sistema che è definito con quella brutta parola del *panachage*, e che si potrebbe chiamare (mi hanno detto dei linguisti rispondendo a ciò cui accennava l'onorevole Nitti) il sistema dello scambio, ovvero della libera scelta. (*Commenti*).

Ora, io dico che di questo sistema bisogna vederne bene i postulati e chiarire quale ne è il contenuto.

Io ho sentito qui dare varie definizioni del sistema, e dire che questo sistema non importa con sé la possibilità di aggiunte.

Invece esso fu definito dal Briand come quello che dà la piena facoltà di varianti: esso consiste appunto nella facoltà dell'elettore, in opposizione alla lista-blocco, di comporre la lista a suo piacimento, senza tenere conto del partito, fra le candidature legalmente dichiarate.

Questa definizione noi la troviamo poi nella legge svizzera che appunto considera le cancellature e le aggiunte; e, anzi, se gli egregi colleghi vorranno vedere un'applicazione di questo sistema, la troveranno nella relazione Micheli a pagina 113.

Si è detto che questo sistema è contro la proporzionale. Ora ciò non è vero.

Due sono i requisiti essenziali per la proporzionale: prima di tutto che vi siano liste di partiti (e queste sono ammesse tanto nel sistema da me propugnato che nei vari altri proposti); secondo, che vi sia il quoziente; perchè se un partito ha un determinato numero di voti possa ottenere i seggi che gli spettano in proporzione dei voti.

Del resto il sistema da me proposto fu propugnato da Briand, in Francia, come necessario nei paesi che non hanno partiti organizzati e ammesso nei Cantoni Svizzeri. Solo nel Belgio vi è la scheda bloccata. Ma nel Belgio, come dimostrai nella discussione generale con autorevoli citazioni, non

ha fatto buona prova; quindi ritengo che sia meglio adottare quei sistemi che sono più propri a quei paesi che hanno partiti precisi, come ebbi a dichiarare prima.

Noi possiamo trovarci in questa situazione.

Vi sono uomini che hanno una competenza speciale, vi sono uomini i quali sono ben voluti da tutti i partiti, e che sono un decoro del Parlamento a qualunque settore appartengano, e non vi sarebbero ragioni che non potessero ottenere voti da tutti i partiti. E poichè questi uomini non sono in numero assai grande, ecco che io, in via transitoria, per il desiderio che passi questa legge, mi sono indotto ad accettare anche delle limitazioni. Il sistema praticamente funziona in questo modo: si sommano tutti i voti di lista, cioè delle schede non modificate. A questa somma si aggiungono i voti dati ai candidati di una stessa lista da elettori che hanno apportato aggiunte, vale a dire la scheda dell'elettore si scompone nelle sue singole parti, e si ricostituiscono tutti i voti secondo la lista, e per ridurli a voti di lista si divide la somma per i numeri dei candidati. Così si ricostituisce la cifra di lista, secondo quanto propone il presidente della Commissione e si forma la cifra elettorale che si divide per il divisore comune di Hondt.

Il voto dato in aggiunta, influisce adunque in giusta proporzione ad elevare la cifra elettorale. Richiamo su ciò l'attenzione della Commissione, che cioè il voto che si dà a chi è fuori lista serve ad elevare la cifra elettorale della lista, altrimenti avrete qualcosa di assurdo e cioè dei voti che non servono per fare eleggere un deputato. E poichè in diritto gli assurdi portano a delle conseguenze assurde, se non ammettete che i voti servano anche ad elevare il quoziente, può accadere, come è successo in Svizzera, che un deputato abbia quasi tutti i voti di una circoscrizione e non sia eletto. Il diritto e la logica portano a conseguenze dalle quali non si può deflettere. Richiamo su ciò l'attenzione della Commissione perchè se noi non ammettessimo l'influenza di questo voto sulla cifra elettorale io dovrei votare contro.

Ed ora passo all'esame dei vari sistemi intermedi, e se dovessi dire la mia opinione su questi sistemi, dovrei concludere che si hanno da una parte dei vantaggi che hanno poi tutti i difetti della transazione.

I vantaggi della transazione sono quelli di eliminare gli intorbidamenti delle liste ove si apportassero eccessive variazioni, ma

i difetti non sono pochi. Anzitutto si ammette una specie di libertà tesserata, limitata, mentre per il concetto stesso della libertà, questa dovrebbe essere completa e ampia. Di più sono convinto che quando vi sia quella limitazione succederà un po' come per i frutti proibiti: tutti desiderano avvalersene; mentre se aveste lasciato completa libertà, se ne sarebbero avvalsi assai meno, perchè avrebbero capito che distruggendo l'entità della propria lista, avrebbero diminuito la cifra elettorale e sarebbero stati attratti a difenderla solidalmente. Invece ora ognuno farà questo ragionamento: Io turbo la lista solo per un quinto; se sono centomila elettori, saranno ventimila al massimo quelli che faranno il *panachage*, ma molti non se avvarranno: io posso dunque fare l'interesse mio e cancellare il collega.

Io credó che, nell'interesse della proporzionale, nessuno di questi temperamenti possa essere accettato.

Ad ogni modo l'ultimo sistema che si è escogitato riconosco che ha dei vantaggi, perchè esso anzitutto esclude le cancellature. Le cancellature sono odiose, in massima, perchè cancellare un nome è qualche cosa di più che non votarlo e vuol dire molte volte colpire gli uomini migliori e favorire il trionfo delle mediocrità.

Perciò credo che, sotto questo aspetto, l'ultima forma abbia un vantaggio.

Da essa naturalmente discende la conseguenza che, tolte le cancellature, alla lista completa non si possano fare aggiunte. Questi sono termini inscindibili. Quindi bisognava temperare in qualche modo anche questo punto, dando qualche facoltà a chi vota la lista completa.

Questa facoltà si è data col voto di preferenza che può essere di uno, di due, di tre e di quattro, secondo il numero dei deputati da eleggere. Ora, quando i voti di preferenza sono due o tre non hanno più il carattere odioso dell'unico voto di preferenza.

Il voto di preferenza ha una azione correttiva.

Se si lasciasse solamente e semplicemente la facoltà all'avversario di aggiungere dei voti, ne seguirebbe che la scelta sarebbe data all'avversario; invece, il voto di preferenza agisce e funziona come un correttivo, una compensazione per favorire i candidati della propria lista. Quelli che hanno interesse di far trionfare gli uomini migliori del suo partito, daranno il loro voto di preferenza

a questi, e così a favorire la elezione di uomini migliori concorrono due coefficienti, i voti che loro vengono dal di fuori e quelli che vengono dai propri elettori.

Ripeto poi ancora che per me è fondamentale che si modifichi, in correlazione a quanto ho detto, il numero 3 dell'articolo 12, vale a dire che si faccia funzionare, come voto che influisce sulla cifra elettorale, anche il voto dato fuori lista, altrimenti avrete un voto che non è un voto; sarebbe un'assurdità derivante da un sistema antiggiuridico.

Ho ammirato il progetto dell'onorevole Meda e dirò all'onorevole presidente del Consiglio che quando ho veduto tutti quei numeri nelle schede, mi ero proprio spaventato ed avevo dichiarato che fra tutti i mali avrei preferito il sistema dell'onorevole Meda, che è molto ingegnoso ed ammette maggior libertà di voto, perchè questo è consentito fino al terzo.

Se il progetto Meda sarà posto in votazione, gli darò il mio voto; ma dichiaro che accetto anche il progetto del Governo, perchè ho dimostrato che l'ultima forma è molto migliore di quelle proposte finora.

Aggiungo che approvo questa forma perchè, nel progetto dell'onorevole Meda non sono ammesse le aggiunte, il che è un grave errore, e sono ammesse le cancellature, il che è odioso.

Ora se si dovesse approvare il progetto Meda, avrei un articolo aggiuntivo affinché fossero ammesse le aggiunte. Questo in linea generale; ma credo che a questo punto noi dobbiamo cercare di accontentarci. Il Governo ha fatto concessioni accettando la nuova formula più esplicita, più chiara e più facile, quella concordata con la Commissione.

Vorrei però solo che fosse possibile che la preferenza e le aggiunte potessero esercitarsi cumulativamente, perchè non vi è nessuna ragione che l'elettore il quale preferisce uno della sua lista, non possa dare gli altri due voti di preferenza a persone di altre liste.

Per ciò proporrei al Governo di voler prendere in considerazione anche questa modificazione.

E finisco con l'augurio che questa legge rappresenti la vera proporzione, quella proporzione che Dante diceva dover precedere a tutte le leggi, per il benessere sociale: *jus est realis et personalis proportio, quae servata servat societatem, corrupta, corrumpit.* (Approvazioni — Congratulazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Indri il quale ha presentato il seguente emendamento all'articolo 7:

« Al terzo comma sostituire :

L'elettore può nella scheda prescelta cancellare dei nomi e sostituirli con altri appartenenti ad una delle altre liste; e può anche aggiungere alla scheda medesima, se incompleta, nomi di candidati appartenenti ad una delle altre liste, ma sempre in guisa da non eccedere il numero dei deputati da eleggere ».

L'onorevole Indri non è presente. Si intende lo abbia ritirato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Reggio il quale ha presentato insieme con l'onorevole Riseti i seguenti emendamenti all'articolo 7:

« Al terzo comma sostituire :

« L'elettore può nella scheda prescelta, se incompleta, aggiungere nomi di candidati appartenenti ad altre liste, ma sempre in guisa da non eccedere il numero dei deputati da eleggere. Qualora i nomi che l'elettore vuole aggiungere, fino ai limiti fissati in appresso, eccedessero il numero totale dei candidati consentiti alla lista, potrà l'elettore cancellare nomi della lista prescelta, e sostituirli con altri appartenenti a liste diverse ».

« Nel secondo periodo del terzo comma sopprimere in principio la parola : *Però* ».

REGGIO. Il mio emendamento non aveva altro scopo che diminuire l'inconveniente delle cancellazioni. Io volevo che non si ammettessero le cancellazioni altro che quando fossero occupati i posti che erano lasciati disponibili nella lista, per modo che il partito poteva, lasciando il quinto dei posti, impedire che si facessero cancellazioni.

Poichè nell'ultimo emendamento concordato fra Governo e Commissione le cancellazioni sono state soppresse, io non ho nessuna ragione di svolgere il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sarrocchi il quale ha presentato i seguenti emendamenti :

« All'articolo 6 sostituire :

« La prefettura farà stampare a spese dello Stato le schede elettorali. Ogni scheda elettorale conterrà tutte le liste presentate entro il termine indicato. Sulla scheda elettorale, che comprenderà tutte le liste, ogni

lista sarà stampata con un quadratello in testa contenente il relativo contrassegno e con un numero assegnato dalla prefettura secondo l'ordine di presentazione.

« In ogni lista i candidati dovranno essere disposti e numerati secondo l'ordine alfabetico.

« Una scheda elettorale sarà consegnata dal seggio a ciascun elettore al momento del voto ».

Questo emendamento è sottoscritto anche dagli onorevoli Rosadi, Giretti, Federzoni, Sitta e Callaini.

« All'articolo 7 sostituire :

« L'elettore vota deponendo nell'urna la scheda piegata in quattro in modo che la facciata visibile sia quella non stampata, dopo aver contrassegnato il quadratello stampato in testa alla lista prescelta.

« L'elettore può anche cancellare nella lista prescelta alcuni nomi e sostituirli con altri appartenenti a diverse liste: e può anche aggiungere alla lista medesima, se incompleta, nomi di candidati appartenenti ad altre liste, ma sempre in guisa da non eccedere il numero dei deputati da eleggere.

« Però il numero dei voti che l'elettore può dare a candidati non compresi in una medesima lista, non può essere maggiore di uno se i deputati sono meno di dieci, di due se sono da dieci a quattordici, di tre se sono da quindici a venti; qualora non vengano osservate tali proporzioni si riterranno validi soltanto i voti dati ai candidati compresi nella lista prescelta. I voti validi dati ai vari candidati si computano per determinare la cifra elettorale di ciascuna lista, nella quale siano stati scelti i nomi dei singoli candidati ».

Questo emendamento è sottoscritto anche dagli onorevoli Rosadi, Federzoni, Sitta e Callaini.

SARROCCHI. Onorevoli colleghi, per non fare la marcia del barbaro, discuterò prima l'emendamento proposto per l'articolo 6 e farò poche osservazioni sull'emendamento dell'articolo 7.

Io rivolgo una speciale preghiera all'onorevole presidente del Consiglio e alla Commissione perchè vogliano udire le brevisime dichiarazioni che sto per fare. Io, do tanta importanza alle considerazioni che svolgo sopra questi emendamenti, che avevo presentato sullo stesso tema un ordine del giorno da svolgersi nella discussione generale.

Nella discussione di questa legge si abusa spesso della espressione: *è una legge di procedura*. In verità le questioni, che ora esaminano - quella particolarmente della scheda di Stato e quella che si riferisce al metodo da adottarsi per la graduatoria dei candidati di una stessa lista - non sono questioni di procedura, ma questioni che toccano profondamente la sostanza, il merito della riforma.

Io che, da questa parte della Camera, sono stato uno degli iniziatori dell'agitazione per la riforma proporzionalista, dichiaro che crederei fallito completamente lo scopo di questa riforma se non si accettasse la scheda di Stato, con quel modello che è indicato nel mio emendamento e che si differenzia anche dalla proposta dell'onorevole Meda.

L'onorevole Meda vuole la scheda di Stato semplicemente perchè sia stampata a cura e a spese dello Stato; e la vuole perchè egli si preoccupa - e con ragione - del pericolo che ai candidati di certi partiti - e specialmente dei partiti dell'ordine - sia tolta per male arti di avversari la possibilità di avere nel giorno della lotta lo strumento elettorale, la scheda.

Riconosco l'importanza di questo emendamento, riconosco l'esattezza di questo concetto; ma dichiaro che esso non esaurisce il tema delle mie preoccupazioni, perchè io ho altre preoccupazioni, e sono le più gravi che attengono fondamentalmente al modo di graduare i candidati di una stessa lista. E perciò non approvo quello che l'onorevole Meda propone, vale a dire che della scheda siano stampati due esemplari per ciascun elettore e che uno di questi esemplari sia mandato all'elettore al domicilio insieme col certificato elettorale in maniera che esso possa presentarsi nel giorno della votazione con la scheda già preparata. Il pericolo, secondo me, onorevoli colleghi, sta precisamente nella possibilità che la scheda possa essere preparata fuori della sala di votazione: e il pericolo riguarda in modo speciale i partiti non organizzati.

Se tutti i partiti fossero organizzati, come è organizzato il partito socialista e come è o sarà presto organizzato il partito cattolico, il modo migliore sarebbe indubbiamente quello della graduatoria dei candidati fatta dagli stessi comitati presentatori della lista. Nessuno potrebbe essere buon giudice del merito dei candidati più di coloro che, in nome di un partito organizzato, presentano con una graduatoria prestabilita i nomi di

coloro che credono più degni di rappresentarlo.

Essi quindi potrebbero e dovrebbero dire quale è il candidato di preferenza, se alla scheda, se alla lista tocca soltanto un posto, quali i candidati da preferirsi se ne toccano due o tre, ecc. Ma per i partiti nostri che un ventennio di lotte elettorali, fatte col sistema uninominale, ha profondamente disorganizzato, questo metodo di graduazione è, per ora, assolutamente da escludersi per evidenti ragioni di impossibilità pratica; ond'è che la legge deve determinare il modo di graduare i candidati. Ad essa vi provvede infatti coll'articolo 7 che noi possiamo emendare per migliorarlo, ma sempre accettando uno o più di questi tre sistemi di graduazione: o l'aggiunta di qualche nome, nel caso in cui la lista sia incompleta, o un voto di preferenza o una cancellazione, qualche cosa insomma che serva a far sì che non tutti i candidati di una stessa lista abbiano lo stesso numero di voti.

A mio avviso, considerate in sè stesse, queste mescolanze di nomi scritte in liste diverse, questi voti positivi o negativi, rappresentano un male per l'uso non corretto che potrà farsene: ma sono, entro certi limiti, un male necessario; sicchè le nostre cure debbono essere rivolte a renderlo meno grave che sia possibile. E a tal fine conviene riconoscere che, se non si adotta il sistema della scheda di Stato consegnata all'elettore al momento del voto - è questa la sostanza del mio primo emendamento - il male diventerà tanto grave da dar luogo ai più inquietanti fenomeni di immoralità elettorale, e da conferire al sistema che stiamo per inaugurare una nota di inferiorità rispetto a quello che a buon diritto abbiamo deciso di abolire; tanto grave, ripeto, che io, per il rapporto insanabile fra l'argomento della scheda di Stato, e le finalità essenziali della riforma, avevo pensato di trattarne più ampiamente - e lo avrei fatto, se mi fosse stato concesso dalle circostanze - in sede di discussione generale. Quelle considerazioni, che avrei potuto fare allora, saranno ridotte in forma estremamente sintetica in questa sede, in cui mi è soltanto consentito di attenermi rigorosamente alla materia dei due emendamenti da me presentati sugli articoli 6 e 7.

Io mi preoccupo di questa gravissima situazione: la scheda che l'elettore può portare con sè e può deporre nell'urna, avendola ricevuta dal Comitato o da estranei, sarà il mezzo col quale sarà resa possibile

la peggiore corruzione. Col sistema uninominale era un male, onorevoli colleghi, che un candidato usasse di arti oblique per lottare contro altri candidati che, di regola e almeno in parte, erano candidati di un altro partito, perchè è sempre un male che si vincano gli avversari personali o politici con mezzi disonesti; ma questo male sarà infinitamente più grave se, col sistema nuovo, si creerà nei singoli candidati la preoccupazione assillante del posto che otterranno nella graduatoria, e al tempo stesso si darà il mezzo, illecito ma facile, di influire a proprio vantaggio, sui risultati della votazione.

Che cosa avverrà nei partiti nostri con la impossibilità che ci deriva dalla mancanza di organizzazione, di fare una rigorosa epurazione delle nostre liste e di vietare la candidatura ad uomini che, pur rappresentando una forza elettorale ed essendo animati dall'invincibile proposito di affrontare il cimento, non ci daranno complete garanzie di purezza dei loro metodi di lotta?

Noi siamo evidentemente minacciati dal pericolo che sulle nostre liste prenda posto taluno che, come io accennavo l'altro giorno discutendo l'emendamento Vigna, sia più ricco di danari che di scrupoli: e la preoccupazione è più giustificata in molti colleghi ove il movimento elettorale è cominciato da sei o sette mesi, senza alcun criterio politico, e mezzi straordinari di accaparramento sono già stati adottati a servizio dei candidati A, o del candidato B.

Ora credete voi che il nuovo sistema elettorale disarmerà questi agitatori delle masse elettorali, e specialmente i più potenti e i più audaci, se il nuovo strumento elettorale offrirà la possibilità di imporsi alle masse con mezzi non leciti?

Credete che coloro, ben s'intende, che hanno fatto questo lavoro di organizzazione rinunzieranno ai risultati ottenuti? O non siete piuttosto convinti che lo continueranno con mezzi nuovi, nonostante la vastità delle nuove circoscrizioni, e che se riusciranno a prendere posto in qualche lista, essi si serviranno dell'organizzazione che hanno fatto e dei molti denari che sono disposti a spendere, per provvedere a se stessi e alla propria fortuna personale, o procurandosi i voti di preferenza, o peggio promuovendo con ogni mezzo la cancellazione di altri nomi, che saranno poi i nomi dei competitori più temibili, cioè dei compagni di lista più autorevoli, conseguendo così

la migliore collocazione nella graduatoria elettorale? E quanti altri candidati nuovi non seguiranno la stessa via?

Il pericolo che io vi ho segnalato, ben più che un pericolo, sarà una fatalità indeprecabile: e voi, onorevoli colleghi, non dovete disinteressarvi della condizione di questi partiti.

Io vorrei avere — nella segnalazione di questo pericolo e della necessità morale di non renderlo più esiziale alla vita pubblica — la solidarietà degli uomini di parte diversa dalla nostra.

Io vorrei avere la solidarietà dei socialisti o dei cattolici, perchè penso che nessun partito abbia interesse ad ottenere che gli altri partiti siano rappresentati qui dagli uomini peggiori o dai meno degni. Se vi è dunque un interesse comune che ci spinge a desiderare per tutti i partiti la migliore rappresentanza parlamentare, la grave obiezione che io faccio al sistema di progetto si aggiunge a quella che l'onorevole Meda ha formulato sotto un aspetto assai diverso: ed è di carattere meno formale, perchè egli si è preoccupato appunto del pericolo che un partito potendo più facilmente disporre delle masse operaie opponga difficoltà materiali all'esercizio del diritto elettorale dei partiti dell'ordine, ed io mi preoccupo invece del turbamento che alla sincerità della lotta può venire dalle male arti dei candidati poco scrupolosi.

So che ieri l'onorevole Nitti, discutendo con quell'abilità che gli permette di prescindere dagli argomenti di maggiore importanza, riducendo il dibattito agli argomenti di importanza minore, ha fatto in sostanza una questione di spesa, ha detto che lo Stato non deve essere aggravato della spesa delle schede...

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non è esatto.

SARROCCI. Io l'ho letto, e sarei lieto di avere avuto un'informazione non esatta.

Ella avrebbe detto che i partiti dovrebbero cominciare a darsi carico delle spese, necessario corrispettivo del diritto di partecipazione alla vita politica. Ed io questo ammetto con lei, mentre non ammetterei che fosse esatto quello che sarebbe stato detto ugualmente ieri dal banco del Governo, cioè che sia facile ripartire queste spese fra i candidati, se si crea un congegno elettorale che obbligherà ogni candidato a presumersi danneggiato, nella sua posizione elettorale, dall'attività dei compagni di lista e

specialmente da quella dei più ricchi e dei più audaci.

Il candidato onesto, scrupoloso, moralmente incapace di organizzare il lavoro elettorale per accrescere la propria fortuna a danno dei compagni di lista, dovrà riconoscere ben presto di trovarsi in condizioni di assoluta inferiorità: e ognuno intende che questo candidato se potrà sentirsi soddisfatto di aver dato il suo nome per una lotta di partito, non sarà disposto a pagare le spese dell'insuccesso personale a cui sarà fatalmente condannato fin dalla composizione della lista.

Questi pericoli, questi mali si possono evitare soltanto colla scheda di Stato consegnata all'elettore dal seggio nella sala della votazione nel momento stesso del voto.

Io penso che non sia lontano dal pensiero del Governo e della Commissione quello che io dichiaro riguardo a talune finalità di questa riforma. Penso cioè che si dovrebbe avere per fine quello di permettere che anche uomini che non possono sacrificare nella lotta elettorale somme relativamente ingenti, possano avere posto in mezzo a noi, finchè questo non sia un luogo a cui non si possa accedere senza un minimo di capacità finanziaria. Chi non sa che vi sono uomini eccelsi nella scienza, nelle arti, nell'industria, i quali potrebbero portare un contributo altissimo di capacità personale ai nostri lavori, e tuttavia si tengono lontani dalla politica perchè non hanno la possibilità di affrontare le difficoltà finanziarie che coi vecchi metodi erano sempre collegate alle imprese elettorali?

Ora, se siete convinti di questa verità e se vi proponete di fare una buona riforma, accettate il nostro emendamento, e ridurrete così ai minimi termini quel lavoro che i più ricchi e i meno corretti farebbero largamente a mezzo della scheda libera per procurarsi o con indegni mercati, o con altri mezzi non meno illeciti una posizione privilegiata, accaparrandosi il maggior numero di voti di preferenza, e muovendo guerra agli altri candidati e specialmente ai più temibili, che sarebbero poi, di regola, i candidati migliori.

La scheda libera farà la fortuna dei candidati meno degni ed anche di quegli speculatori delle lotte elettorali, che sono i maggiori nemici della sincerità delle lotte politiche: e questo non può essere consentito. Si stabilisca adunque che ogni elettore riceverà dal seggio una scheda, su cui possa

fare qualche variazione, recandosi nella cabina, se è alfabeto, e se sa fare quelle variazioni che la sua coscienza può suggerirgli. Nel caso opposto non vi è niente di male ad ammettere che egli sia costretto a dare solamente il voto di lista. Nella legislatura precedente voi (poichè io non facevo parte di quell'Assemblea) avete aumentato enormemente le masse elettorali. Questo allargamento del suffragio fu ispirato indubbiamente da un principio lodevole, ma io non so se in pratica abbia migliorato la rappresentanza nazionale, nè se abbiamo mandato alle urne elettori che avessero, tutti o almeno nella maggior parte, la coscienza dell'altezza della loro missione. So però certamente che, di fronte al sistema che si vuole inaugurare e che renderebbe possibile il lavoro di accaparramento dei voti di preferenza col mezzo della scheda libera, la materia prima della frode elettorale sarebbe rappresentata da tutti quegli analfabeti che voterebbero la scheda modificata o con cancellazioni, o con aggiunte, o con indicazioni di preferenza, scritte sulle schede da altri. Senza alcuna possibilità di controllo costoro riceverebbero la scheda già modificata: e nel maggior numero dei casi la riceverebbero dai cosiddetti *galoppini*, dei quali pochissimi sono disinteressati, e molti invece sono moralmente spregiudicati e trattano la conquista dei voti con criteri da mediatori, sfruttando la fiducia che riscuotono in mezzo alla massa dei contadini, per certe particolari attitudini, che non hanno niente di comune colla moralità.

Questo *peximum genus* degli accaparratori non deve essere posto nella impossibilità di esplicitare un'attività decisiva sulla sorte delle urne, e, nel maggior numero dei casi, immorale.

Io non so se voi crediate che questi sono argomenti dei quali ci si possa disinteressare, ma so che per noi è necessario attenuare questi pericoli. L'elettore analfabeta, che si rivolge ad altri con piena fiducia, senza sapere se quella fiducia è meritata, in modo che il fiduciario possa abusare di lui, facendogli credere di avere segnato il voto di preferenza per uno mentre lo segna per un altro o di aver cancellato il nome di un candidato, mentre cancella quello di un altro, sarà non danneggiato, ma protetto da una legge che gli permetta soltanto di dare il voto di lista.

Secondo me sarebbe una falsa democrazia quella di chi dicesse che l'analfabeta

dev essere messo ad ogni effetto nella condizione degli altri elettori. All'analfabeta è concessa la parte sostanziale e più importante del diritto elettorale quando gli si permette di votare per la lista liberale o per la lista cattolica o per la lista socialista: e se non gli si conceda di andare più in là, se non potrà dare il voto di preferenze, a Turati, a Modigliani, a Meda o a Cameroni, io non vedo in questo alcun male. Nè ciò può dirsi illiberale, perchè la tenue limitazione del suo diritto corrisponde rigorosamente ad una limitazione di capacità.

Queste sono le ragioni per le quali prego il Governo e la Commissione di non opporsi a che sia istituita la scheda di Stato, da consegnarsi all'elettore là dove si vota, in modo che non possa essere portata fuori della sezione e che soltanto dall'elettore stesso possano farvisi le modificazioni di cui all'articolo 3, se ed in quanto egli abbia l'attitudine a farlo personalmente senza delegare ad altri il proprio diritto e la propria coscienza.

Questo io doveva dirvi, onorevoli colleghi, riguardo all'articolo 6, riguardo cioè alla scheda di Stato, per la quale, io e molti con me, insistiamo tanto che sarà formulata la domanda di appello nominale. Questa questione per noi vale tanto quanto vale la legge: tantochè, senza di essa, può anche parere preferibile il deplorato sistema del collegio uninominale.

Dell'emendamento proposto sull'articolo 7, io rileverò la parte ultima nella quale si sostiene il concetto che il voto dato per mezzo del *panachage* ai candidati di altre liste serva in qualche maniera ad elevare la cifra elettorale delle liste medesime.

Naturalmente questo servirà ad impedire che si faccia quello che i nostri avversari del partito socialista protestano e dichiarano di non voler fare, che si lavori, cioè, sulle nostre liste.

Ogni qualvolta si alza un oratore di quella parte della Camera, dice sempre che non c'è caso che gli elettori socialisti vogliano lavorare nelle schede nostre, regalando voti a qualcuno dei nostri candidati: essi — così si afferma — voteranno con compattezza e con disciplina le loro liste e non si occuperanno delle nostre.

La promessa deve ritenersi sincera: ma è meglio premunirsi contro il pericolo di un cambiamento di tattica e stabilire che i voti dati a qualche candidato di una lista

diversa elevino in una misura da determinarsi, la cifra elettorale della lista medesima.

Ho esposto molto modestamente le ragioni per le quali, anche a nome di altri colleghi, ho presentato gli emendamenti; e dichiaro ora che insisteremo in essi. Noi temiamo la creazione di un cattivo sistema, nel quale siano riprodotti tutti i difetti di insincerità del metodo uninominale moltiplicati per il numero dei deputati da eleggersi, e lo temiamo perchè alla lotta inevitabile (e in certi limiti non temibile) tra i candidati di una stessa lista si vuole apprestare un congegno elettorale che farebbe prevalere le gare personali alle stesse gare di partito. (*Interruzioni — Rumori*).

Il far sì che ognuno lavori principalmente per le finalità politiche della lotta elettorale e, considerando come secondaria la vittoria personale di questo o di quel candidato, rinunzi a farne il fine della sua attività, eleverà il costume politico e migliorerà la rappresentanza dei partiti nell'Assemblea nazionale, che, secondo l'auspicata riforma, deve raccogliere i migliori assertori di tutte le idee che si agitano nel paese.

Con questo intendimento dichiaro di insistere negli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento all'articolo 6 dell'onorevole Mazzolani:

« *Nel primo comma, dopo le parole: con uniforme carattere tipografico di uso comune, aggiungere: i numeri d'ordine* ».

L'onorevole Mazzolani ha anche presentato il seguente emendamento all'articolo 7:

« *Al primo comma sostituire:*

« L'elettore entra nella cabina, e vota introducendo nella busta consegnatagli dal presidente a norma dell'articolo 79 del testo unico, una delle schede, di cui all'articolo 6 di questa legge, debitamente piegata, e chiudendo la busta; quindi esce dalla cabina e consegna la busta al presidente ».

Non essendo presente l'onorevole Mazzolani s'intende che li abbia ritirati.

Segue l'emendamento all'articolo 6 dell'onorevole Dentice:

« *Nel secondo comma aggiungere in fine: ed un quadratello a sinistra di ciascun numero stampato accanto al nome del candidato* ».

L'onorevole Dentice ha anche presentato il seguente emendamento all'articolo 7:

« Nel nuovo testo (Stampato 5-bis) al quarto comma sostituire:

« La preferenza o le aggiunte si esprimono segnando con inchiostro o matita il quadratello stampato a sinistra del numero stampato presso il nome del candidato che si intende preferire ».

Non essendo presente l'onorevole Dentice si intende abbia ritirato i suoi emendamenti.

Spetta ora di parlare all'onorevole Larussa il quale svolgerà i seguenti emendamenti:

« All'articolo 6:

« Nel secondo comma, in principio, alle parole: La scheda deve, sostituire La scheda può ».

« All'articolo 7:

« Sopprimere il secondo comma. Nel terzo comma sopprimere il secondo e il terzo periodo ».

LARUSSA. Se mi fosse stato concesso di parlare nella discussione generale degli articoli 6 e 7, avrei rilevato le varie e successive dizioni dei detti articoli nei vari testi della Commissione ed avrei dimostrato come il progetto si sia andato modificando in peggio; e che non è esatto quanto ha affermato l'onorevole Nitti che l'ultimo progetto 5-bis racchiude la più armonica e perfetta delle leggi che siano mai state dettate in materia elettorale.

Io osservo soltanto che mentre gli altri Stati si sono affaticati per anni intorno alle loro leggi elettorali, noi non possiamo pretendere di aver fatto una bella legge, deliberando così affrettatamente intorno a così grave argomento. (*Oh! oh! — Interruzioni*).

E vengo rapidamente all'articolo 6 come figura nel progetto 5-bis che sarebbe l'ultimo verbo della Commissione.

Lo stesso onorevole Micheli ci ha detto quali erano i difetti di questo articolo 6 nel testo numero 5, col quale si veniva ad accordare il diritto di preferenza agli avversari, quel voto di preferenza cioè, contro il quale si sono appuntati tutti gli strali degli oratori delle diverse parti della Camera, quando si trattava di esercitarlo dagli elettori di un partito nella propria lista.

Il diritto di preferenza esercitato dagli avversari sarebbe stato, come permane anche in parte nel nuovo testo, oggetto di

compromesso e di transazioni fra i candidati di liste diverse.

Ad ogni modo, veniamo all'art. 6 come nel progetto 5-bis, e su di esso mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio. Il difetto radicale di detto articolo consiste nel diverso trattamento delle liste complete e delle incomplete. Mentre le complete hanno il vantaggio della preferenza, e delle aggiunte nelle incomplete, invece le incomplete (nelle quali possono esercitarsi le preferenze solo alternativamente alle aggiunte) hanno un vantaggio solo, cioè delle preferenze nelle proprie liste, e tutto il danno che ad esse proviene dalle aggiunte.

Si sono in sostanza adottati due metodi diversi: quello delle preferenze nelle liste complete, e quello del *panachage* nelle liste incomplete! E le liste complete restano poi anche esposte per tale difformità di trattamento alle sorprese della malafede avversaria.

Questa disparità di trattamento deve assolutamente essere tolta. Faccio notare (*Rumori*) ancora che, poichè occorre fare tutte le ipotesi, se succedesse che nelle liste incomplete si operassero solamente aggiunte, per esse bisognerebbe rimettersi circa la graduatoria, all'ordine di graduazione voluto dai Comitati!

Mi pare così chiaro, egregi colleghi... (*Rumori vivissimi*).

CAMERONI. Basta!

LARUSSA. No, onorevole Cameroni, dico il mio pensiero, e desidero che la Camera conosca quali sono gli inconvenienti per ripararvi in tempo. (*Rumori vivissimi*).

E vado avanti. (*Rumori*). E sarà possibile mai che si abbiano le liste complete? Si troveranno dei Cirenei disposti ad accettare una graduazione in ultimo rango, essendo sicuri di essere dannati all'insuccesso?

Ma si dice: si faranno le liste ridotte. Ma allora di fatto si verrebbe al voto limitato che tanto è stato deprecato... (*Rumori*).

CIRIANI. Questo è ostruzionismo. Basta!

LARUSSA. No, onorevole Ciriani, non sono ostruzionista, ma dico che questa necessità di formare le liste ridotte, sarà causa di quei compromessi, fra partiti, in sede di formazione di lista, ch'è bene di evitare.

E vado avanti per dire ancora che in tal caso sarebbe stato miglior consiglio accettare l'emendamento dell'onorevole Vigna.

E vengo adesso a parlare della busta Bertolini, alla quale si è sacrificata la fa-

coltà di apportare modificazioni, anche nei limiti del quinto, alla lista completa. Ora io mi domando se è possibile mai nell'area di questo piccolo circolo di sei centimetri di diametro comprendere tutto quello che ci si vuole comprendere, cioè tutta una storia elettorale: la lettera d'ordine, il contrassegno del partito, che non potendo essere più colorato, dev'essere a linee ben distinte, a far distinguere un cane da un cavallo, una stella a più punte che quella che ne abbia meno, le caselle, dove infilare i numeri, e che servono ad uso promiscuo: preferenze od aggiunte, che l'analfabeta non potrà esprimere, o per cui occorrerà un'abilità non comune: *Come vecchio sartor fa nella cruna*. Il segreto del voto ormai è finito, e noi rendiamo impossibile l'esercizio all'analfabeta, nè può ammettersi ci siano privilegi fra elettori ed elettori, in un paese dove è alta la percentuale dell'analfabetismo, che in alcune regioni arriva al 78 per cento. Per conseguenza io, per abbreviare, dichiaro che voterò per l'emendamento Meda in quanto stabilisce la scheda di Stato, contro la quale mi ero pronunziato nel primo mio discorso, ma che vedo oggi s'impone, anche a causa delle spese, per rendere più democratica la legge. (*Rumori*).

Due altre parole ed ho finito. Perchè io non recedo dal mio emendamento e non recedo dalla mia idea, che è quella del *panachage* completo, ed a questa parola *panachage* io do un'unica interpretazione; essa significa la libertà dell'elettore.

Il *panachage* concilia infatti lo scopo informatore della legge, cioè di dare una proporzionata rappresentanza ai partiti, e lasciare la libertà all'elettore di votare per chi sente e crede. Basta ricondurre alla cifra elettorale della lista tutti i voti dispersi fra le varie liste, dividendo tale numero di voti per il numero dei deputati da eleggere: si costituiranno così idealmente altrettante schede, che rappresenteranno poi nel complesso generale le forze dei vari partiti. Se questi esistono, gli elettori voteranno liste bloccate, ma se non esistono in Paese, sarà facile così abituare gradatamente l'elettore a comprendere che, votando per un candidato, ne condivide anche in parte il programma. Stabilita la forza dei partiti si procederà al riparto dei seggi, e lo scopo della proporzionale è raggiunto. L'elettore intanto conserverà tutta la sua libertà, e non sarà obbligato a votare nomi di persone, per le quali, per considerazioni di-

verse, non abbia fiducia. L'educazione politica reggimenterà in seguito i partiti, e regolerà meglio la votazione. Ma intanto si rispetti la libertà, la prima delle libertà, quella dell'elettore. *Malo periculosam libertatem*: così diceva un nostro grande romano, il cui motto ripeteva sempre nei suoi discorsi, un grande maestro di democrazia, Giuseppe Zanardelli. Meglio la libertà con tutti i suoi possibili inconvenienti: perchè essa ci appresta il rimedio; la libertà sola sa correggere e moderare i propri difetti. (*Approvazioni — Rumori*).

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Mi dispiace di intervenire un'altra volta nella discussione.

Se lasciamo da parte, onorevole Larussa, la libertà e i problemi di una natura così larga e ci limitiamo alla discussione della riforma elettorale e agli articoli (perchè occorre ancora ripetere non siamo in materia di discussione generale, in cui possiamo discutere di tutti i più grandi problemi) se ci limitiamo quindi agli articoli 6 e 7 faremo buon cammino.

Ora, dopo aver ascoltato tutti i vari oratori (io devo ringraziare particolarmente l'onorevole Peano dello spirito di conciliazione che ha portato, egli che conosce così bene il meccanismo della materia elettorale) io credo che ci possiamo accordare facilmente.

Ho pregato anche la segreteria della Camera di far stampare i due articoli 6 e 7 come sono stati modificati in seguito a tutta la discussione.

Se alla Camera piace, cerchiamo ancora adesso di precisare, e di procedere rapidamente.

Dunque, dopo quanto abbiamo deciso, è inutile ritornare sull'articolo 5, perchè la nuova redazione del comma quinto dell'articolo 5 non ha più ragione di esistere. Se si adotta il criterio che noi proponiamo per gli articoli 6 e 7 non occorre più ritornare sull'articolo 5.

Dunque vediamo di fissare i criteri di questi due articoli. Abbiamo detto: « la scheda deve essere del modello prescritto dal terzo comma dell'articolo 79 e presentare tracciato sulle due faccie un cerchio di centimetri 6 di diametro, diviso in due segmenti ».

Permettetemi, prima che questi termini matematici facciano cattiva impressione, permettetemi di dire che questa non è matematica, ma semplice indicazione geometrica. I computi matematici sono accessibili in questa somma ai meno colti; son semplici denominazioni. Si era proposto prima di fare un cerchio, diviso in due semicerchi; ora col sistema adottato è inutile adottare questo modello, perchè basterà mettere il contrassegno e lasciare la parte inferiore più larga, in cui si possano eventualmente scrivere dei nomi. Mi pare che questo è semplice e chiaro.

E l'articolo così proseguirebbe: « Nel primo segmento di centimetri due dev'essere stampato sulle due faccie, con inchiostro nero e con uniforme carattere (perchè non abbiamo voluto la colorazione) tipografico di uso comune, il contrassegno, anche figurato ».

Nell'altro segmento vi saranno sulle due faccie tante linee longitudinali quanti sono i nomi che possono essere preferiti o aggiunti per ciascun collegio a norma del quinto comma dell'articolo 7.

La scheda tipo dev'essere presentata nei modi e termini stabiliti dai comma quarto e seguenti dell'articolo 65 del testo unico dai delegati indicati nell'articolo 3º di questa legge o da persone da essi autorizzate in forma autentica.

Tutto questo è tanto semplice che anche nel collegio più ignorante l'elettore più analfabeta potrà comprendere. (*Si ride*).

Si sono adottati criteri che sono stati, dalla grande maggioranza della Camera, riconosciuti come i più idonei.

L'articolo 7 conserva la busta Bertolini secondo il vivo desiderio della grande maggioranza della Camera, specie dei deputati meridionali.

« L'elettore vota introducendo nella busta consegnatagli dal presidente, a norma dell'articolo 79 del testo unico, una delle schede di cui all'articolo 6 di questa legge, e chiudendo la busta.

« Una scheda valida, introdotta nella busta, rappresenta un voto di lista ».

Quindi se l'elettore non vorrà fare nessuna aggiunta chiuderà la scheda e darà un voto di lista e questa sarà una cosa veramente desiderabile, perchè la proporzionale si raggiunge col votare una lista di partito, e se addiveniamo a qualche transazione, che la necessità può riconoscere utile, non dobbiamo dolerci che l'elettore

chiuda la scheda nella busta senza modificarla.

Dunque, fin qui il desiderio della Camera, espresso da una serie di oratori, credo sia stato perfettamente rispettato e credo che possiamo anche su questo metterci d'accordo.

« L'elettore può manifestare la preferenza per candidati della lista da lui prescelta, anche se completa, o può aggiungere alla scheda, se la lista da lui prescelta è incompleta, candidati appartenenti all'altra lista, ma sempre in guisa da non eccedere il numero dei deputati da eleggere ».

Le preferenze o le aggiunte... (badino gli onorevoli colleghi, che si dice preferenze o aggiunte non preferenze ed aggiunte, perchè il nostro concetto è che vi debbono essere preferenze od aggiunte, perchè altrimenti il *panachage* diventa talmente più largo che è meno desiderabile. Se la Camera crederà diversamente, non ne faremo questione fondamentale; ma noi crediamo preferibile che si dica preferenze o aggiunte). (*Approvazioni — Interruzioni*).

« Le preferenze o le aggiunte si esprimono scrivendo nelle apposite linee del segmento inferiore della scheda i cognomi od in caso di omonimia, i nomi dei candidati ».

Dunque la scheda è molto semplice: su vi è il contrassegno, sotto le linee; l'elettore può votare la lista semplicemente, mettendola come l'ha ricevuta; può votare anche altri nomi disgiuntivamente, in un caso o nell'altro, ma non può indicare la preferenza e mettere contemporaneamente altri nomi.

Anche questo è semplice e chiaro e mi pare riassuma il desiderio della maggioranza della Camera.

In questo modo credo che avremo raggiunto l'accordo.

TURATI. Si parla anche di sedici?

CAMERA, *relatore della minoranza*. È uno sbaglio sedici.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Lo vedremo, è certo un errore di stampa.

Ad ogni modo mi pare che i desideri esposti da varie parti della Camera sono stati accolti e perciò pregherei proprio i colleghi, se non vogliamo tirare la discussione all'infinito, che quando si tratti di qualche cosa di molto utile ed evidentemente utile, di vera necessità, di abbandonare i molti emendamenti presentati nel corso della discussione.

Non è il momento in cui possiamo tirare a lungo. Molti deputati hanno fretta, onesta fretta, di chiudere questa discussione che non si può dire sia stata strozzata.

Voci. No! no!

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* Prego i vari presentatori di emendamenti, poichè il Governo rimane d'accordo con la Commissione in questa direttiva e poichè mi pare che i desideri manifestati da molte parti sono stati accolti, di rinunziarvi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigna, il quale all'articolo 6 ha proposto il seguente emendamento:

« Al primo comma sostituire:

« La scheda è costituita in conformità dell'articolo 79 della legge elettorale politica e porta il contrassegno stampato anche figurato di cui all'articolo 3 di questa legge, senz'alcun'altra indicazione ».

Ha inoltre proposto il seguente emendamento all'articolo 7:

« Al comma terzo sostituire:

« Nel caso di lista incompleta, l'elettore può aggiungere nei quadretti di cui all'articolo 6, il nome di un candidato scelto in altre liste se i deputati da eleggere sono cinque, il nome di due se sono da sei a dieci, di tre se sono da undici a quindici e di quattro se sono da sedici a venti ».

VIGNA. Desidero prima avere dall'onorevole presidente del Consiglio un chiarimento su di un punto, che mi pare opportuno.

Egli ha detto che l'elettore può esercitare la preferenza o le aggiunte. Ora è bene chiarire questo punto.

Se vi è un collegio di dieci deputati su cui si abbia diritto di esercitare l'aggiunta, perchè si portano soltanto otto nomi, l'elettore può valersi del suo diritto aggiungendo due nomi nuovi, ma potrebbe anche esercitarlo, dando un voto come preferenza ed uno come aggiunta. È un caso facile a presentarsi che darebbe luogo a contestazioni in quanto il comma dice in fondo:

« Qualora non vengano osservate tali proporzioni, si hanno per non iscritte le preferenze o aggiunte ».

Dirò ora una parola per il mio emendamento. Esso è la legittima conseguenza dell'emendamento che avevo presentato lunedì. È vero che la Camera l'ha respinto nella forma, ma lo ha accettato nella so-

stanza, nel fine cioè di impedire le cancellazioni, che, secondo me, sono la forma peggiore della immoralità.

Constato il fatto per avvalorare il mio emendamento, che riconduce la legge alle sue origini. L'onorevole Peano ha chiesto che si estenda l'influenza dei voti aggiuntivi nel senso che aumentino la cifra elettorale...

MICHELI, *relatore per la maggioranza.* Lo vedremo all'articolo 12.

VIGNA. Ma l'articolo 12 fu formulato quando si erano aboliti i voti di preferenza ora ristabiliti. Ecco perchè faccio fin d'ora presente alla Commissione gli inconvenienti che le preferenze generano, e cioè di suscitare competizioni interne tra candidati di una medesima lista, e competizioni tra parte e parte di un medesimo collegio.

Bisogna quindi non allargare questo campo, ma restringerlo quanto più sia possibile, riconducendo la legge al principio della vera proporzionale; bisogna attribuire ai voti di preferenza e di aggiunta non il significato di voti cumulativi, ma di puri voti integrativi, che rispettano la graduatoria del partito e soltanto riescono a modificarla per gli ultimi candidati in bilico.

A mio avviso, già si è troppo deviato dal concetto della proporzionale; è necessario impedire ulteriori deviazioni; è necessario anzi per la sincerità della riforma richiamarla alle sue pure fonti; ed è appunto per questo che ho presentato il mio emendamento. Se la Camera non lo voterà, approverò mal volentieri la legge e ne subirò le conseguenze: almeno quel mio emendamento valga come augurio, come voto che nella prossima legislatura, quando la legge sarà indubbiamente modificata, lo sia nel senso da renderla una legge di vera rappresentanza proporzionale.

La ragione politica del mio emendamento è questa: si è detto, e giustamente, che occorre dare al paese l'impressione che vogliamo fare una cosa nuova; ma non bisogna dargli solo l'impressione, bisogna dargli la sostanza quanto più è possibile, perchè il paese, dopo l'esperimento, non venga ad essere disilluso e a perdere maggiormente la propria fiducia nelle istituzioni parlamentari.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento all'articolo 7 dell'onorevole Valvassori-Peroni, del quale do lettura:

« Nel comma 3º alle parole: L'elettore può nella scheda prescelta cancellare... fino alle

parole: di quattro se sono da sedici a venti *sostituire*:

« L'elettore può nella scheda prescelta aggiungere nomi di candidati appartenenti ad altra lista, ma sempre in guisa da non eccedere il numero dei deputati da eleggere ed in ragione di *uno*, se i deputati da eleggere sono cinque, di *due* se sono da sei a dieci, di *tre* se sono da undici a quindici e di *quattro* se sono da sedici a venti ».

L'onorevole Valvassori-Peroni ha presentato anche il seguente emendamento all'articolo 6:

« *Dopo il primo comma aggiungere*: Ogni scheda deve contenere un numero di candidati inferiore al numero dei deputati da eleggere; e cioè inferiore di *uno*, se i deputati da eleggere sono cinque; di *due*, se sono da sei a dieci; di *tre*, se sono da undici a quindici; di *quattro*, se sono da sedici a venti ».

Non essendo presente l'onorevole Valvassori-Peroni, s'intende che li abbia ritirati.

Seguono due emendamenti all'articolo 7 dell'onorevole Colonna di Cesarò di cui do lettura:

« *Al terzo comma nel primo periodo cancellare le parole*: e può anche aggiungere alla scheda medesima, se incompleta, nomi di candidati appartenenti ad altre liste, ma sempre in guisa da non eccedere il numero dei deputati da eleggere ».

« *Nel nuovo testo (Stampato 5-bis) nel quinto comma alle parole*:

« Qualora non vengano osservate tali proporzioni, si hanno per iscritte le preferenze o le aggiunte:

« *Sostituire*:

« Le schede che portino indicazioni di preferenze o di aggiunte in misura superiore alle suddette proporzioni sono nulle ».

L'onorevole Colonna di Cesarò ha facoltà di svolgerli.

COLONNA DI CESARÒ. Sono disposto, per amor di brevità, a rinunciare ai miei emendamenti in cambio di un chiarimento che il presidente del Consiglio o la Commissione potrebbero dare, in modo che si abbia una interpretazione autentica dell'articolo.

Io sono amante delle questioni elettorali, eppure non ho preso parte alla discussione, perchè secondo me la legge è sempre buona, ma, comunque si faccia, si troverà

sempre l'inganno. L'unica cosa necessaria è la chiarezza, per impedire le contestazioni.

Ora l'articolo 7 dice: « L'elettore può manifestare la preferenza per candidati della lista da lui prescelta, anche se completa, o può aggiungere alla scheda, se la lista da lui prescelta è incompleta, candidati appartenenti ad altra lista »; in altri termini sono stati dati due criteri per indicare la preferenza, uno indicando candidati della lista prescelti, l'altro aggiungendo candidati di altre liste.

Ora io non so perchè un criterio debba escludere l'altro, e cioè che se un elettore volesse dare un voto di preferenza a un candidato della propria lista e uno a un candidato dell'altra lista, non lo potrebbe fare.

Voce dal banco della Commissione. No!

COLONNA DI CESARÒ. Il secondo mio emendamento dice in sostanza che quando le schede abbiano voti di preferenza e di aggiunta in misura superiore a quella stabilita, devono ritenersi nulle, altrimenti il numero delle aggiunte o delle preferenze diventa un sistema di contrassegnare le schede, e se vogliamo esser sinceri qui dentro, e se vogliamo ottenere quella proibita a cui più volte il presidente del Consiglio si è riferito, dobbiamo evitare che le liste siano contrassegnate.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento all'articolo 6 dell'onorevole Musatti, sottoscritto anche dagli onorevoli Turati, Beltrami, Maffi, Casalini, Rondani, Sichel, Dugoni, Modigliani, De Giovanni, Todeschini, Bussi e Treves:

« *Aggiungere*:

« Non oltre il 15° giorno anteriore a quello della votazione, la prefettura che ha sede nel capoluogo del collegio, somministra al delegato effettivo od al supplente, che ne rilascia ricevuta, una quantità di schede in bianco, in numero doppio a quelle degli elettori iscritti nella circoscrizione del collegio elettorale.

« Il prefetto, a richiesta del delegato effettivo e del supplente, designa la tipografia o le tipografie nelle quali le schede dovranno essere stampate a spese dei delegati stessi ed è autorizzato ad ordinare a tali tipografie di dare la precedenza su ogni altro lavoro, alla stampa delle schede, fissando il prezzo della stampa ed il termine per la consegna delle schede stampate.

« Il proprietario della tipografia è responsabile dell'esatto adempimento dell'ordine impartito e nel caso esso non sia in tutto od in parte eseguito, egli è punito con la detenzione fino a tre mesi e con la multa da lire mille a diecimila ».

MUSATTI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. L'onorevole Colonna Di Cesarò solleva la questione se si possono fare preferenze e aggiunte. Noi riteniamo che si debbano fare preferenze o aggiunte.

Le preferenze indicano da parte dell'elettore la ferma volontà di dare peso maggiore alla propria lista. Le aggiunte vanno verso quel sistema del *panachage* che è un poco il contrario.

Ora la coesistenza dei due sistemi nella stessa lista ci pare piuttosto contraddittoria; benchè la questione non abbia un interesse essenziale, pure noi crediamo che sia preferibile il sistema per cui vi siano le preferenze o le aggiunte.

L'altra questione sollevata col secondo emendamento dall'onorevole Colonna di Cesarò si riferisce all'articolo 12 ed è in quella occasione che la discuteremo.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento all'articolo 7 dell'onorevole Gallenga sottoscritto anche dagli onorevoli Codacci-Pisanelli, Sandrini, Maury, Mondello, Abisso, Cettafavi, Tosti, Salterio e Teso:

« Nel nuovo testo (Stampato 5-bis) al quinto comma, dopo le parole: a norma del n. 5 dell'articolo 5, aggiungere: ovvero i cognomi ».

GALLENGA. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento all'articolo 7 dell'onorevole Nuvoloni così concepito:

« Aggiungere:

« I presidenti, vice presidenti, segretari, e rappresentanti dei candidati ai seggi voteranno nella rispettiva sezione ».

Non essendo presente l'onorevole Nuvoloni, s'intende che abbia ritirato il suo emendamento.

Segue l'emendamento pure all'articolo 7 dell'onorevole Alessio, sottoscritto anche dagli onorevoli Toscanelli, Teso, Loero, Rampoldi, Calisse, Luciani, Veroni, Caso, Rosadi, così concepito:

« Aggiungere:

« Ove l'elettore non intenda giovare delle facoltà di speciale designazione consentite dal terzo comma del presente articolo per

uno dei candidati è in sua facoltà di introdurre nella busta consegnatagli dal presidente una seconda scheda portante il nome ed il contrassegno d'uno dei candidati compresi nella scheda da lui prescelta e insieme introdotta.

« Tale scheda dovrà avere la forma e le dimensioni indicate nell'articolo 65 del testo unico.

« Ove l'elettore si giovi di tale facoltà la designazione portata dalla seconda scheda varrà come voto positivo da conteggiarsi a favore del candidato a termini dell'articolo 12 della presente legge.

« La facoltà suddetta non potrà però essere esercitata se anteriormente non sia stata presentata analoga scheda-tipo nei modi e nei termini stabiliti dall'articolo 65 del testo unico dai delegati indicati nell'articolo 3° di questa legge o da persone da essi autorizzate in forma autentica ».

Non essendo presente l'onorevole Alessio, questo emendamento s'intende ritirato. Segue l'emendamento dell'onorevole Mosca Tommaso:

« Aggiungere:

« Se la scheda è incompleta, l'elettore non può cancellarvi e sostituirvi dei nomi, se prima non vi abbia aggiunto tutt'i nomi mancanti per completarla, e la cancellazione con sostituzione non può aver luogo che limitatamente alla differenza fra il numero di due, di tre o di quattro stabilito nel terzo comma di questo articolo e il numero dei nomi mancanti nella scheda incompleta.

« Non sono valide le cancellazioni: 1° quando i nomi sostituiti ai cancellati non appartengano ad alcun'altra lista del collegio; 2° quando nella scheda completa non si facciano sostituzioni, o si facciano in numero non eguale alle cancellazioni; 3° quando nella scheda incompleta si possano aggiungere i nomi sostituiti dall'elettore ai cancellati, senza bisogno di cancellazioni; 4° quando il numero dei nomi cancellati ecceda quello dei sostituiti. In quest'ultimo caso i nomi sostituiti si considerano come non scritti, nel penultimo caso si considerano come aggiunti ».

Non essendo presente l'onorevole Tommaso Mosca, anche questo emendamento s'intende ritirato.

Segue l'emendamento all'articolo 7 dell'onorevole Marcello.

« Al comma terzo sostituire alle parole: Però il numero dei voti che l'elettore può dare

ai candidati non compresi in una medesima lista, non può, *sostituire*: però il numero dei nomi di candidati che l'elettore può sostituire od aggiungere, non deve».

L'onorevole Marcello non è presente.

S'intende lo abbia ritirato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Modigliani.

Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Io desidero soltanto degli schiarimenti sul testo, perchè mi pare che si debba evitare, prima che gli articoli siano approvati, che essi possano dare luogo ad equivoci.

Il primo capoverso dell'articolo 6, così come è proposto, parla di « un semicerchio diviso in due segmenti ». Desidero che sia ben chiaro che questo *diviso* non impone una divisione tipografica la quale mi sembra inutile. Ma a scanso di equivoci sarà bene che questo sia dichiarato, magari sia pure con la semplice inserzione nel verbale di questa seduta, nel senso che divisione tipografica non occorre.

PIETRAVALLE. La divisione tipografica non è necessaria. (*Approvazioni*).

MODIGLIANI. All'articolo 7, terzo capoverso, si dice che possono essere aggiunti candidati appartenenti ad altra lista. Io domando a questo proposito uno schiarimento...

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Ad altre liste.

MODIGLIANI. La cosa è chiarita.

Nel capoverso successivo a proposito delle preferenze e delle aggiunte, è detto: « scrivendo, ecc., ecc. ». Chiedo che si precisi se si debba scrivere a lapis o a inchiostro.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. In qualunque modo.

MODIGLIANI. Vorrei osservare in contrario che mentre è indifferente usare il lapis nero o l'inchiostro: un lapis di colore può servire come mezzo di riconoscimento. Quindi vorrei che fosse vietato l'uso di matite a colori. (*Commenti*). È bene che la disposizione sia chiara; altrimenti si dà luogo ad arbitrii del seggio o della Commissione centrale.

L'onorevole Nitti ha detto poi chiaramente che non si può esercitare insieme il diritto di preferenza e di aggiunta. Questo divieto è, per lo meno, un freno posto al *panachage* ed in linea di ipotesi ci trova favorevoli.

Temo però che il testo dell'articolo così

come è redatto, sia un po'incerto riguardo alle conseguenze che derivano dal fatto che l'elettore violi questo divieto. Infatti l'articolo dice « quando non vengono osservate tali norme si hanno per non scritte le preferenze e le aggiunte ». Siamo d'accordo che non bisogna annullare la scheda. Ma una lettura disattenta dell'articolo potrebbe far cadere in equivoco. Quindi, a scanso di errori e di cavilli, si dovrebbe dire che la nullità del voto di preferenza o di aggiunta è comminata anche nel caso che l'elettore si valga simultaneamente del voto di preferenza e di aggiunta.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. È giusto. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Lei accetta le proposte dell'onorevole Modigliani?

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Sì, le osservazioni dell'onorevole Modigliani non possono dar luogo a controversie.

Dove dice « altra lista » è un errore di stampa, che deve essere corretto in « altre liste ».

L'onorevole Modigliani crede utile ammettere disgiuntamente le preferenze e le aggiunte. Ciò è chiaro ed esplicito e, siccome la Camera intende che non c'è ragione di dubbio, è da credere che la Camera futura non solleverà contestazioni.

Riguardo all'ultima osservazione dell'onorevole Modigliani, si può riparare facilmente, facendo un nuovo a capo dove dice: « qualora non vengano osservate tali norme », perchè si riferisce non solo alle norme dell'ultimo comma, ma di tutto l'articolo.

Credo che in tal guisa l'onorevole Modigliani sarà soddisfatto.

Ma vi è un altro errore di stampa da correggere all'articolo 6. Dove dice: « sull'altro segmento vi saranno tante linee longitudinali » vi è un errore di stampa e deve dire « orizzontali ».

La linea di separazione vi deve essere. In ogni modo, anche prima, nel testo concordato fra Governo e Commissione che fu presentato alla Camera il 18 luglio scorso, era ammessa una linea trasversale proprio in questo senso.

On revient toujours à ses premiers amours!

Abbiamo discusso e poi siamo tornati donde eravamo partiti!

Così credo di aver chiarito tutti i dubbi dell'onorevole Modigliani.

Voci. E la linea in inchiostro?

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Le domande sono tante che qualcuna sfugge.

L'onorevole Modigliani si metta un problema: può essere forma di riconoscimento che si scriva ad inchiostro a lapis, oppure a lapis colorato...

PIPITONE. O anche a stampa.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. A stampa no. (*Approvazioni*)

Siamo d'accordo. Non facciamo confusione: a stampa no. Non è possibile l'equivoco quando è detto: scrivendo.

Abbiamo voluto dare un minimo di libertà all'elettore colla parola: scrivendo. Scriverà ad inchiostro od a lapis. (*Interruzioni — Conversazioni*).

Onorevoli colleghi, con inchiostro o con matita nera.

Voci. No, no, con matita si può cancellare.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non so se gli onorevoli colleghi hanno presente la busta. Siccome la busta si chiude, sia a inchiostro o sia a matita nera, non è possibile cancellare. (*Interruzioni*).

Se poi i colleghi vogliono soltanto ad inchiostro, facciamo pure.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cannavina.

CANNAVINA. Io ritengo che si potrebbe rendere chiaro il testo dell'articolo in conformità delle dichiarazioni e dilucidazioni date dal presidente del Consiglio.

Infatti la osservazione dell'onorevole Vigna, cioè che il secondo capoverso dell'articolo 7 può dar luogo a qualche equivoco, a me pare esatta, poichè dice: l'elettore può manifestare, ecc., la preferenza per candidati della lista da lui prescelta, anche se completa. Ed allora si dice: se incompleta potrebbe fare lo stesso. Il che non è.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non può farlo.

CANNAVINA. Sta bene.

Il presidente del Consiglio poi crede di ovviare all'inconveniente che deriva dall'ultima parte del capoverso che comincia colle parole: «Però il numero, ecc.» col far diventare tale ultima parte un capoverso.

Ora il fare un capoverso di quello che è un periodo non risolve la questione.

La cosa è agevolmente sanabile, perchè non solo le norme di proporzione vi sono, ma v'è anche quella di non poter fare insieme *panachage* e lista di preferenza. Ed

allora si potrebbe dire: qualora non vengano osservate le distinzioni scritte nel presente articolo.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non c'è difficoltà.

CANNAVINA. E, poichè ho facoltà di parlare, mi permetto di esporre un semplice dubbio che presento alla Commissione e al Governo, ed è il dubbio manifestato ieri dall'onorevole Marchesano che impressionò la Camera, cioè, se il violare queste norme, non costituisca un mezzo potentissimo di corruzione elettorale per il riconoscimento dell'elettore che in precedenza è stato accaparrato... (*Interruzioni*), e quindi domando se non sia il caso allora di dichiarare nullo il voto di preferenza e la scheda... (*Oh! Oh! — Rumori*).

Voci. Ai voti! Ai voti!

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Lo vedremo all'articolo 10.

MOLINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINA. Vorrei pregare l'onorevole presidente del Consiglio di chiarire un dubbio di interpretazione che ha una grandissima importanza.

Il disegno di legge riconosce nell'elettore il diritto di dare il voto di preferenza in ragione di un quinto del numero dei candidati. L'elettore esercita questo diritto in due modi e cioè: o la lista è completa ed allora ha diritto a tanti voti di preferenza quanti risultano in ragione del numero dei candidati; o la lista è incompleta ed allora aggiunge quei nomi che crede prendendoli da altre liste.

Per esempio in un collegio di 20 deputati l'elettore ha diritto di dare il voto personale o di preferenza a quattro candidati se la lista è completa; ma se la lista ne porta, per caso, soltanto 18, potrà allora egli dare due voti aggiunti e altri due voti di preferenza? (*Interruzioni — Commenti animati*).

PRESIDENTE. Veniamo ai voti.

Poichè in seguito al nuovo testo degli articoli 6 e 7, la modificazione che era stata proposta del comma 5°, dell'articolo 5 non ha più ragione di essere, metto innanzi tutto a partito l'articolo 5 nel suo complesso.

Coloro i quali approvano questo articolo sono pregati di alzarci.

(*È approvato*).

Veniamo all'articolo 6.

Do lettura del nuovo testo proposto dal Governo e dalla Commissione:

«La scheda deve essere del modello prescritto dal terzo comma dell'articolo 79 del

testo unico e presentare tracciato sulle due faccie un cerchio di centimetri sei di diametro, diviso in due semicerchi.

« Nel primo semicerchio devono essere stampati, sulle due faccie, con inchiostro nero e con uniforme carattere tipografico di uso comune, la lettera d'ordine della lista e il relativo contrassegno, anche figurato.

« Nell'altro semicerchio devono essere tracciate, sulle due faccie, tante caselle, quante possono occorrere per ciascun collegio, a norma del 5° comma dell'articolo 7.

« La scheda tipo dev'essere presentata nei modi e termini stabiliti dal comma quarto e seguenti dell'articolo 65 del testo unico dai delegati indicati nell'articolo 3° di questa legge o da persone da essi autorizzate in forma autentica ».

Domanderò ora ai proponenti dei vari emendamenti all'articolo 6 se vi insistano.

L'onorevole Bovetti mantiene o ritira il suo emendamento all'articolo 6?

BOVETTI. Lo ritiro e mi associo alla nuova formula proposta dal Governo d'accordo con la Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Peano mantiene o ritira il suo emendamento?

PEANO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Vicini?

(Non è presente).

L'onorevole Camerini?

CAMERINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Meda?

MEDA. Per affrettare la decisione, non avrei difficoltà di ritirare i miei emendamenti associandomi a quel qualunque altro il quale affermasse il principio della lista di Stato che per me è assiomatico, in quanto ritengo che la scheda di Stato è lo strumento indispensabile e imprescindibile per l'esercizio del voto e per l'esecuzione della legge. Se quindi qualcheduno manterrà il proprio emendamento mi associerò a quello; se no, mantengo i miei.

Tengo poi a dichiarare che sarei stato molto lieto di accedere alla proposta del Governo e della Commissione anche per deferenza al presidente del Consiglio il quale ha il merito di avere lealmente assunto sopra di sé di condurre in porto la riforma elettorale.

Ma a parte ogni altra considerazione, la proposta del Governo e della Commissione subordina il funzionamento della legge a due condizioni; cioè: primo, alla condizione che i partiti possano stampare e distribuire in numero sufficiente e nel termine utile le

schede occorrenti alla votazione; secondo, che a tutti gli elettori sia dato un tempo disponibile per la votazione e sia assicurato cioè di potere imbustare le proprie schede una volta che teoricamente è ammesso il diritto di trattenersi nella cabina il tempo necessario per scrivere otto nomi.

Io non ho la certezza che queste due condizioni si verificheranno: ho anzi il dubbio che in molti casi non si verificheranno. Non mi rimane quindi che uniformarmi al dovere che questo dubbio m'impone.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

MICHELI, *relatore per la maggioranza*. Prima di tutto debbo osservare come nel testo presentato or ora con modificazioni proposte dal Governo e che la Commissione accetta, sono state per errore saltate due righe.

Dopo le parole: la scheda, deve recare ecc..., di cui all'articolo 5 di questa legge; è stato omissso il comma: « è vietato ogni altro segno o indicazione », che è necessario mantenere.

Inoltre alla fine del sesto comma dell'articolo 7, invece di « quattro se sono oltre sedici », si deve dire « quattro se sono oltre quindici ».

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Sta bene. È un errore materiale.

MICHELI, *relatore per la maggioranza*. Complessivamente la Commissione dichiara che accetta il nuovo testo con l'abolizione della lettera prima stabilita per ogni lista all'articolo 4 e con la sostituzione dei nomi ai numeri pel voto di preferenza o di aggiunta all'articolo 7 a norma della proposta originariamente presentata dall'onorevole Abisso.

Per quanto si riferisce alla scheda di Stato, la Commissione deve dichiarare la sua grande simpatia per questo sistema di voto che è consacrato in quasi tutte le leggi proporzionaliste in vigore; e non è fuor di luogo il ricordare come quando la nostra Commissione ritenne nel febbraio scorso di fare più che altro opera di affermazione parlamentare, compilò il suo primo disegno di legge completamente basandolo sopra la scheda di Stato.

Quindi teoricamente nessun possibile dissenso nostro con la proposta dell'onorevole Meda.

Però il giorno in cui siamo passati dalla affermazione teorica all'attuazione

pratica, quando abbiamo dovuto compilare d'accordo col Governo un progetto che si voleva diventasse legge per le prossime elezioni, noi ci siamo dovuti preoccupare particolarmente di una cosa. È stata in fondo la medesima preoccupazione che ha assillato l'onorevole Meda, il quale, parlando or ora, ha giustamente rilevato: la necessità pregiudiziale che sia concesso a tutti gli elettori il tempo occorrente per poter votare.

Ma lo stesso sentimento ci ha portato ad una diversa conclusione. Pregiudizialmente l'onorevole Meda consentirà non essere possibile la scheda da lui proposta se non è integrata dal talloncino. Questa affermazione è stata fatta anche dall'onorevole Turati nell'ordine del giorno ch'egli ha svolto nella discussione generale. Senza il talloncino la scheda di Stato si presta a tutti i brogli possibili e immaginabili. Ma se aggiungiamo alla scheda di Stato il talloncino, allora noi non abbiamo più la possibilità prevista dall'emendamento dell'onorevole Meda, che cioè si invii a casa di ciascuno elettore col certificato la scheda perchè egli se la prepari, ma bisogna obbligare l'elettore a ritirarla direttamente dal presidente del seggio, che la consegnerebbe come consegna oggi la busta di Stato. E allora ci troveremo nella medesima condizione dall'onorevole Meda deplorata, per l'ostruzionismo che colla busta attuale l'elettore può fare attardandosi nella cabina. Anzi avremmo di peggio perchè colla busta da noi mantenuta l'elettore non deve che introdurre la scheda; mentre colla scheda di Stato l'elettore dovrà fare i segni pei voti di lista, di preferenza, di aggiunta, pei quali indubbiamente avrà, se ostruzionista, diritto di pretendere un maggior tempo. Creda l'onorevole Meda, solo col nostro sistema vi è la possibilità che tutti gli elettori arrivino a votare.

La Commissione, unicamente di fronte a queste riflessioni di indole pratica, ha creduto di abbandonare la scheda di Stato, e per queste ragioni solo è concorde col Governo.

Arriveremo col tempo a questo grande perfezionamento della legge, e cioè quando, mutate le condizioni di buona parte del corpo elettorale, si saranno rese più snelle e rapide quelle esplicazioni di voto, che oggi appesantiscono il nostro meccanismo. Ma sino a che i costumi elettorali resteranno quelli d'oggi bisogna attenersi ad un sistema meno perfetto ma più semplice e

sollecito, e nello stesso tempo meno esposto alle frodi.

Il sistema attuale, basato sulla busta di Stato, ci ha dato per lo passato queste garanzie. Sieno le buste preparate o da prepararsi - cosa molto secondaria in un dibattito come il presente - noi dobbiamo mantenere al voto tutti i vantaggi da esse garantiti.

Mi auguro che l'onorevole Meda non insista nella sua richiesta per la scheda di Stato. Ad ogni modo, se egli dovesse insistere, con tutto il rammarico la Commissione dovrà votare contro ad una proposta che ci viene da un collega, ed anzi da un maestro tanto autorevole in questa materia.

E giacchè ho accennato all'opera di sapiente collaborazione dell'onorevole Meda, debbo esprimere altresì il nostro grato animo anche all'onorevole Turati, egli pure così efficace e assiduo sostenitore della buona battaglia. E con lui a quanti altri egregi colleghi, che da ogni parte della Camera, ci hanno portato specialmente nella discussione di questi due articoli, tanto autorevole conforto e lume nelle successive modificazioni introdotte nella legge.

La prima affermazione proporzionalista tale e quale sorgeva dalla nostra convinzione e dal nostro pensiero scientifico, si è così venuta adattando a quelle condizioni di fatto che voi, onorevoli colleghi, ci avete così eloquentemente esposte in questa discussione. Ma di questi graduali miglioramenti non ci può essere comunque mosso rimprovero, perchè noi abbiamo sempre creduto nostro dovere di accettare ogni discussione seria e serena, anzi di provocarla.

Così tutti ascoltando e con tutti discutendo, anche in privato, siamo giunti a trovare in questi che sono i punti più difficili e controversi una soluzione concorde ed ormai da tutti accettata. (*Applausi*).

Per ultimo io prego l'onorevole Turati a non insistere nella sua proposta di ritornare al primo testo emendato. Giacchè egli consente con la proposta sua l'aumento delle preferenze a due, in fondo, fra noi e lui la differenza è molto piccola. (*Commenti*).

Perchè? Perchè noi proponiamo più di due preferenze, solamente nel caso in cui i deputati siano in numero maggiore di undici; ma, egli pure vuole sia consegnata la busta di Stato; crede e consente quindi in tutta la proposta nostra... Non rimane così che questa piccola differenza, che egli saprà, io spero, eliminare.

Così spero che gli onorevoli Vigna e Larussa non insistano maggiormente nei loro emendamenti circa nuovi ampliamenti alla libertà dell'elettore.

La Commissione ha già fatto una grande concessione a questo riguardo a danno della tesi rigida della lista bloccata. Di più lo credano, onorevoli colleghi, non era possibile accogliere fra le nostre grandi braccia. (*Vive approvazioni — Commenti*).

Ed infine consenta la Camera che io risponda agli onorevoli colleghi Di Cesarò e Molina che hanno insistito affinché l'elettore possa usare tanto il diritto di preferenza, quanto quello di aggiunta e, bene inteso, contemporaneamente.

Si tratta di una libertà eccezionale che, a nostro avviso, deve essere ristretta nel maggior modo possibile. O l'elettore crede di graduare nel seno della sua lista, secondo il dovere che esso assume di fronte al suo partito, oppure crede di valersi della facoltà concessagli dalla legge e scegliere nella lista avversaria.

Interroghi la sua coscienza, ed eserciti il suo diritto come crede, ma fare le due cose insieme no. Si presterebbe a troppe complicazioni e, diciamo pure, a troppe transazioni e pattuizioni pericolose, verso le quali sarebbe contrario allo spirito della legge indulgere ulteriormente. *Electa una via non datur recursus ad alteram.* (*Bene!*)

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Io non farò ritardare un momento solo la votazione, perchè, soprattutto, io ho premura.

Vorrei solo, data l'autorità dell'uomo, dire all'onorevole Meda che vi sono due questioni: una è la lista di Stato, l'altra è la spesa per la lista.

Sono due cose diverse.

Per quanto riguarda la lista di Stato, dal momento che siamo entrati nel concetto di fare la busta Bertolini e la scheda in questa forma, non è il caso più di parlarne.

Per quanto riguarda la spesa per le schede l'argomento è veramente delicato.

Io mi riservo, alla fine del disegno di legge, di presentare un articolo aggiuntivo (lo annunzio fin da ora) con cui provvedo per evitare tutti i maggiori inconvenienti relativi alle spese.

Quindi, prego ognuno che abbia delle

dubbiezze, di ritenere che in fine della discussione discuteremo questo argomento. (*Approvazioni*).

In quanto all'ultima dubbio espressa dal collega onorevole Meda, che nella cabina si possa fare dell'ostruzionismo, ebbene che cosa vuole che le dica? Vi è l'autorità del presidente che può impedirlo; ma questi sistemi ostruzionistici si possono fare in tutti i modi: col non fare entrare gli elettori nella sala, coll'usare violenze... Se vogliamo prevedere tutte queste cose, l'ostruzionismo si fa in tanti modi! si può anche fare da chi è in favore del collegio uninominale, venendo qui a fare dei discorsi per la proporzionale... (*ilarità*).

Sono tante le forme che abbiamo vedute!...

Dunque, dato questo, io prego senz'altro di passare alla votazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Meda se insiste ancora...

MEDA. Insisto. Se non c'è un altro emendamento a cui io possa associarmi, insisto nei miei. (*Rumori*).

Voci. Ai voti!... Ai voti!

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Meda mantiene il suo emendamento all'articolo 6 lo metterò a partito.

ROSADI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSADI. Io chiedo che sull'emendamento dell'onorevole Meda si proceda alla votazione per divisione, inquantochè nella proposta dell'onorevole Meda è contenuto un principio, nel quale concordo, quello della scheda di Stato, ma sono poi contenute specificazioni che involgono un ordine di idee sulle quali io non concordo più.

I termini di enunciazione per la divisione sono questi: votare prima la parte che riguarda la scheda di Stato, poi votare la seconda parte.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Sono appunto due cose diverse.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione dell'emendamento dell'onorevole Meda, interrogherò i presentatori degli altri emendamenti per sapere se vi insistano.

L'onorevole Storoni mantiene il suo emendamento?

(*Non è presente*).

Non essendo presente s'intende che lo abbia ritirato.

L'onorevole Sarrocchi?

SARROCCHI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Drago?

DRAGO. Per economia di discussione vorrei chiedere all'onorevole presidente del Consiglio un brevissimo chiarimento, ma di notevole importanza. Dichiaro subito che ritirerò la mia proposta di emendamento se il chiarimento che mi sarà dato varrà a togliere di mezzo ogni tentativo di modificare la cifra elettorale coi voti aggiuntivi, e quindi esso gioverà indiscutibilmente eliminando la mia proposta e le prevedibili proposte contrarie alla brevità della discussione.

La nuova formula degli articoli 6 e 7, come transazione, è adesso veramente pregevole perchè mantiene l'antica scheda e l'antica busta chiusa, e ne va data lode, dopo tanti contrasti alla Commissione e al Governo... (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Drago, ella deve dichiarare soltanto se mantiene il suo emendamento. Non torni a svolgerlo una seconda volta!

DRAGO. Abbia la cortesia, onorevole presidente. Chiedo un chiarimento che sarà utilissimo. Vorrei domandare di mettere in correlazione l'articolo 7 con l'articolo 12 del disegno di legge. (*Rumori — Interruzioni*). Desidero sapere, in maniera precisa dall'onorevole presidente del Consiglio, come sarà costituita la cifra elettorale... (*Rumori — Interruzione del deputato Pietravalle*).

Se l'onorevole Pietravalle, che fa la concorrenza all'onorevole Modigliani nel voler dominare qualunque discussione (*Commenti*), permette che io metta in rilievo la gravissima importanza della mia richiesta che egli non ha capito, in due minuti ne saremo liberi.

Immagini l'onorevole Pietravalle...

PRESIDENTE. Ma così torniamo a discutere. Ella deve soltanto dire se mantiene il suo emendamento!

DRAGO. Onorevole Presidente, col chiarimento che chiedo farò abbreviare di molto la discussione, se l'onorevole presidente del Consiglio vorrà darmelo. Ho aspettato il momento opportuno per chiederlo. Per comprendere l'importanza della questione mi accingo a dimostrare che a seconda della valutazione o meno dei voti aggiuntivi nella formazione delle cifre elettorali, si potrà modificare la ripartizione dei posti spettanti ai vari partiti.

Onorevole Nitti, supponga che vi siano due partiti e che vi siano centomila votanti.

PRESIDENTE. Ma che cosa c'entra questo?

DRAGO. Io chiedo un chiarimento di grave importanza. Se ella me lo consente, vedrà che porterà ad un risparmio di tempo.

Onorevole Nitti, abbia dunque la cortesia di ascoltarmi con particolare attenzione. Supponga di avere 100 mila votanti, 10 deputati assegnati e 2 partiti in lotta che dispongano di uguali voti di lista, ma che *a priori* non lo sanno o al più lo sospettano.

Un partito, *A*, presenta la lista completa di 10 nomi, e l'altro, *B*, la lista di 5. Allora nella lista di 5, sarà possibile mettere in base all'articolo 7, due nomi della lista di 10. (*Interruzioni*).

Voci. Uno.

DRAGO. No, due, poichè ho supposto che i deputati da eleggere siano dieci, e il numero delle preferenze o aggiunte dipende, secondo l'articolo 7, dal numero dei deputati assegnati e non dal numero dei candidati di una lista.

Or se il partito *A* riesce a far aggiungere in ognuna delle liste *B*, o spontaneamente quivi vengano aggiunti (ciò che è facile, dato il desiderio dell'elettore di usare di tutti i voti messi a disposizione), in ogni scheda *B* potranno oltre i 5 candidati propri trovarsi due nomi della lista *A*.

Dunque nella mia ipotesi avremo $2 \times 50,000 = 100,000$ voti. Se i voti aggiunti nella lista *B* rappresentano esclusivamente voti designativi per la scelta dei candidati e non per il numero (mi accorgo che l'amico Peano si sente ferito) non ho nessuna difficoltà ad accettare l'articolo 7, nel quale caso avremmo stabilito questo regime elettorale, che cioè gli elettori che votano per la lista aperta *B* avranno il diritto di scegliere quali devono essere gli elettori della lista chiusa *A*. Ma se, invece, i voti aggiunti non hanno come i loro fratelli carnali, i voti di preferenza, carattere indicativo, ma hanno valore di cifre elettorali, (*Rumori — Interruzioni*), quale sarà la conseguenza? Sarà questa: i due partiti *A* e *B*, che pur sono uguali per forze, avranno, per un semplice fatto accidentale, uno 50,000 voti e l'altro 70,000, il che significa che uno avrà cinque dodicesimi dei dieci seggi, e l'altro sette dodicesimi, vale a dire i due partiti che avrebbero dovuto avere 5 deputati ciascuno ne avranno uno 4 e uno 6. Se ci riportiamo ad altri casi, per esempio, un collegio a 6 deputati e 60,000 votanti, dove una lista di 4 candidati riporti 40,000 voti e un'altra lista di 3 candidati, ne riporti solo 20,000 ma riesca a mettere due nomi in

tre quarti delle schede avversarie, la seconda lista otterrà una cifra elettorale che secondo la proposta dell'onorevole Vicini sarà di $20,000 + \frac{2 \times 30,000}{3}$, cioè di ben 40,000 voti, riuscendo ad eguagliare la lista avversaria, e strappandole così, indebitamente, un seggio.

Devo dichiarare che, qualunque sarà la decisione del presidente del Consiglio, io voterò i due articoli concordati, perchè sono buoni articoli di transazione: ma non mi sembra estraneo alla discussione odierna che questo punto venga chiarito, il che ci potrà far risparmiare tutta quanta la discussione futura.

PRESIDENTE. Così, onorevole Drago, ha detto quel che voleva dire. Ma devo osservare che non è lecito parlare tre volte. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. L'onorevole Drago mi ha cortesemente annunziato che quale che sia la risposta del Governo avrebbe ritirato il suo emendamento all'articolo 6, del che lo ringrazio. Il chiarimento è semplice: noi leggiamo nell'attuale articolo 12 che i voti aggiunti non contano per la cifra elettorale. Ma per questa materia vi è una serie di emendamenti. Quando arriveremo all'articolo 12 ne discuteremo.

DRAGO. È questione che rientra nell'articolo 7.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Onorevole Drago, io le ho detto che secondo la nostra proposta i voti aggiunti non contano per la cifra elettorale, ma la Camera è libera in questa materia di pronunziarsi sull'articolo 12!

PRESIDENTE. Onorevole Drago mantiene il suo emendamento?

DRAGO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Vigna ritira il suo emendamento?

VIGNA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzolani?

MAZZOLANI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Abisso?

ABISSO. Poichè i miei emendamenti sono stati in sostanza accettati, li ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Turati?

TURATI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Larussa?

LARUSSA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Dentice?

DENTICE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Sichel?

SICHEL. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Musatti?

MUSATTI. Dopo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, che si riserva di presentare alla fine del disegno di legge l'articolo aggiuntivo che riguarda le spese, chiedo che l'aggiunta venga presa in considerazione in quella sede.

PRESIDENTE. Onorevole Meda ella insiste nel suo emendamento?

MEDA. Poichè dalla rassegna che ha fatto il Presidente è risultato che l'onorevole Sarrocchi mantiene il suo emendamento, il quale contiene una affermazione di principio che era sviluppata nel mio, ritiro il mio emendamento sull'articolo 6 e mi associo a quello dell'onorevole Sarrocchi.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento dell'onorevole Sarrocchi, sottoscritto anche dagli onorevoli Rosadi, Giretti, Federzoni, Sitta e Callaini:

« La Prefettura farà stampare a spese dello Stato le schede elettorali. Ogni scheda elettorale conterrà tutte le liste presentate entro il termine indicato. Sulla scheda elettorale, che comprenderà tutte le liste, ogni lista sarà stampata con un quadratello in testa contenente il relativo contrassegno e con un numero assegnato dalla prefettura secondo l'ordine di presentazione.

« In ogni lista i candidati dovranno essere disposti e numerati secondo l'ordine alfabetico.

« Una scheda elettorale sarà consegnata dal seggio a ciascun elettore al momento del voto ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rosadi. Ne ha facoltà.

ROSADI. Io avevo chiesto la divisione sull'altro emendamento dell'onorevole Meda. Faccio la stessa domanda, e preciso che la divisione deve avvenire subito dopo il primo periodo: « La prefettura farà stampare a spese dello Stato le schede elettorali ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Il Governo è decisamente contrario all'emendamento dell'onorevole Sarrocchi.

Se esso fosse approvato, sconvolgerebbe tutta l'economia del disegno di legge, e lo farebbe senz'altro precipitare.

Quanto alla domanda di divisione dopo la prima proposizione: « la prefettura farà stampare a spese dello Stato le schede elettorali », io la ritengo inutile.

Ho dichiarato che ci occuperemo di questa questione alla fine. Perchè comprometterla ora, quando ho detto che il Governo è disposto a indicare le facilitazioni che vuole concedere? (*Commenti*). In ogni modo prego tutti gli amici del Governo di votare contro questo ordine del giorno che mi pare disastroso per la legge. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, mantiene il suo emendamento?

MODIGLIANI. Vi rinunzio e mi associo alla domanda di votazione per divisione, sull'emendamento dell'onorevole Sarrocchi.

PRESIDENTE. Pongo a partito la prima parte dell'emendamento dell'onorevole Sarrocchi, cioè il primo periodo « La Prefettura farà stampare a spese dello Stato le schede elettorali ». Il Governo ha dichiarato di non accettare questo emendamento e non l'accetta neppure la Commissione.

(*Non è approvata*).

Pongo a partito la seconda parte dello stesso emendamento, che ugualmente Governo e Commissione non accettano.

(*Non è approvata*).

Do lettura dell'emendamento presentato oggi dall'onorevole Turati all'articolo 6 e sottoscritto anche dagli onorevoli: Beltrami, Brunelli, Mazzoni, Zibordi, Sichel, Bocconi, Treves, Maffi, Vigna, Musatti e Casalini e che egli ha nel suo discorso dichiarato di mantenere con precedenza di fronte all'altro emendamento che già aveva presentato pure all'articolo 6.

« All'articolo 6 sostituire:

« Le schede devono essere del modello prescritto dal terzo comma dell'articolo 79 del testo unico, e recare stampate, con inchiostro nero e con uniforme carattere tipografico di uso comune, sulle due faccie un cerchio di centimetri sei di diametro, tracciato come all'allegato B del testo unico:

a) il contrassegno della lista, anche figurato (cancellare le parole: « la lettera d'ordine » e l'aggettivo « o colorato »);

b) la parola « preferito » in un segmento dell'altezza tracciata di centimetri due.

« La scheda tipo deve essere presentata nei modi e termini stabiliti dai comma quarto e seguenti dell'articolo 65 del testo unico dai delegati indicati nell'articolo terzo di

questa legge o da persone da essi autorizzate in forma autentica »,

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. L'onorevole Turati sa quanto rispetto io abbia per lui... (*Oh! oh!*)

PIETRAVALLE. Quanto le sarà grato!

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Mi usi dunque la cortesia di ritirare questo emendamento. (*Commenti*)

E lo dico, per una serie di considerazioni particolari. Se dovessimo votare questo emendamento, che è stato presentato all'ultim'ora...

MODIGLIANI. E la vostra proposta? (*Commenti*).

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Vorrei limitarmi al testo, come oggi è stato concordato, letto e discusso. Vi prego di non cercare la perfezione. Fatemi la cortesia di votare l'articolo 6 così come è.

Pur ammettendo che le modificazioni dell'onorevole Turati siano degne di considerazione, prego il proponente di ritirarlo, perchè ci condurrebbero in lungo e darebbero luogo a tante contestazioni che non ci fermeremmo più.

Voci. Ritiri.

TURATI. Volenti o nolenti, lo manteniamo.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito l'emendamento dell'onorevole Turati sull'articolo 6 di cui ho dato testè lettura.

Coloro che approvano questo emendamento, che non è accettato nè dal Governo nè dalla Commissione, sono pregati di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Ed ora pongo a partito l'articolo 6 nel nuovo testo concordato del quale do nuovamente lettura:

« La scheda deve essere del modello prescritto dal 3 comma dell'articolo 79 del testo unico e presentare tracciato sulle due faccie un cerchio di centimetri sei di diametro, diviso in due segmenti.

« Nel primo segmento di centimetri due deve essere stampato sulle due faccie con inchiostro nero e con uniforme carattere tipografico di uso comune il contrassegno, anche figurato.

« Nell'altro segmento vi saranno sulle due faccie tante linee orizzontali quanti sono i nomi che possono essere preferiti o aggiunti per ciascun collegio a norma del quinto comma dell'articolo 7.

« È vietato ogni altro segno o indicazione.

« La scheda-tipo dev'essere presentata nei modi e termini stabiliti dai comma quarto e seguenti dell'articolo 65 del testo unico dai delegati indicati nell'articolo 3º di questa legge o da persone da essi autorizzate in forma autentica ».

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato). (Vivi applausi).

PRESIDENTE. Veniamo ora all'articolo 7.

Onorevole Bovetti, mantiene il suo articolo sostitutivo?

BOVETTI. Mi rimetto agli emendamenti concordati.

PRESIDENTE. L'onorevole Vicini ha già dichiarato di ritirare il suo. Onorevole Camerini, mantiene il suo articolo sostitutivo?

CAMERINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Peano, mantiene il suo articolo sostitutivo?

PEANO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Meda, mantiene il suo articolo sostitutivo?

MEDA. Non ha più ragione d'essere.

PRESIDENTE. Onorevole Sarrocchi, mantiene il suo articolo sostitutivo?

SARROCCHI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzolani mantiene il suo emendamento?

Non essendo presente l'onorevole Mazzolani, si intende che lo abbia ritirato.

L'onorevole Larussa mantiene i suoi emendamenti?

LARUSSA. Li ritiro.

PRESIDENTE. Gli emendamenti degli onorevoli Indri, Abisso, Reggio, Vigna, Valvassori-Peroni, Marcello, Dentice, Nuvoloni, Gallenga, Alessio e Mosca Tommaso sono già stati ritirati o sono decaduti.

L'onorevole Di Cesarò, mantiene il suo emendamento?

COLONNA DI CESARÒ. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, ella accetta l'emendamento dell'onorevole Di Cesarò?

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Il Governo non lo accetta, anche perchè la questione si potrà fare agli articoli seguenti.

PRESIDENTE. E la Commissione?

MICHELI, *relatore per la maggioranza*. Nemmeno la Commissione lo accetta, perchè è una proposta troppo eccessiva. Non è possibile per un calcolo errato, nel quale possono sbagliare tutti sacrificare il voto di lista.

PRESIDENTE. Allora, poichè l'onorevole Di Cesarò insiste nel suo emendamento, lo metto a partito con l'avvertenza che non è accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

Coloro che lo approvano sono pregati di alzarsi.

(Non è approvato).

STOPPATO. Chiedo di parlare per uno schiarimento su questo emendamento.

PRESIDENTE. È già votato!

STOPPATO. Avevo chiesto di parlare prima.

PRESIDENTE. Insomma io non le dò facoltà di parlare. Si metta a sedere. (*Rumori — Proteste*).

STOPPATO. Ma io ho ben diritto di stare in piedi. Ella non mi può imporre di sedere. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Insomma l'emendamento è votato. Ad ogni modo dica ciò che desidera.

STOPPATO. Vorrei chiedere alla cortesia dell'onorevole presidente del Consiglio uno schiarimento. Se non erro, l'emendamento dell'onorevole Di Cesarò ha questo significato che quando nella scheda ci sia un numero che esuberi quello concesso dalle disposizioni della legge, sia nulla la scheda.

Voci. È stato respinto.

STOPPATO. Non me ne ero accorto.

Allora nel penultimo capoverso dell'articolo 7 è detto: qualora non vengano osservate tali proporzioni si hanno per non scritte le preferenze o aggiunte.

Si intende tutte o soltanto quelle che esuberano? (*Commenti*).

Voci. Tutte, tutte.

PRESIDENTE. È stato cambiato.

STOPPATO. Scusi, signor presidente, ma se i deputati non hanno sott'occhio i testi che sono continuamente cambiati...

MICHELI, *relatore per la maggioranza*. Se si cambiano è per le decisioni della Camera.

PRESIDENTE. Ma quale rimprovero intende fare alla Presidenza? La Presidenza compie sempre tutto intero il suo dovere. Onorevole Stoppato, la richiamo all'ordine!

STOPPATO. Non credo di essere un deputato così molesto da meritare un trattamento così severo da parte sua. Non è il modo questo di trattare un deputato. (*Rumori*). Io mi studio di farmi rispettare e rispetto tutti.

PRESIDENTE. Per sua norma non sono io che manco di rispetto ai deputati; e ora io non ho fatto che richiamarla all'ordine della discussione. (*Bene! — Commenti*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Onorevole Stoppatto, ella sa che io uso ogni riguardo a tutti. La discussione ha proceduto con tanta calma che sono sicuro continuerà con uguale calma. L'articolo 7 dice che qualora non vengano osservate certe norme si hanno per non scritte le preferenze e le aggiunte. Dunque tutte le preferenze. Per quanto riguarda poi l'analogia della scheda, è materia che viene agli articoli successivi ed avremo tutto il tempo di discuterla con calma senza comprometterla.

STOPPATO. Ho avuto l'onore di sedere lunghi anni nella Giunta delle elezioni, e so che più chiari sono gli articoli e meglio si possono applicare. L'onorevole presidente del Consiglio dunque riconosce che non si hanno per scritte tutte, il che equivale a dire che nessuna riesce valida. Va bene, ma perchè non deve valere nessuna?

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non rientriamo nella discussione!

PRESIDENTE. Rimane da ultimo l'emendamento presentato oggi stesso dall'onorevole Turati, insieme con altri 10 colleghi, all'articolo 7.

Ne do lettura:

« All'articolo 7 sostituire:

« L'elettore esprime il suo voto di lista introducendo nella busta consegnatagli dal presidente, a norma dell'articolo 79 del testo unico, una delle schede di cui all'articolo 6 di questa legge. Egli può anche assegnare un voto personale a un candidato della lista prescelta scrivendo con matita comune, non colorata, sulle due faccie della scheda in ciascuna delle due caselle nelle quali è diviso l'apposito segmento, sotto la parola « preferito », il numero d'ordine che ha nella lista il candidato che l'elettore intende preferire.

« Se l'elettore ha segnato più di un voto di preferenza, nessuno di essi sarà valido.

« Restano ferme tutte le altre disposizioni dell'articolo 79 del testo unico ».

Il Governo e la Commissione accettano o no questo emendamento?

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non lo accetto, e pregherei l'onorevole Turati di non insistervi.

PRESIDENTE. Onorevole Turati, insiste?

TURATI. Io non lo ritiro, ma siccome era connesso al precedente articolo, che tutti amorosamente hanno seppellito, lo considero già come defunto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo ora a partito l'articolo 7 secondo l'ultimo testo concordato fra Governo e Commissione.

MONTI-GUARNIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI-GUARNIERI. Domando alla Commissione ed al Governo se, a chiarire il concetto informatore del capoverso terzo, che è poi il più importante, cioè preferenza od aggiunta, non abbiano difficoltà ad aggiungere queste parole: « chi esercita il diritto di preferenza non può esercitare il diritto di aggiunta ». (*Commenti*). Quando si tratta di un solo candidato, non c'è dubbio, o l'uno o l'altro, ma quando l'elettore può scrivere due nomi, può esservi il dubbio che possa per uno esercitare la preferenza e per l'altro l'aggiunta.

Voci. No! No!

MONTI-GUARNIERI. *Quod abundat non vitiat*. Poi al quarto capoverso credo sia bene aggiungere là dove dice: « il cognome ed in caso di omonimia » bisogna metterci un « anche »: « cognome ed anche il nome ».

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Va bene.

MICHELI, *relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI, *relatore per la maggioranza*. La Commissione dichiara che non ha difficoltà di accettare l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Monti-Guarnieri. Noi credevamo che non ce ne fosse bisogno, ma, ad ogni modo, chiarisce il concetto nostro che non si possono esercitare contemporaneamente i voti di preferenza e di aggiunta e come tale può esser accolto.

CAMERINI. Io vorrei pregare il presidente della Commissione... (*Rumori*).

Scusatemi, onorevoli colleghi, ma siamo

qui tutti per evitare equivoci... Io vorrei sapere, date le disposizioni del primo capoverso dell'articolo sesto...

Voci. Ma è approvato! (*Rumori*).

CAMERINI. Ma lo so che è approvato! ...e date quelle correlative del quarto capoverso, come si distinguono nelle colonne le preferenze dalle aggiunte? (*Rumori*).

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Il Governo e la Commissione avendo accettato l'aggiunta e la modificazione proposte dall'onorevole Monti-Guarnieri, prego la Camera di passare alla votazione dell'articolo. (*Rumori — Conversazioni animate*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciano silenzio. Darò ancora lettura dell'articolo 7. (*Rumori e conversazioni prolungate*).

PRESIDENTE. Ma la finiscano, onorevoli colleghi! Questo non è il modo di discutere una legge così importante! Se vogliono conversare s'allontanino dall'Aula. (*Benissimo!*)

Leggo dunque l'articolo 7 completato con gli emendamenti proposti dall'onorevole Monti-Guarnieri, accettati dal Governo e dalla Commissione:

« L'elettore vota introducendo nella busta consegnatagli dal presidente, a norma dell'articolo 79 del testo unico, una delle schede di cui all'articolo 6 di questa legge, e chiudendo la busta.

« Una scheda valida, introdotta nella busta, rappresenta un voto di lista.

« L'elettore può manifestare la preferenza per candidati della lista da lui prescelta, anche se completa, oppure può aggiungere alla scheda, se la lista da lui prescelta è incompleta, candidati appartenenti ad altre liste, ma sempre in guisa da non eccedere il numero dei deputati da eleggere.

« Non si possono esercitare contemporaneamente il diritto di preferenza e il diritto di aggiunta.

« Le preferenze o le aggiunte si esprimono scrivendo con inchiostro nero nelle apposite linee del segmento inferiore della scheda i cognomi, ed in caso di omonimia, anche i nomi dei candidati.

« Però il numero delle preferenze o delle aggiunte che l'elettore può esprimere non può essere maggiore di uno, se i deputati da eleggere sono cinque; di due se sono da sei a dieci; di tre se sono da undici a quindici; di quattro se sono oltre quindici.

« Qualora non vengano osservate le norme del presente articolo, si hanno per non

scritte le preferenze o aggiunte. La scheda rimane valida agli effetti del voto di lista salvo quanto dispone l'articolo 10 di questa legge.

« Restano ferme tutte le altre disposizioni dell'articolo 79 del testo unico ».

Pongo a partito quest'articolo. Coloro i quali l'approvano sono pregati di alzarsi.

(*È approvato*) — (*Vivissimi applausi*).

Segue ora un articolo aggiuntivo 7-bis proposto dall'onorevole Gesualdo Libertini. Ne do lettura:

« Qualora non fosse stata presentata che una sola lista, se il numero dei candidati corrisponde od è inferiore al numero dei seggi assegnati al collegio, questi candidati sono proclamati senz'altro eletti dalla Commissione elettorale provinciale.

« Ed anche nel caso in cui fossero state presentate diverse liste, qualora il numero complessivo dei candidati segnati nelle liste predette non oltrepassa quello dei seggi assegnati nel collegio, i predetti candidati saranno senz'altro proclamati eletti dalla predetta Commissione ».

Non essendo presente l'onorevole Gesualdo Libertini, s'intende che lo abbia ritirato.

Segue il seguente articolo aggiuntivo 7-bis dell'onorevole Meda:

« Aggiungere:

Art. 7-bis.

« Sono nulle le schede:

a) in cui l'elettore non abbia espresso nessun voto di lista;

b) in cui l'elettore abbia espresso due o più voti di lista.

« Saranno però valide le schede in cui l'elettore abbia soltanto attribuito dei voti individuali facendo un segno di croce con inchiostro nero nei cerchi stampati a destra dei numeri progressivi corrispondenti ai nomi prescelti; quando tali voti siano in numero eguale a quello dei candidati da eleggere e si trovino per una quantità eguale o superiore ai due terzi in un'unica lista.

« Sono nulli i voti dati sopra schede diverse da quelle stampate e distribuite dalla prefettura ».

MEDA. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. È stato ora presentato il seguente articolo aggiuntivo dall'onore-

vole Turati e da altri dieci deputati così concepito :

« La Commissione provinciale ricuserà i contrassegni che fossero identici o troppo facilmente confondibili con contrassegni di altre liste precedentemente presentate ».

L'onorevole Turati ha facoltà di svolgerlo.

TURATI. All'articolo 5 si è dimenticato...

PRESIDENTE. Ma l'articolo 5 è già votato!

TURATI. Sto spiegandomi, onorevole Presidente, ed abbia la bontà di pazientare per non farci perdere del tempo.

All'articolo 5 mi pare si sia dimenticata una cosa essenziale; che cioè la Commissione provinciale abbia il diritto, dirò meglio, abbia il dovere, nell'interesse degli elettori, dei partiti, del sistema insomma, di ricusare contrassegni che fossero uguali od analoghi ad altri già presentati. Anche in buona fede, questo può avvenire e confonderebbe la votazione.

Questo mi pare elementare! Perciò pensai di preparare un articolo aggiuntivo che, in sede di coordinamento, si potrà conglobare con l'articolo 5, e pel quale, fra gli altri diritti e doveri della Commissione provinciale, si registri anche questo: di ricusare i contrassegni uguali od analoghi. Se un partito ha presentato un gallo, e un altro presenta pure un gallo, oppure una gallina che, su per giù, per chi non è veterinario, può confondersi col gallo, sia dato alla Commissione di osservare: questo contrassegno non va, prendete un'altra bestia qualunque che vi rappresenti meglio! (Approvazioni — *ilarità*).

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Il Governo accetta l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Turati che, in sede di coordinamento, sarà messo all'articolo 5.

BOVETTI. Avevo fatto anch'io questa proposta!

PRESIDENTE. Pongo allora a partito l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Turati e che il Governo accetta, con l'intesa che in sede di coordinamento sarà inserito all'articolo 5.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Onorevole presidente del Consiglio, possiamo rimettere a domani il seguito della discussione?

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Io credo che la discussione di questo disegno di legge debba ormai volgere verso la fine. Non vi è che un solo articolo che può dare materia a controversia, ed è l'articolo 12. Tutti gli altri articoli non hanno che un interesse piuttosto formale.

Ad ogni modo, poichè molti colleghi desiderano partire, sia pure per assentarsi per qualche giorno, e poichè noi stessi del Governo siamo molto occupati, pregherei la Camera di voler domani tener due sedute: una alle ore 10 e l'altra alle ore 15, con la vivissima e personale preghiera a tutti i colleghi, poichè vi saranno molte questioni interessanti, di non mancare alla seduta di domani mattina, dato che qualche volta è nella consuetudine di mancare alla seduta antimeridiana. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Dunque, il seguito di questa discussione è rimesso a domani. Però l'onorevole presidente del Consiglio chiede che per il seguito di questa discussione domani si tengano due sedute, una alle 10 e l'altra alle 15.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

BIANCHI VINCENZO, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se intenda di partecipare alla Camera la verità o meno dei gravi fatti attribuiti, da troppo tempo, mediante le accuse, in parte specificate, contro un generale dell'esercito.

« Pais ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, della marina e dei trasporti marittimi e ferroviari, sulla mancanza di lavoro in alcune officine metallurgiche napoletane, e sull'opportunità di distribuzione equa di lavoro nazionale, tenendo presenti le condizioni di Napoli e della classe operaia.

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se non creda opportuno far cessare gli effetti del decreto ottobre 1917, che vietava la circolazione degli automobili (decreto abrogato con successivo del gennaio 1919) anche nei riguardi della confisca degli automobili avvenuta in odio ai contravventori.

« La confisca dell'automobile, comminata dal ricordato decreto, ha vero e proprio carattere di pena ed è (specialmente in vista degli attuali prezzi) pena ben più grave di quella pecuniaria comminata dal decreto stesso.

« Non è giusto che mentre la recente amnistia ha fatto cessare l'azione agli effetti della pena pecuniaria, rimanga in vita il più grave provvedimento della confisca.

« Occorre provvedere con la maggiore sollecitudine, perchè molte automobili sono già state vendute all'asta (e per queste non c'è rimedio) — e per molte altre è indetta l'asta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiaradia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'industria, commercio e lavoro e degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per conoscere i nomi delle ditte e dei privati cittadini, a cui sono stati accordati nell'anno corrente permessi d'importazione per vini in deroga dei vigenti divieti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e dei lavori pubblici, per sapere se sussista la notizia che sia stata disposta la elettrificazione della linea ferroviaria Pisa-Firenze con esclusione di Livorno; e in caso affermativo se si intende provvedere, come chiede, alla inclusione di Livorno capolinea per evidenti necessità di trasporto e di traffico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cassuto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere in qual modo e quando saranno determinate le nuove circoscrizioni scolastiche per raggiungere il numero degli ispettori stabilito dalla nuova legge sulla riforma ispettiva; e se il Governo intenda di far precedere al collocamento dei nuovi ispet-

tori una serie di trasferimenti dei già in carica da tempo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo e doveroso che venga corrisposto il pagamento dell'indennità d'entrata in campagna anche a quegli ufficiali a cui fu esteso il computo della campagna di guerra colla circolare n. 212 del *Giornale Militare* corrente anno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere se a seguito degli accertamenti fatti dal professore Nello Mari per conto della Stazione sperimentale per le malattie infettive del bestiame, essendo risultato che il fenomeno di ingestione delle arvicole potrebbe verificarsi nuovamente nel prossimo anno, non creda opportuno sin da ora prendere gli opportuni provvedimenti, tenendo presente il voto emesso il 20 febbraio 1919 dal Reale Istituto di incoraggiamento di Napoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Materi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ravvisi giusto ed opportuno provvedere in modo — promuovendo, ove d'uopo, le occorrenti modificazioni dell'articolo 4 della legge 4 giugno 1911 — che non sia più oltre ritardata la concessione dell'assegno vitalizio ai pochi veterani superstiti della campagna 1870. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e del tesoro, per sapere se intendano estendere il beneficio del decreto luogotenenziale 13 aprile scorso, a tutti i pensionati ferroviari collocati a riposo, prima dell'anno 1909, non esclusi quelli della cessata Società, che hanno eguali, se non maggiori diritti, e versano in più tristi condizioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Compans ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno

e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 20.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modificazioni alla legge elettorale politica. (1065)

Alle ore 15:

Seguito della discussione sul disegno di legge:

Modificazioni alla legge elettorale politica. (1065)

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
ABISSO: Personale delle ferrovie secondarie sicule.	20542
ASTENGO: Ordinazione di materiale ferroviario all'industria straniera	20543
BEVIONE: Indennità ai reduci delle patrie battaglie.	20543
CANEPA: Liquidazione d'indennità di missione al capitano Giaccheri.	20544
CASALINI: Veterani	20544
CASSIN: Pagamento delle merci vendute in Austria	20544
CAVINA: Commissario per gli esami di licenza nella scuola femminile di Faenza	20545
COLONNA DI CESARÒ: Limite di età per l'ammissione nel personale ferroviario	20545
CONGIU: Avventizi delle amministrazioni provinciali scolastiche	20545
COTUGNO: Stipendi d'impiegati che ancor non hanno conseguito miglioramenti	20545
DE RUGGIERI: Funzionari dei convitti nazionali.	20546
FAUSTINI: Aumento degli assegni ai reduci delle patrie battaglie	20546
GIARACÀ: Avventizi delle amministrazioni scolastiche	20546
LARUSSA: Fermata di un treno alla stazione di Briatico	20547
LOMBARDI: Benefici economici ai professori delle scuole pareggiate.	20547
LUCCI: Concorsi universitari per le cattedre di Sardegna	20547
MANGO: Stipendi dei sanitari delle ferrovie	20548

	<i>Pag.</i>
MARANGONI: Ferrovieri della Venezia Giulia.	20548
MATERI: Miglioramenti agli impiegati civili provenienti dai sottufficiali	20549
— Medici di riparto delle ferrovie dello Stato	20549
MONTRESOR: Navigazione del Garda	20549
PIETRAVALLE: Fermata di Campochiaro (linea Isernia-Campobasso)	20550
RINDONE ed altri: Comunicazioni fra la Sicilia e il Continente	20550
RISPOLI: Elettificazione della linea Napoli-Castellammare Gragnano	20551
RODINÒ: Istituzione di una scuola tecnica in Capua	20551
RUBILLI: Basso personale ferroviario (limite di età).	20551
SOGLIA: Linea Verona-Rovigo	20551
TOSCANO: Straordinari nella stazione ferroviaria di Messina esclusi da benefici.	20552
TOVINI: Nomina ad ispettore scolastico	20552
ZACCÀGNINO: Disservizio dei piroscafi nei porti della regione Garganica	20552

Abisso. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se, dopo l'inquadramento dei ferrovieri delle complementari sicule, creda opportuno e conveniente tenere in vita l'ufficio speciale esistente in Palermo, mentre l'Amministrazione potrebbe essere assunta dal Compartimento di Palermo; e per sapere se creda ammissibile che gli impiegati vengano nominati senza alcuna garanzia dal detto ufficio speciale, mentre dovrebbero applicarsi le norme di reclutamento delle ferrovie ordinarie ».

RISPOSTA. — « In seguito al decreto luogotenenziale 22 dicembre 1918, n. 2064, è stato provveduto all'unificazione del personale delle ferrovie secondarie sicule (finora retto da organico e regolamento speciale) col personale della grande rete di Stato. Non si ritiene però che sia opportuno sopprimere l'organizzazione amministrativa attualmente in vigore per dette ferrovie secondarie; e ciò nella considerazione che l'esercizio di simili linee di scarso traffico ed a scartamento ridotto deve essere regolato con i criteri propri degli esercizi economici, la cui applicazione può essere fatta in modo più facile e più consono allo scopo da un ufficio incaricato esclusivamente della dirigenza delle linee stesse che non da diversi uffici della grande rete.

« Naturalmente le assunzioni del personale e tutto ciò che concerne la successiva sua carriera, in seguito all'unificazione sono

regolati con le norme del regolamento vigente per il personale della grande rete. Ed al riguardo valgono per la Direzione d'esercizio delle secondarie le medesime facoltà assegnate dall'ordinamento in vigore agli altri uffici della rete.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SANJUST ».

Astengo. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere le ragioni per cui le ferrovie dello Stato hanno recentemente (dopo l'armistizio) dato all'industria straniera l'ordinazione d'una grande quantità di materiale ferroviario ».

RISPOSTA. — « Dopo l'armistizio le ferrovie dello Stato, d'intesa col Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra, hanno già fatto aggiudicazioni all'industria nazionale per costruzione di nuovo materiale rotabile (locomotive a vapore, carrozze, bagagliai, e carri) per un importo di circa 500 milioni, e secondo il programma concretato col suddetto Comitato si riservano di ordinare tra breve in Italia un gruppo di locomotori elettrici ed un altro di veicoli per un importo che potrà riuscire di parecchio superiore ai 250 milioni.

« Con la costruzione delle locomotive a vapore ordinate (486) la potenzialità delle relative ditte costruttrici, come fu da queste stesse riconosciuto, sarebbe stata completamente assorbita fino a tutto il 1º settembre 1829; in effetto il rallentamento del lavoro già avvenuto per agitazioni operaie fa fin d'ora prevedere un ritardo di più mesi nella consegna delle locomotive, cosicchè — ove non sopravvengano nuove cause perturbatrici — il lavoro inerente alla costruzione di queste locomotive terrà presumibilmente occupate le officine fino a tutto il 1920. Quanto alla costruzione dei veicoli ordinati (640 carrozze, 250 bagagliai, 3,250 carri), non è stato ancora possibile determinare con le ditte costruttrici l'epoca nella quale esse potranno esaurire le costruzioni stesse, dato specialmente che la maggior parte di tali ditte sono ancora impegnate nell'allestimento di parecchie migliaia di carri formanti oggetto di precedenti ordinazioni.

« All'estero, e precisamente in America, dopo l'armistizio non sono state invece ordinate che 100 locomotive a vapore presso la stessa ditta che, per effetto di precedente ordinazione, aveva allora in costru-

zione un altro uguale lotto di locomotive del medesimo tipo. E tale ordinazione (che importa una spesa in America di 6,000,000 di dollari, la quale si eleva in complesso a circa 53 milioni di lire italiane con le spese del trasporto marittimo e del montaggio in Italia), fu decisa nel dicembre 1918 in vista dell'assoluta necessità di assicurare nuovi mezzi di trazione per l'autunno del corrente anno 1919, per la quale epoca solo l'industria americana si dimostrava e si dimostra in grado di garantire consegne. Del resto si può assicurare che è intendimento di questo Ministero di non ricorrere all'industria straniera quante volte si possa provvedere con l'industria nazionale.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SANJUST ».

Bevione. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda conveniente, di accordo col Ministero del tesoro, estendere la indennità delle lire 30 mensili concesse ai pensionati, ai reduci delle patrie battaglie aventi l'assegno vitalizio di annue lire 120, 200 e 360 ».

RISPOSTA. — « Nella risposta del ministro Schanzer all'interrogazione del senatore Pellerano, come pure in occasione del recente svolgimento della mozione dell'onorevole Gambarotta e di altri, in favore dei pensionati dello Stato furono esposte le considerazioni per le quali l'adozione di provvedimenti diretti a modificare gli assegni di cui godono i benemeriti superstiti delle prime campagne nazionali — e che non sono vere pensioni — verrebbe ad alterare l'organismo ideato con la legge del 1911 e a comprometterne insieme con le finalità, le basi finanziarie.

« Nello stesso svolgimento della mozione si è anche esposto come, con la stessa legge del 1911, sia stato raddoppiato il fondo a disposizione degli assegni ai veterani e come, inoltre, con un criterio di assoluto favore, la erogazione dello stesso fondo sia stata congegnata in modo da far profittare ai veterani superstiti il successivo venir meno degli assegni per morte di coloro che ne beneficiavano.

« Tale è la situazione attuale che il Governo si augura di poter riesaminare con immutati criteri di benevolenza per i nostri valorosi veterani.

« *Il sottosegretario di Stato per il tesoro*
« BELOTTI ».

Canepa. — *Ai ministri degli affari esteri e dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se e quando si metteranno d'accordo per stabilire a quale dei due Ministeri spetti la liquidazione delle indennità dovute, per la missione a Dakar, al capitano Giaccheri, il quale, intanto, per questo rimbalsarsi di competenze, è da gran tempo in disborso di quanto gli spetta ».

RISPOSTA. — « L'avvocato Enrico Giaccheri, sbarcato a Dakar per una avaria verificatasi nel piroscalo *Salvatore* proveniente da Buenos Ayres sul quale trovavasi come Regio commissario, mentre, essendo richiamato alle armi, rivestiva il grado di capitano di fanteria, fu incaricato, per circa un anno, di attendere presso quel Regio Consolato al lavoro determinatosi a causa del maggior traffico dei piroscali di passaggio per e dal Sud America per conto dell'Amministrazione degli approvvigionamenti.

« Per tale fatto egli accampò la pretesa che gli fossero corrisposte lire 35,200 di indennità.

« La eccessiva richiesta del Giaccheri, che costrinse le Amministrazioni interessate a studiare il modo di ridurla a più equa e giusta misura, è stata l'unica causa del lamentato ritardo nel liquidargli le competenze dovutegli.

« Non è esatto quindi attribuire ciò a disaccordo, mai sussistito, fra il Ministero degli esteri e dei trasporti, poichè essi non solo hanno già da tempo provveduto ad una ripartizione delle competenze dovute al Giaccheri; ma hanno anche disposto di comune intesa, una forte anticipazione a di lui favore di lire 11,270, già riscossa, sulla somma che risulterà di dovergli definitivamente liquidare in base alle notizie all'uopo richieste al Ministero della guerra dal quale il Giaccheri dipendeva, nella sua qualità di capitano, allorchè adempì la suindicata missione.

« La presente risposta è data anche a nome dell'onorevole ministro degli affari esteri.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SANJUST ».

Casalini. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se intenda adottare qualche provvedimento per alleviare la situazione economica dei veterani della guerra dell'indipendenza ai quali il rincaro delle sussistenze ha reso penosissima la vita ».

RISPOSTA. — « Nella risposta del ministro Schanzer all'interrogazione del senatore Pellerano, come pure in occasione del recente svolgimento della mozione dell'onorevole Gambarotta e d'altri, in favore dei pensionati dello Stato furono espresse le considerazioni per le quali l'adozione di provvedimenti diretti a modificare gli assegni di cui godono i benemeriti superstiti delle prime campagne nazionali - e che non sono vere pensioni - varrebbe ad alterare l'organismo ideato con la legge del 1911 e a comprometterne insieme con le finalità, le basi finanziarie.

« Nello stesso svolgimento della mozione si è anche esposto come, con la stessa legge del 1911, sia stato raddoppiato il fondo a disposizione degli assegni ai veterani e come, inoltre, con un criterio di assoluto favore, la erogazione dello stesso fondo sia stata congegnata in modo da far profittare ai veterani superstiti il successivo venir meno degli assegni per morte di coloro che ne beneficiavano.

« Tale è la situazione attuale che il Governo si augura di poter riesaminare con immutati criteri di benevolenza per i nostri valorosi veterani.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BELOTTI ».

Cassin. — *Ai ministri dell'industria, commercio e lavoro e del tesoro* — « Per sapere se non credano finalmente di aderire alle richieste degli esportatori italiani, i quali chiedono che venga autorizzato il pagamento delle merci vendute in Austria anche in corone, in difetto del pagamento in lire od in valuta degli Stati alleati e se di fronte alla prossima ripresa delle relazioni commerciali con tutti i territori tedeschi non credano di favorire l'esportazione italiana, autorizzando il pagamento in marchi, consentendo così a noi che abbiamo un cambio basso in confronto alle altre valute, in rapporto al marco, di fronteggiare più agevolmente la concorrenza svizzera e dei nostri alleati, svolgendo un lavoro utile per i futuri rapporti economici con l'impero germanico ».

RISPOSTA. — « Il pagamento delle merci destinate alla Germania, in virtù di un provvedimento in corso, potrà essere convenuto anche in marchi.

« Riguardo ad autorizzare il pagamento in corone delle merci da esportare verso l'Austria tedesca, è argomento tuttora allo

studio, trattandosi di questione molto delicata e che va seriamente ponderata per non esporre a grave nocimento l'economia nazionale e lo stesso Tesoro.

« Tale risposta viene data anche a nome del ministro dell'industria, commercio e lavoro.

« *Il sottosegretario di Stato per il tesoro*
« BELOTTI ».

Cavina. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se sia vero che si intenda di nominare per i prossimi esami di licenza della scuola femminile di Faenza lo stesso commissario dell'anno scorso, senza tener conto dello spirito della legge sulle scuole pareggiate, che mira giustamente ad evitare che si ripeta la nomina degli stessi commissari di esami, senza tener conto che detto commissario non solo non riuscì ad appianare l'antico dissenso esistente fra le insegnanti, ma anzi lo suscitò più forte, e tale da compromettere seriamente, durante l'anno, la funzione scolastica, senza tener conto della inopportunità di mandare per la seconda volta un commissario, che non rappresenta nessuna delle discipline fondamentali del corso normale ».

RISPOSTA. — « Il caso segnalato dall'onorevole interrogante è assolutamente conforme alle norme dell'articolo 55 del regolamento 22 giugno 1913, n. 1217. Il Ministero trova utile ripetere per due anni l'incarico affinché un commissario possa più profondamente giudicare l'andamento della scuola e controllare fino a qual punto e con quale vantaggio le sue prime proposte, accolte dal Ministero, siano state attuate.

« Naturalmente se l'opera di un commissario ha dato per qualsiasi ragione motivo a lagnanze, il Ministero evita di rimandarlo una seconda volta nello stesso posto o altrove. Ma poichè, nel caso di Faenza, nessuna lagnanza pervenne a carico del commissario per l'opera da lui spiegata nel decorso anno scolastico il Ministero lo confermava nell'incarico anche per il nuovo anno scolastico.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELLI ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se non creda di elevare il limite di età posto per l'ammissione nel personale delle ferrovie dello Stato a favore di coloro i quali, per aver prestato servizio militare durante

la guerra ed essere stati quindi nella materiale impossibilità di entrare nei ruoli del detto personale fintantochè non avevano raggiunto quei limiti di età, si vedono oggi preclusa ogni possibilità di aspirare a una carriera nella quale speravano di trovar onorato lavoro e adeguato sostentamento ».

RISPOSTA. — « Con decreto luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 854, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 7 giugno u. s., in eccezione alle disposizioni del comma 2° dell'articolo 22 del regolamento del personale delle ferrovie dello Stato approvato col decreto luogotenenziale 13 agosto 1919, n. 1393, è stata data facoltà al Consiglio di amministrazione delle ferrovie medesime di ammettere in casi speciali la nomina in prova di aspiranti con età superiore al limite di anni 35 che abbiano prestato servizio militare durante la guerra.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SANJUST ».

Congiu. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sistemare, come ne ha obbligo, il personale avventizio delle Amministrazioni provinciali scolastiche assunto in base alla legge 20 marzo 1906 ».

RISPOSTA. — « La legge 20 marzo 1913, n. 206, parla di provvedimenti per la sistemazione dei servizi e non della sistemazione degli avventizi dell'amministrazione scolastica provinciale.

« La posizione degli avventizi, in ogni ramo di amministrazione, compresi quelli della pubblica istruzione, fu ben certa e precisa fin dalla originaria assunzione.

« Ciò non ostante, questo Ministero terrà presente la condizione degli avventizi nell'occasione di un migliore assestamento della predetta amministrazione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELLI ».

Cotugno. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ed al ministro del tesoro.* — « Per sapere se, a troncamento il non gradito spettacolo di continue lotte ed agitazioni di classe, non credano provvedere, con ragionevole sollecitudine, al miglioramento degli stipendi, in confronto di tutte quelle altre categorie di impiegati che non ancora l'abbiano conseguito ».

RISPOSTA. — « Faccio presente all'onorevole interrogante che se alcune classi di

funzionari ebbero dei miglioramenti economici, ciò avvenne in dipendenza di riforme attuate per speciali esigenze di servizio delle rispettive amministrazioni.

« Posso assicurarle, ad ogni modo, che ora anche per tutte le categorie di impiegati, alle quali si accenna nella interrogazione, sono in corso gli studi per gli opportuni provvedimenti che si ha fiducia di attuare entro il più breve termine.

« È da considerare intanto che tali impiegati hanno fruito dell'aumento minimo di lire 1,200 concesso col recente decreto luogotenenziale 19 giugno 1919, n. 973.

« *Il sottosegretario di Stato per il tesoro*
« BELOTTI ».

De Ruggeri. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se intenda emanare la pubblicazione della tabella di parificazione dei funzionari dei convitti nazionali a quelli delle Amministrazioni centrali e provinciali dello Stato; se intenda migliorare le condizioni economiche, giusta gli ultimi desiderata della classe ».

RISPOSTA. — « I funzionari dei convitti nazionali (istitutori, vice rettori e rettori) non possono essere parificati ai funzionari amministrativi delle Amministrazioni centrali e provinciali, perchè essi appartengono al personale tecnico delle Amministrazioni dello Stato. I soli funzionari dei convitti che abbiano mansioni amministrative sono gli economisti, i quali sono già stati parificati ai ragionieri delle Amministrazioni centrali e provinciali, nella tabella di parificazione annessa al Regio decreto 25 gennaio 1914, n. 114, che approva il regolamento speciale per l'Amministrazione centrale e provinciale della pubblica istruzione.

« Per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni economiche del suddetto personale si osserva che col decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1186, sono stati istituiti i ruoli aperti e in pari tempo sono state sensibilmente migliorate le loro condizioni economiche.

« Infatti, mentre gli istitutori iniziavano la carriera con 1,500 lire di stipendio e la terminavano con lire 2,200, col nuovo decreto vengono a percepire un minimo di 3,500 lire, raggiungendo il massimo di lire 5,000 con cinque aumenti quinquennali. I vice rettori e gli economisti da un minimo di 2,700 lire arrivavano ad un massimo di 3,300 lire, mentre, in base al nuovo decreto, hanno uno stipendio iniziale di 5,500 ed un massimo

di 7,000 lire al quale pervengono con tre aumenti quinquennali. I rettori infine percepiscono un minimo di lire 6,000 ed un massimo di lire 8,500, al quale arrivano con quattro aumenti quinquennali, mentre prima della promulgazione del nuovo decreto i loro stipendi variavano da 3,700 a 4,500 lire.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELLI ».

Faustini. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda doveroso, in omaggio alla nostra vittoria, di aumentare l'assegno a tutti i garibaldini e ai vecchi reduci delle patrie battaglie ».

RISPOSTA. — « Nella risposta del ministro Schanzer all'interrogazione del senatore Pellerano, come pure in occasione del recente svolgimento della mozione dell'onorevole Gambarotta ed altri, in favore dei pensionati dello Stato, furono esposte le considerazioni per le quali l'adozione di provvedimenti diretti a modificare gli assegni di cui godono i benemeriti superstiti delle prime campagne nazionali — e che non sono vere pensioni — verrebbe ad alterare l'organismo ideato con la legge del 1911 e a comprometterne, insieme con le finalità, le basi finanziarie.

« Nello stesso svolgimento della mozione si è anche esposto come, con la stessa legge del 1911, sia stato raddoppiato il fondo a disposizione degli assegni ai veterani e come, inoltre, con un criterio di assoluto favore, la erogazione dello stesso fondo sia stata congegnata in modo da far profittare ai veterani superstiti il successivo venir meno degli assegni per morte di coloro che ne beneficiavano.

« Tale è la situazione attuale che il Governo si augura di poter riesaminare con immutati criteri di benevolenza per i nostri valorosi veterani.

« Tale risposta viene data anche a nome del presidente del Consiglio.

« *Il sottosegretario di Stato per il tesoro*
« BELOTTI ».

Giaracà. — *Ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro.* — « Per sapere le ragioni per cui gli impiegati avventizi delle Amministrazioni scolastiche assunti in servizio prima della guerra, non sono stati finora collocati in pianta stabile, giusta assicurazioni formali date dal Ministero e in

considerazione, che già avventizi di altra Amministrazione hanno ottenuto questo trattamento ».

RISPOSTA. — « La legge 20 marzo 1913, n. 206, parla di provvedimenti per la sistemazione degli avventizi dell'Amministrazione scolastica provinciale.

« La posizione degli avventizi, in ogni ramo di amministrazione, compresi quelli dell'istruzione pubblica, fu ben certa e precisa fin dalla originaria assunzione.

« Ciò non ostante, questo Ministero terrà presente la condizione degli avventizi nell'occasione di un migliore assestamento della predetta Amministrazione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **CELLI** ».

Larussa. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere se intenda disporre la fermata di un minuto alla stazione del comune di Briatico del treno 109 (cioè di un sol treno della coppia dei diretti 109-102 Napoli-Battipaglia-Reggio) per rendere possibile la comunicazione fra il detto comune, che difetta di qualsiasi altra comunicazione stradale, e il capoluogo del mandamento (Tropea), nelle ore del mattino, durante le quali si svolge il movimento delle cause e degli affari ».

RISPOSTA. — « Come fu già partecipato all'onorevole interrogante con telegramma del maggio ultimo scorso la chiesta fermata del treno 109 alla stazione di Briatico è stata effettuata fin dal 16 di detto mese ».

« *Il sottosegretario di Stato*
« **SANJUST** ».

Lombardi. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non sia giusto che ai professori pareggiati siano estesi i benefici della legge e i provvedimenti economici, che sono o saranno a favore degli insegnanti governativi, integrando da parte dello Stato gli stanziamenti in bilancio delle Amministrazioni comunali e provinciali ».

RISPOSTA. — « Con decreto luogotenenziale del 6 luglio ultimo scorso è stato stabilito che gli stipendi minimi obbligatori per gli insegnanti delle scuole pareggiate siano equiparati agli stipendi iniziali degli insegnanti governativi.

« Ad integrare la somma necessaria per gli aumenti portati dalle nuove disposizioni

potrà concorrere il Ministero dell'istruzione pubblica, d'intesa con quello del tesoro, semprechè l'Ente da cui dipende la scuola non abbia mezzi per provvedere alla spesa occorrente, neppure col concorso di altri Enti locali, ed a condizione che la scuola risponda ad accertati bisogni locali, e che il funzionamento soddisfi pienamente a tutte le esigenze didattiche e disciplinari.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **CELLI** ».

Lucci. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se sia vero che si intendano bandire concorsi universitari esclusivamente per le cattedre di Sardegna ».

RISPOSTA. — « Com'è ben noto, è tuttora in vigore il divieto stabilito, fino a nuova disposizione, dall'articolo 1 del decreto-legge luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, di far luogo a nuove nomine nelle varie amministrazioni. Questo Ministero, pur essendo compreso dello stato di crisi in cui attualmente si trova l'insegnamento superiore, non ha finora concretato provvedimenti allo scopo di riaprire, secondo le norme comuni, i concorsi presso tutte le Regie Università e i Regi Istituti di istruzione superiore, non solo per la considerazione che il divieto di far luogo a nuove nomine ha carattere di principio di massima generale per tutte le Amministrazioni, ma anche per una ragione specifica, determinata dall'opportunità di non pregiudicare, con concorsi troppo affrettati, gli interessi e le legittime aspettative dei giovani studiosi, i quali, avendo prestato servizio militare durante la campagna di guerra, si troverebbero nell'attuale momento in condizione di inferiorità, dal punto di vista della produzione scientifica, in confronto di altri eventuali concorrenti che, per ragioni di età o per altre cause, non hanno avuto obbligo di rispondere alla chiamata alle armi e non sono stati quindi distratti dalla normale loro operosità.

« Mentre ci studieremo di riavvicinarci gradatamente verso il ritorno alle condizioni normali, si è ritenuto frattanto conveniente di fare alcune eccezioni ai criteri generali di cui sopra. In primo luogo, questo Ministero non ha potuto disinteressarsi delle condizioni in cui trovansi le Università sarde: la crisi ha assunto presso le Università stesse uno stato di così eccezionale gravità, da renderne quasi impossibile l'ulteriore funzionamento, e da giu-

stificare in conseguenza provvidenze eccezionali.

« È stato pertanto elaborato un progetto (attualmente in corso di studio) relativo all'apertura di concorsi per le Università sarde.

« Con l'occasione questo Ministero ha ritenuto di poter insieme promuovere altre provvidenze che possano ridondare a generico, sebbene limitato, beneficio dell'istruzione superiore.

« Il progetto contiene infatti l'espressa autorizzazione a far luogo a nuove nomine in base agli articoli 24 e 19 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore (nomine ad ordinario presso qualunque Università ed Istituti di istruzione superiore, prescindendo da concorso, di persone venute in meritata fama nelle discipline che dovrebbero professare: nomine a straordinario presso le scuole di applicazione degli ingegneri e gli Istituti tecnici superiori, pur prescindendo da ogni concorso, di persone che hanno dato prova di singolare perizia nella materia alla cui cattedra devesi provvedere).

« Tali disposizioni, secondo gli intendimenti di questo Ministero, permetteranno sia di colmare, con l'urgenza che i singoli casi richiedono, le vacanze più gravi che si sono verificate nei nostri Istituti di istruzione superiore, sia di dare, dopo lunga attesa, il meritato premio agli studiosi che si sono già notoriamente affermati nel campo degli studi e della scienza, senza pregiudizio alcuno delle aspettative dei giovani studiosi, perchè trattandosi della valutazione di merito eccezionale, non può attribuirsi grande importanza alla circostanza che lo studioso abbia o meno prestato servizio militare.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **CELLI** ».

Mango. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se intenda accordare ai sanitari delle ferrovie uno stipendio decoroso, visto che ora esso di regola va dalle lire 150 alle lire 500 all'anno, e che vi è stato un aumento di caroviveri persino di lire 5 mensili, che rappresenta una vera ingiustizia verso una benemerita classe di professionisti ».

RISPOSTA. — « I medici di riparto delle Ferrovie dello Stato, i quali sono circa duemila non hanno qualità d'impiegati e non vengono retribuiti a stipendio fisso.

La loro assunzione al servizio ferroviario è regolata dall'articolo 82 della legge 7 luglio 1907, n. 429, il quale stabilisce che il corrispettivo dell'opera da essi prestata e costituito dalla carta di libera circolazione su determinate ferrovie e dalle concessioni di biglietti di viaggio per le loro famiglie, ed inoltre da speciali adeguate retribuzioni quando lo esigano le condizioni del servizio che prestano. Dopo che abbiano prestato lodevole servizio per non meno di dieci anni, e ne siano dispensati, è loro conservata la carta di libera circolazione e le concessioni dei biglietti di viaggio di cui sopra per il periodo proporzionale fissato dal regolamento.

« Il regolamento per il servizio sanitario delle Ferrovie dello Stato (articolo 51 e seguenti) determina appunto le modalità e la misura, sia delle concessioni della carta di libera circolazione, sia delle retribuzioni.

« I medici di riparto sono liberi professionisti, ai quali l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ricorre perchè prestino la loro opera anche per le cure dei suoi agenti. Le retribuzioni in danaro (oltre alle carte di libera circolazione e alle concessioni di viaggio) variano nel loro importo; ma nei casi di riparti molto estesi ed importanti raggiungono le 3000 e fino 5000 lire all'anno, senza contare gli onorari per i certificati degli infortuni e delle cessioni.

« Data la loro posizione giuridica non poterono i medici di riparto beneficiare delle disposizioni che concedevano l'indennità per caroviveri al personale ferroviario. Però, nel principio del 1918, in occasione dei miglioramenti accordati al personale medesimo, anche le retribuzioni dei medici di riparto vennero sensibilmente migliorate. Se per alcuni di essi il beneficio è stato esiguo, ciò è da attribuirsi al limitato numero di agenti affidati alle loro cure.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **SANJUST** ».

Marangoni. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se e come voglia affrettare la realizzazione della promessa da lui fatta al rappresentante della Confederazione generale del lavoro, di far subito riammettere in servizio i ferrovieri della Venezia Giulia esonerati in seguito ad uno sciopero le cui ragioni e finalità vennero a tutto principio male interpretate dalle autorità italiane ».

RISPOSTA. — « Gli agenti ex austriaci che erano stati esonerati dal servizio ferroviario per avere preso parte allo sciopero del febbraio scorso, vennero da principio riassunti in servizio in base ad esame delle singole domande presentate dagli interessati, successivamente, in seguito ad accordi presi dalla Direzione ferroviaria con il Regio Governatore della Venezia Giulia, si fece una cernita di tutti gli agenti scioperanti e vennero senz'altro riammessi quelli che risultarono di sentimenti italiani, complessivamente finora sono stati riassunti 842 scioperanti.

« È da notare che un numero considerevole di essi, non appartenendo alla Venezia Giulia, ha preferito chiedere il rimpatrio nella Jugoslavia o nell'Austria-tedesca e che molti altri, per lo più avventizi, non hanno dimostrato alcun interesse di essere riammessi in servizio.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SANJUST ».

Materi. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se non creda doveroso estendere i miglioramenti economici concessi a tutte le categorie di impiegati civili provenienti dai sottufficiali dell'esercito e dell'armata, parificandoli in tal modo al loro colleghi dell'Amministrazione militare.

RISPOSTA. — « Nello studio che si sta facendo per la riforma della pubblica Amministrazione, alla quale il Governo dedica ogni premura, si terrà conto anche delle osservazioni e delle proposte che l'onorevole interrogante presenta nell'interesse degli impiegati civili provenienti dai sottufficiali.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BELOTTI ».

Materi. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere le ragioni per cui — mentre a tutto il personale dell'Amministrazione ferroviaria non esclusi gli avventizi straordinari — è stata concessa l'indennità per l'epidemia influenzale oltre all'aumento del 30 per cento, solamente la classe dei medici di riparto è stata esclusa da ogni beneficio, laddove tali funzionari specie a causa dell'epidemia hanno maggiormente lavorato affrontando spesso pericoli ».

RISPOSTA. — « I medici di riparto delle ferrovie dello Stato non sono funzionari dell'Amministrazione e non rivestono qua-

lità di impiegati dello Stato (articolo 82 della legge organica 7 luglio 1907, n. 429). Essi sono liberi professionisti, ai quali l'Amministrazione ricorre, sotto determinate condizioni, perchè prestino la loro assistenza sanitaria agli agenti ferroviari compresi nella rispettiva giurisdizione. Ciò spiega come ai medici di riparto non potessero estendersi le disposizioni dei decreti 10 febbraio 1918, n. 107 e 23 febbraio 1919, n. 190.

« È però da avvertire che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato, con deliberazione presa nel giugno 1918, provvede a migliorare i compensi assegnati ai medici stessi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SANJUST ».

Montresor. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — Per chiedere se abbia ormai risolto — d'accordo con gli altri ministri interessati, cioè, quello della guerra e dei lavori pubblici — il problema più volte agitato, e dalle popolazioni rivierasche e dai rappresentanti di essa in Parlamento, e dal personale addetto alla navigazione del Garda, riguardante l'assetto definitivo di esso, posto che anche la ferrovia Desenzano-Lago è stata acquistata allo Stato nel senso:

a) che sia assolutamente scongiurato il pericolo di un ritorno alle Società private, asservite allo straniero, anche sotto il velame di azioni al portatore, e perciò la navigazione ritorni, com'era prima, alla gestione dello Stato;

b) che sia ricostruito il materiale nante e di cantiere, deteriorato e deviato, non per ragioni di guerra;

c) che si tragga profitto — a beneficio del commercio — dagli studi e dall'uso di *ferry-boats* che l'autorità militare aveva opportunamente, in parte, applicato;

d) che per attrarre il turismo al nostro lago meraviglioso e dargli quell'impulso di vita, che manca affatto alla sponda veronese, ricca di memorie e di bellezze artistiche, si dia agli orari quell'agilità che fu sempre invocata invano dalla precedente impresa;

e) che si attui finalmente per il personale della navigazione, altamente meritevole per l'opera prestata, quell'assetto economico e giuridico che aveva prima del deprecoato servizio privato ».

RISPOSTA. — « Su proposta del ministro dei lavori pubblici, con decreto luogote-

nenziale 11 aprile 1918, n. 595, venne disposto che, a decorrere dal 16 aprile 1918 e fino al termine del sesto mese successivo a quello in cui sarà pubblicato il trattato di pace, il servizio di navigazione sul lago di Garda venisse eseguito a cura della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, per conto del Ministero della guerra.

« Dispose pure il detto decreto (articolo 3) che nulla fosse innovato, durante l'esercizio provvisorio di Stato, nel regime delle tariffe e condizioni dei trasporti e nel trattamento del personale addetto al servizio di navigazione di cui si tratta.

« In base a queste disposizioni l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha provveduto e provvede tuttora al servizio in parola. Non si mancherà di studiare d'accordo col Ministero dei lavori pubblici circa la convenienza o meno che la suindicata navigazione debba definitivamente essere affidata all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Intanto si dichiara che l'Amministrazione ferroviaria non ha in massima difficoltà per l'istituzione e l'uso dei *ferry-boats*, per i quali, però, occorre l'esecuzione di adatti impianti, nè è aliena dall'effettuare in quanto possibile, una prova di esperimento. Ma conviene tenere presente che ora siamo in regime di esercizio provvisorio e per un periodo di tempo limitato.

« In ordine agli orari si deve far presente che le corse si vengono modificando con gradualità miglioramenti in rapporto principalmente ai piroscafi disponibili.

« Si è già recato un aumento di corse rispetto alle precedenti. Con l'aggiunta di altri piroscafi, ora in riparazione, si potrà migliorare ancora il servizio, aumentando ulteriormente il numero delle corse.

« Quanto al personale, pure richiamando la citata disposizione dell'articolo 3 del decreto 11 aprile 1918, si nota, che durante il decorso anno di gestione provvisoria di Stato, agli agenti passati temporaneamente all'Amministrazione ferroviaria e proveniente dalla Impresa Mangili, che era concessionaria della navigazione sul lago di Garda, vennero accordati i miglioramenti stabiliti dalle disposizioni legislative per il personale delle ferrovie concesse all'industria privata ed aziende assimilate.

« *Il sottosegretario di Stato*

« SANJUST ».

Pietravallo. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Sulla assoluta ne-

cessità e sull'improrogabile dovere di ampliare ed adattare a regolare stazione l'attuale fermata di Campochiaro sulla linea Isernia-Campobasso ».

RISPOSTA. — « In ordine alla trasformazione in stazione della fermata di Campochiaro, non si possono che confermare le comunicazioni fatte dai precedenti colleghi all'onorevole interrogante (1) e cioè che l'Amministrazione ferroviaria, pur essendo animata dalle migliori intenzioni, ha dovuto riconoscere di non poter fare luogo all'invocato provvedimento. Questo difatti, anche se limitato al solo impianto del servizio merci completo, richiederebbe una forte spesa, la quale non sarebbe proporzionata ai vantaggi che ne deriverebbero, tenuto conto che la fermata di Campochiaro dista circa un chilometro e mezzo dalla prossima stazione di Guardiareggia, e che quindi il nuovo scalo, per la sua distanza minima da quello già esistente, se rappresenterebbe un vantaggio ben limitato per le popolazioni, costituirebbe invece una condizione favorevole per l'esercizio, dovendosi evitare punti di fermata e di carico a così piccole distanze.

« Venne già altra volta ventilato di spostare la fermata verso Isernia in corrispondenza al casello al chilometro 5+816, per trovare ivi condizioni di tracciato più favorevoli all'impianto e per conseguire il vantaggio dell'accesso diretto alla strada provinciale che attraversa la ferrovia in quel punto. Ma ciò porterebbe ad avvicinare eccessivamente il nuovo scalo alla fermata di S. Paolo Matese, la quale dovrebbe essere soppressa ed evidentemente il municipio e la popolazione di S. Paolo si opporrebbero a tale soppressione.

« *Il sottosegretario di Stato*

« SANJUST ».

Rindone ed altri. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se, ora che per l'Italia Centrale e per la Settentrionale s'è trovato modo di ripristinare una ricca circolazione ferroviaria, alla quale non difetta nemmeno il conforto dei treni di lusso, non creda venuto il momento di cercare di migliorare, per le merci e per i viaggiatori, le scarse, stentate e mal coordinate comunicazioni ferroviarie, esistenti fra la Sicilia e il continente ».

(1) Lettera 6 maggio 1919 del ministro onorevole De Nava. Lettera 7 maggio 1919 del sottosegretario di Stato onorevole Ciappi.

RISPOSTA. — « È da premettersi che, nel confronto tra il numero dei treni viaggiatori in servizio prima della guerra e quello dei treni ripristinati dopo l'armistizio, la proporzione del miglioramento verificatosi in quest'ultimo periodo risulta nel complesso più favorevole alle regioni meridionali, che non alle settentrionali, e ciò perchè le soppressioni di treni durante la guerra furono molto maggiori nell'Italia settentrionale. I treni di lusso, cui si accenna nell'interrogazione, vennero istituiti dietro accordi con le Amministrazioni ferroviarie e con i Governi esteri, per ragioni d'indole politica.

« Ma indipendentemente da queste considerazioni, i miglioramenti invocati che porterebbero ad aumentare i treni, non possono per il momento attuarsi data la deficienza del combustibile.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SANJUST ».

Rispoli. — *Ai ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere quando credano poter provvedere alla elettrificazione della linea ferroviaria Napoli-Castellammare Gragnano ».

RISPOSTA. — « Come fu annunciato già dal presidente del Consiglio, sono in corso di studio provvedimenti legislativi intesi ad estendere gli impianti per poter esercitare a trazione elettrica molta parte della rete ferroviaria dello Stato.

« Fra le linee di cui è prevista l'elettrificazione sono comprese come urgenti anche la Napoli-Salerno e Torre Annunziata-Gragnano.

« La presente risposta è fatta anche a nome del collega dei lavori pubblici.

« *Il sottosegretario di Stato*
per i trasporti marittimi e ferroviari
« SANJUST ».

Rodinò. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda opportuno istituire nella città di Capua una Regia Scuola tecnica vivamente reclamata dall'intera cittadinanza ».

RISPOSTA. — « Negli anni 1916-19, non è pervenuta al Ministero da nessuna autorità di Capua la richiesta d'istituire una Scuola tecnica.

« Ove questa domanda pervenga, essa troverà, da parte del Ministero, la più volenterosa e benevola accoglienza; ma, naturalmente, sarà condizione indispensabile per un favorevole provvedimento, quella

che l'Ente, da cui partirà la proposta, si assuma quegli oneri finanziari, ai quali le vigenti disposizioni subordinano l'istituzione di Scuole medie facoltative.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELLI ».

Rubilli. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se, nell'assumere il basso personale ferroviario, non creda giusta ed opportuna una deroga al limite d'età per coloro che questo limite hanno superato a causa del servizio militare ».

RISPOSTA. — « Con decreto luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 854, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 8 giugno, in eccezione al disposto dal 2° comma dell'articolo 22 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato approvato con il decreto luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1393, è stata data facoltà al Consiglio di amministrazione delle ferrovie medesime di ammettere in casi speciali la nomina in prova di aspiranti con età superiore al limite di anni 35, che abbiano prestato servizio militare durante la guerra.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SANJUST ».

Soglia. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se e quando intenda di assicurare un migliore servizio sulla linea Verona-Rovigo, ristabilendo il treno mattinale e quello in partenza da Rovigo alle ore 21.15, e per chiedergli che per ora almeno disponga il cambiamento in accelerato del treno misto in partenza da Verona alle ore 4.55 ».

RISPOSTA. — « Le condizioni dell'esercizio ferroviario non consentono ancora di aggiungere una terza coppia di treni sulla linea Verona-Rovigo.

« L'Amministrazione delle ferrovie, peraltro, non mancherà di tener presenti le premure dell'onorevole interrogante, che corrispondono ai voti ed ai bisogni locali e procurerà di soddisfarle non appena siano eliminate le attuali difficoltà, dovute a deficienza di mezzi, e le quali impediscono, sia sulla linea suddetta, sia su altre anche più importanti, di aumentare le comunicazioni. Frattanto provvederà quanto prima di anticipare di un'ora circa l'arrivo a Verona del treno del mattino da Rovigo, e ad accelerare il treno del mattino in senso inverso, in modo da farlo giungere a Ro-

vigo in tempo utile per la coincidenza con il diretto 41 in partenza alle 8.53 per Bologna.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SANJUST ».

Toscano. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere se ritiene di dovere evitare la esclusione degli straordinari adibiti al servizio di vigilanza nella stazione ferroviaria di Messina dal beneficio del 30 per cento e del caro-viveri, stabilito oltre che per gli impiegati privati in pianta stabile anche per gli straordinari occupanti posto d'organico, tenendo altresì presente che i servizi veicoli e trazione hanno concesso tale indennità agli straordinari anzidetti ».

RISPOSTA. — « Dopo la pubblicazione del decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato impartì disposizioni perchè al personale avventizio, che, pur essendo straordinario, presta servizio con una certa continuità, fossero aumentate le paghe in relazione al maggior costo della vita. Analogamente provvide a favore del personale stesso per quanto riguarda l'indennità di caro viveri di cui ai decreti luogotenenziali 18 agosto 1918, n. 1145 e 14 settembre 1918, n. 1314, e per quanto riguarda i recenti miglioramenti di cui al decreto luogotenenziale 11 giugno 1919, n. 913.

« I suindicati miglioramenti non furono estesi agli avventizi assunti per bisogni salutarissimi con paghe concordate di volta in volta, in base al costo della mano d'opera locale, giacchè, data la temporaneità delle prestazioni, le mercedi relative seguono la legge della domanda e della offerta e variano col tempo, col luogo e colla natura dell'opera, oltrechè con le diverse attitudini ed il diverso rendimento di ciascuno. In tali condizioni si trovano appunto gli avventizi di cui tratta l'interrogante.

« Non consta che il servizio trazione abbia concesso a parte l'indennità di caro viveri agli avventizi di Messina nelle condizioni di cui al punto precedente, mentre il servizio veicoli la corrisponde soltanto a quelli che prestano servizio continuativo coprendo posti di organico.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SANJUST ».

Tovini. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga conforme ad un elementare principio di giustizia e di equità valorizzare agli effetti della nomina a ispettore scolastico, ai sensi

dell'ultimo decreto-legge, la idoneità conseguita nel precedente concorso ».

RISPOSTA. — « La Commissione giudicatrice dell'ultimo concorso per ispettore scolastico non ha fatto (e non doveva fare) alcuna dichiarazione di idoneità a favore di quei concorrenti che, pur avendo ottenuto il minimo dei punti nelle prove di esame, non sono tuttavia riusciti vincitori del concorso suddetto. Tali concorrenti si attribuiscono dunque erroneamente la qualifica di idonei ispettori; per cui, a prescindere da ogni altra considerazione, non sembra fondata, neppure in linea di equità, la richiesta che quelli avanzano di poter essere assunti nel ruolo degli ispettori senza obbligo di ulteriore concorso e ciò in opposizione alle norme vigenti in materia.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELLI ».

Zaccagnino. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere come intenda evitare gli incalcolabili danni alla regione Garganica, sprovvista di ogni mezzo di trasporto, derivanti dalla mancanza delle toccate obbligatorie ai porti di Rodi-Viesti e Manfredonia da parte dei piroscafi adibiti alla navigazione della opposta sponda ».

RISPOSTA. — « Anteriormente alla guerra gli scali della costa Garganica erano toccati dal piroscafo della linea 3ª concentramento (Società Puglia) fra Bari e Tremiti, con approdi a Barletta e Molfetta.

« Questa linea, rimasta sospesa durante la guerra, è stata ripristinata sin dalla fine del mese di aprile ultimo scorso. Delle linee Adriatiche provvisoriamente istituite durante la guerra nessuna tocca i porti di Rodi, Viesti e Manfredonia perchè l'esiguità del tonnellaggio non permette la sosta dei piroscafi in tutti gli scali; però le merci provenienti da detti porti, trasportate con la linea 3ª, concentramento Bari-Tremiti a Barletta, possono di là agevolmente raggiungere i porti dell'altra sponda. Il servizio Adriatico che risente ancora delle incertezze del momento non è definitivo, ma è certo che quando si provvederà alla sua sistemazione non saranno trascurati i desideri di quelle nobili regioni.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SANJUST ».

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia
PROF. T. TRINCHERI.